

YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica



N° 12
Dicembre 2012

In copertina: William-Adolphe Bouguereau (1825, La Rochelle -1905, La Rochelle), “Il canto degli Angeli”, 1881, Olio su tela, 213,4 x 152,4 cm, Museum at Forest Lawn Memorial-Park, Glendale, California il dipinto è conosciuto anche con il titolo di :La vergine degli angeli

Comitato di Redazione:

Roberto Aiello
 Franca Ballotti
 Claudio Bargellini
 Elisa Benvenuti
 Silvia Cozzolino
 Jolanda Pietrobelli
 Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi (possibilmente contenuti!) foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale.

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica.

N° 12/ Dicembre 2012 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.libreriacristinapietrobelli.it

Sommario

Rubriche:

Conoscere il Reiki a cura di Jolanda Pietrobelli

Da Takata a Furumoto	J. Pietrobelli	8
Anatomia per coloro che praticano Reiki		10

Energie

I nostri animali di potere	J. Pietrobelli	15
Mantra procura vibrazioni ad effetto benefico	J. Pietrobelli	21
I mudra e le posizioni yoga delle mani	J. Pietrobelli	24
Sciamanesimo e lo stato alterato di coscienza	J. Pietrobelli	26
La ruota medicina simbolo del Grande Spirito		28
La capanna sudatoria o della purificazione		30
Il mistero del Teschio di Cristallo	J. P	35
Le Rune strumento di divinazione del popolo celtico	J. P	37
Le dottoresse di Dio	L. Scaraffia	42

Attualità

Tra sogno magia e mistero	Alterego	11
Viaggio attraverso il Messico e Guatemala	R. Orazzini	32
Kosoms Club arti marziali e discipline olistiche		39
La Scuola Superiore di Naturopatia ABEI		46
21 dicembre 2012	L. Poggiani	51
2012 la luce del mondo che verrà	A. Serafin	55
21 dicembre 2012, la data del calendario gregoriano		60
Maria Maddalena sposa di Cristo?	Jopi	70
L'albero di Natale gioco religioso medievale		78
Il Presepe ovvero Mangiatoia		81

Arte a cura di J.Pietrobelli

William-Adolphe Bouguereau		64
Immagini di Adriano Caverzasio		66
Cecco Mariniello aperitivo con Afrodite		68

Libri

LEI- la madre della compassione della guarigione e della pace-	R. Orazzini	73
--	-------------	----

Il personaggio

Strage di levrieri nella civilissima Irlanda		88
--	--	----

L'Angelo Custode

Mebahiyah significa Dio Eterno		76
--------------------------------	--	----

La nostra redazione

Jolanda Pietrobelli



Si è iscritta all'Ordine dei Giornalisti Pubblicisti nel 1974.

Ha studiato a Urbino sotto la guida di Carlo Bo alla Scuola di Giornalismo di Urbino, concludendola con una tesi su Picasso. È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana Il Prato dei Miracoli pubblicando per la medesima un breviario di storia dell'arte dal titolo: *Ti parlo d'arte...Vuoi?*

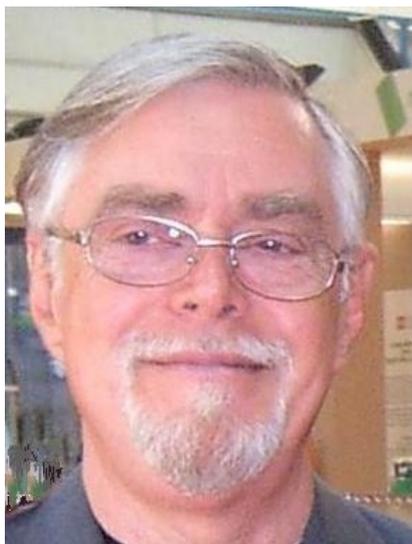
Negli anni ottanta ha diretto tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: Pisa. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello "Teacher". Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di traing autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione.

Si interessa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie.

Ha fondato la Casa editrice *CristinAPietrobelli*.

Claudio Bargellini



Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore.

Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione.

L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita.

Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.

Silvia Cozzolino



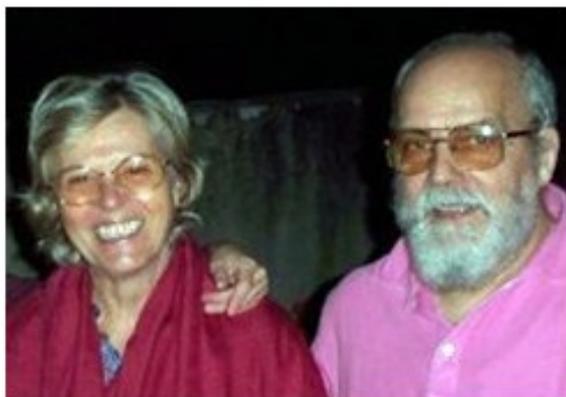
Vice Presidente ABEL, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.

Elisa Benvenuti



Laureata in Psicologia, è scrittrice. Master di Reiki, ha al suo attivo diversi maestri nel campo specifico.

Franca Ballotti e Roberto Aiello



Sono operatori delle Dicipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing.

Franca : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca.

Roberto : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio.

Gianni Tucci



Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan* (1977), *Tambo Karate* (1982), *Tai Chi Chuan* (1986), *Ninja 1° e Ninja 2°* (1990), *Shiwari-Tecniche di rottura* (1996), *Combattimento col coltello* (2005), *Key Stick Combat* (2008) e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda* (2010). Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



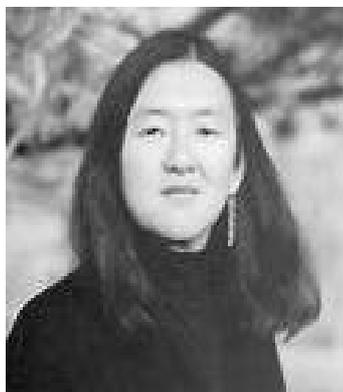
La storia del Reiki secondo chi ha diffuso il metodo nel mondo

DA HAWAJO TAKATA A FURUMOTO

Perché decise di cambiare la narrazione



Takata



Furumoto

di

Jolanda Pietrobelli

E' suo il merito di aver fatto conoscere il Reiki in Occidente e grazie a lei il metodo si è diffuso in tutto il mondo.

Takata nacque il 24 dicembre 1900 in un'isola delle Hawaii, da giovane lavorò nelle piantagioni di canne da zucchero, sposò il contabile di una piantagione, fu madre di due bambine.

Nel 1930 rimase vedova, ammalatasi tornò in Giappone per farsi curare. Frequentò la Clinica di Reiki del dott. Hayashi. Iniziata al Reiki dal medesimo, nel 1936 ricevette dal dott. Hayashi il livello di shoden, lavorò nella clinica per circa un anno e ricevette il grado di okuden.

Nel 1937 Takata tornò alle Hawaii, fu raggiunta poi dal dott. Hayashi e insieme girarono l'Arcipelago con conferenze e seminari. Il 21 febbraio 1938, Takata fu iniziata allo Shinpiden. Aprì una clinica a Hilo e una a Honolulu.

Si cominciò a parlare di lei come di una forte guaritrice. Nel 1970 iniziò ad addestrare allievi allo shinpiden, Master, così volle chiamarlo. La preparazione e armonizzazione la faceva pagare 10.000 dollari, si trattava di un corso senza tirocinio che si svolgeva nell'arco di un fine settimana. Prima della sua morte aveva creato ventidue maestri.

Perché Takata decise di cambiare la storia del Reiki. La seconda guerra mondiale era cominciata

da poco tempo, dopo il suo ritorno dal Giappone alle Hawaii e con l'attacco giapponese a Pearl Harbour, poco distante da dove lei viveva, c'era molta diffidenza verso tutto ciò che proveniva da quel luogo.

Non solo, coloro i quali avevano provenienza giapponese, vennero perseguitati. Takata passò un periodo di difficoltà, come poteva pensare di diffondere una pratica giapponese?

Forse le sarebbe stato utile occidentalizzare il suo fondatore e fu così che Usui diventò ministro di Culto Cristiano, con una frequenza universitaria negli Stati Uniti ed infine era diventato rettore di una Università Cristiana in Giappone.

Takata non ha praticato il **Reiki Tradizionale di Usui**, ma una variazione elaborata dal Dott. Hayashi e dopo il suicidio rituale di quest'ultimo, modificò ulteriormente lo stile.

Dopo che Hawayo Takata, passò a miglior vita (80 anni), si riunirono alle Hawaii i ventidue maestri da lei formati durante la sua vita dedicata al Reiki ed in quella circostanza venne presa la decisione di nominare “grande master” la nipote di Takata, Furumoto.

L'associazione precedente fondata dalla scomparsa, “American Reiki Association” si divise in due organizzazioni:

Reiki Alliance fondata e diretta dal 1981 da Furumoto, che mantenne sommariamente gli insegnamenti di Usui, proponendosi di orientare il Reiki da un punto di vista spirituale, nel rispetto della tradizione e del suo lato economico.

A.i.r.a. (American International Reiki Association) nata nel 1982 ad opera di Barbara Ray, allieva di Takata, che ha dato vita ad una associazione con cui ha voluto dimostrare la scientificità del Reiki.

Negli anni novanta in Europa è nata la **R.A.I.** fondata dal guaritore tedesco Eckard Strohm, che ha stabilito prezzi con cui ha scatenato una forte concorrenza con le altre associazioni. Strohm, straordinario parapsicologo, sostiene di aver scoperto una grande fonte energetica di guarigione spirituale chiamata **Arolo**, praticata nel leggendario continente di Atlantide.

Attraverso questa tecnica si accede ai diversi piani spirituali, si riprende il contatto con il contesto cranico di vite precedenti.

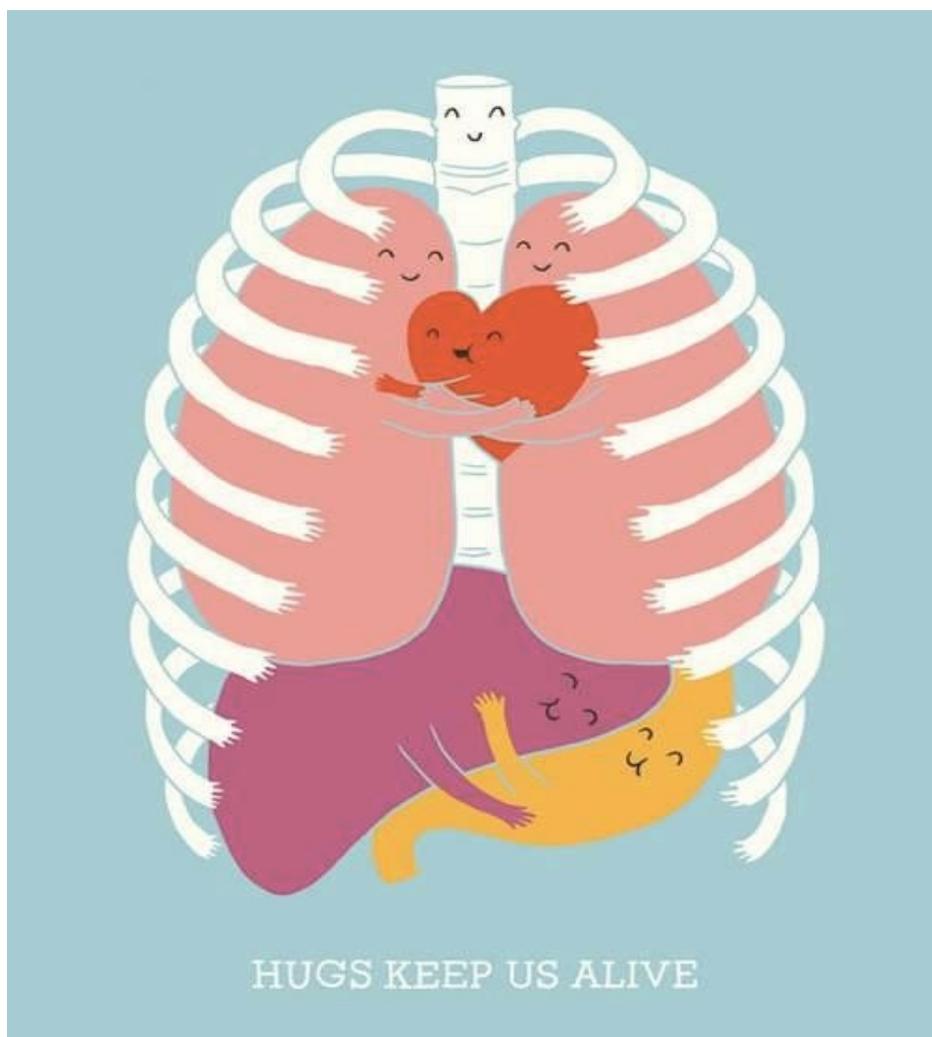
Il guaritore attraverso la propria **consacrazione** otterrebbe accesso all'infinita corrente di energia divina e a campi energetici fluttuanti in dimensioni assai elevate. E tutto questo senza disdegnare il Reiki.

L'insegnamento di Usui è diffuso in tutto il mondo, esistono maestri che pur avendo avuto le armonizzazioni secondo i principali metodi tradizionali della Pura Dottrina non vogliono appartenere ad alcuna associazione. L'esperienza del Reiki è universale, al di là della strada scelta per raggiungerla.

L'Alliance si è proposta di mantenere il più possibile l'insegnamento nella sua forma tradizionale, lasciando libera la creatività e le esperienze personali dei maestri, nei particolari tecnici e nelle modalità di trasmissione delle armonizzazioni.



Gli abbracci mantengono in vita
**ANATOMIA PER COLORO CHE
PRATICANO REIKI**





XXVII° Edizione dell'unico evento europeo del settore

TRA SOGNO MAGIA E MISTERO "PALAZZO CONGRESSI" PISA

In anteprima le novità dalla capitale dell'esoterismo

Gennaio 2013



Terapia con le campane



Distruzione del Manda

a cura di
Alterego

Tra sogno Magia e Mistero come ormai avviene da 27 edizioni torna a far parlare di sé a Pisa, al Palazzo dei Congressi.

Una tradizione che continua ininterrottamente e che anno dopo anno amplia gli orizzonti verso le Discipline olistiche Bio naturali, le Arti per la salute e la conoscenza delle di Culture differenti e di differenti provenienze, allo scopo di scoprire l'universalità delle stesse.

L'intento è quello di motivare in varie forme, a un dialogo costante che non significhi livellamento, ma piuttosto apertura e rispetto verso un diverso considerato come prezioso interlocutore nei confronti del quale occorre aprirsi senza timore, lontano da atteggiamenti di superiorità, da forme subdole di indifferenza, da un pluralismo superficiale per una fusione indifferenziata di culture, etnie, religioni.

Promossa dal Centro Diffusione Arte, Cultura, Turismo A.I.C.S. “I Cavalieri”, la gestione della società Alter Ego nei due fine settimana di gennaio 2013 Pisa tornerà ad essere considerata in parte la “capitale dell’esoterismo” e in parte Capitale delle Arti per la salute, delle discipline olistiche orientali bionaturali, dell’artigianato orientale, dell’ethnic style e della integrazione delle Culture e dei Popoli extraeuropei.

La scelta di ampliare questa iniziativa verso il “benessere psico fisico”, attraverso la conoscenza e la rivalutazione delle pratiche di medicina tradizionale orientale, è stata operata, con successo ed interesse, da circa sette anni, dice Giancarlo Scoppitto, ideatore dell’evento e Presidente del Centro Diffusione “I Cavalieri” di Pisa, inutile dire che gli argomenti riscontrano un notevole interesse in particolare dal pubblico incuriosito per le novità, tant’è che quest’anno saranno ben 13 le salette dedicate alle pratiche olistiche...quando nel 1987 prese forma l’evento dedicato al mistero ed al paranormale non avrei mai pensato a cosa sarebbe diventato e soprattutto dove sarebbe arrivato, inizialmente era un evento culturale itinerante di artisti surrealisti al quale fin da subito inserii collateralmente alla mostra un noto personaggio dell’epoca, il Dott. Massimo Inardi parapsicologo scomparso nel 1993. L’incontro, quasi fortuito con il noto parapsicologo bolognese, dette l’imput per realizzare tre anni dopo il primo evento di parapsicologia e di esoterismo non solo in Italia ma nel resto d’Europa. L’anno successivo anche a Torino e qualche anno dopo a Ferrara furono realizzate rassegne analoghe, ma Tra Sogno Magia e Mistero è rimasto l’unico evento “in vita” in Italia, mentre a Barcellona, in Spagna, dal 1990 si tiene la Fiera Internazionale della Magia. Attualmente in Europa sono gli unici due eventi di settore attivi.



Il primo decennio di questo nuovo secolo è caratterizzato da tante incertezze e instabilità, con pochi riferimenti e la società in cui viviamo si arricchisce giorno per giorno di contraddizioni, la nostra vita è regolata in funzione dei bisogni fisici, così tanto da trasformare anche i percorsi “spirituali” in “bene di consumo”. Dopo il primo convegno veneziano del 1985, dedicato alla «Qualità dell'uomo», nel 1998 si è svolto a Venezia un secondo convegno dedicato all'articolato dibattito-incontro tra la cultura filosofica e quella psicologica. Il titolo del convegno «La qualità della vita» è anche quello del volume che raccoglie le relazioni, i contributi e gli interventi dei relatori che vi hanno partecipato. L'argomento fondamentale del convegno (e del volume) è il «volto» della vita in tutte le sue forme, compresa la biosfera con particolare attenzione alla noosfera. Pur nella varietà dei contributi e degli orientamenti, i relatori hanno indicato una stessa cifra teorica: la relazione - *«Il segreto della vita o la sua qualità alta, scrivono Giancarlo Trentini e Carmelo Vigna, va cercata*

nella qualità alta della relazione, perché la vita è essenzialmente relazione». La comprensione dell'uomo attraverso la categoria di relazione consente poi di capire il mondo, perché il mondo è essenzialmente e originariamente il mondo dell'uomo. Oggi tutti parlano del bisogno di maggior qualità della vita e spesso abbinano a questa necessità un maggior consumo di beni e ricchezze materiali. Grazie a questo limitato concetto di "way of life", tutti corriamo per rendere la nostra esistenza materiale più confortevole mentre invece, le nostre vite diventano uno "stress perpetuo", coinvolgendo in questo vortice anche l'ambiente circostante. Questo, a livello collettivo, ha dato forma a diversi tipi di disagio sociale, quali forme depressive dovute ai ritmi di lavoro, dissociazioni e disfunzioni della personalità dovute a modelli esistenziali dettati dall'esclusivo consumo eccessivo di beni materiali, ecc. I mezzi di comunicazione spesso ci fanno vedere una realtà non rispondente al "reale". Sostanza, per molti da ricercare tra le tante iniziative in programma, in gran parte rivolte al benessere psicofisico che ormai caratterizza da anni quella che è la più importante manifestazione nazionale del settore.



Nella miriade di offerte più o meno accattivanti, spiccano senza dubbio le iniziative culturali promosse, nello spazio conferenze, da associazioni e personaggi noti non solo tra gli addetti ai lavori. Tra questi, le sedute di armonizzazioni Reiki del Prof. Gianni Tucci che dirige oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui, la docente di omeopatia classica Monika Paul, in scuole e istituti di Germania, Svizzera e Italia, grande esperta di massaggio terapeutico muscolo-scheletrico, la Paul presenta anche la sua Arpa a 12 corde, una sorta di lettino sonoro le cui frequenze stimolano le energie sottili dei 7 chakra rimuovendone i blocchi, il pranoterapeuta Fabio Gherarducci, diplomato in riflessologia plantare (docente Aloka Maria Cristina Chiarelli, insegnante di Riflessologia del Piede presso la Scuola di Agopuntura Tradizionale Cinese della Città di Firenze) presso la scuola di discipline naturali e pranopratica A.L.A.R.O. di Firenze. In tutto questo mix di terapie del benessere, non poteva mancare la tradizione cinese, ancora una volta affidata al prof. Franco Nocchi, docente di medicina tradizionale cinese nel master di fisioterapia sportiva e nel corso di perfezionamento di terapia manuale del dipartimento di anatomia e morfologia umana della facoltà di medicina del nostro ateneo, e poi tutta una serie di interventi quotidiani che riguardano la musicoterapia, la terapia del suono, come il Maestro Giulianini e il Dott. Giuseppe Marino. Di sicuro interesse sarà la presenza dell'Associazione Asia onlus Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia. E' una organizzazione Non Governativa fondata dal Prof. Chögyal Namkhai Norbu, tibetano di origine e profondo conoscitore della realtà tibetana. Promuove nel continente asiatico ed in particolare nei paesi dell'Himalaya, lo sviluppo economico, sociale, sanitario e culturale delle popolazioni e delle minoranze la cui sopravvivenza etnica e culturale è minacciata. Da 20 anni è impegnata nella Regione Autonoma Tibetana e nelle aree del Tibet etnico della Repubblica Popolare Cinese, in India, in Nepal e dal 2005, in seguito allo Tsunami, è presente anche in Sri Lanka, e l'associazione Merigar. Il Gar europeo di Merigar West è situato sulle pendici del monte Amiata in Toscana.

Fondato da Chögyal Namkhai Norbu nel 1981, Merigar West è stato il primo centro della Comunità Dzogchen (Merigar vuol dire “residenza della montagna di fuoco”).

Il Gar si estende su una superficie di circa cinquanta ettari su un'area che confina a nordest con l'Amiata e a sudovest col Monte Labro. Negli anni si è proceduto alla ristrutturazione dell'unica struttura abitativa presente, la casa colonica. La struttura così riedificata si chiama Serkhang (la casa dorata) ed ospita la segreteria, la mensa, un negozio e l'alloggio del custode (Gekö).

È stato poi costruito un nuovo edificio che ospita la preziosa biblioteca dov'è conservata un'importante collezione di testi tibetani, e la sala del Mandala, dove si pratica la Danza del Vajra. È anche possibile fare ritiri personali nelle apposite casette costruite nel cuore del bosco vicino. Chiediamo a Scoppitto: ..è l'unico evento tematico da voi organizzato questo di Tra Sogno magia e mistero?.....fino a due anni fa era un'evento itinerante, realizzavamo un'edizione invernale ed una estiva, ma ormai da tre anni la location che ospitava l'evento, la Fonderia Leopolda di Follonica, è in ristrutturazione, nel frattempo comunque stiamo lavorando ad altri due progetti, uno legato alle tematiche ambientali ed alle energie alternative Naturamica, giunto alla sesta edizione, l'altro, unico evento europeo, dal titolo Chillout and Lounge Festival che invece si caratterizzerà per tematiche del benessere e rivolto esclusivamente alle arti per la salute, al benessere psico fisico, alla musica, alla creatività ad uno stile di vita “alternativo”, vicino all'oriente o comunque alla Medicina tradizionale orientale.



La sede fieristica è ben collegata dalle principali vie di comunicazione: alla S.S. 1 Aurelia, la Superstrada Firenze-Pisa-Livorno, l'autostrada Genova-Rosignano (con uscita Pisa Centro), in ogni caso seguire le indicazioni Palazzo dei Congressi, per approfondimenti e informazioni telefonare ai numeri 333.4317972, 333.3405845, 347.3801103

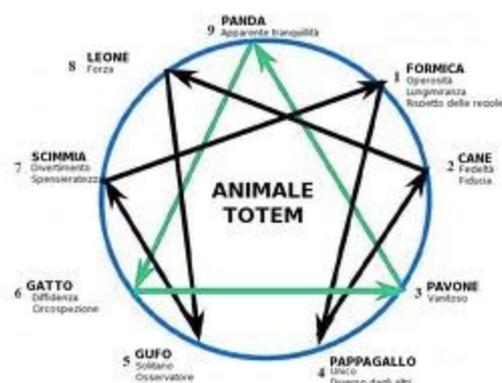
oppure visitare il sito <http://www.alteregofiere.com/magia.asp?s=3&c=0>



Scopri i tuoi Animali Totem

I NOSTRI ANIMALI DI POTERE

Come stabilire un legame tra noi e loro



Jolanda Pietrobelli

Secondo gli insegnamenti legati ad alcune tradizioni dei Nativi Americani, ogni persona è legata a 9 animali, detti Animali Totem, che la descrivono coi loro archetipi energetico/spirituali. Sono i quattro totem delle direzioni, i punti cardinali, legate ai corpi: fisico (Ovest), mentale (Nord), spirituale (Est) ed emozionale (Sud).

Conseguentemente vi sono il totem di destra, guerriero, il totem di sinistra femminile, che ci sostiene in famiglia, il totem del mondo di sotto, che aiuta a conservare le nostre radici il totem del mondo di sopra che ci protegge durante il sonno.

Poi c'è il totem più importante: il totem del cuore, il protettore del nostro Spazio Sacro.

Gli Animali Totem sono uno strumento molto potente che ci permette di conoscere noi stessi.

Essi ci visitano da lunghissimo tempo durante i sogni.

Volendo individuare gli Animali-Totem, è possibile attraverso una semplice tecnica *oracolare*, spiegata da *Heike Owusu*:

Scrivere i nomi di tutti gli animali-totem indicati su foglietti di carta, che verranno poi piegati e mescolati. Si procederà ad estrarne nove impiegando la mano sinistra.

Qualora ci sentissimo attirati da altri animali, diversi da quelli indicati dalla tradizione degli Indiani del Nord America, è possibile aggiungere i loro nomi all'estrazione.

Gli animali sono legati tra loro dalla forza creatrice - o il Grande Spirito - perciò possiamo scegliere di evocare direttamente gli animali prescelti e la loro forza particolare.

Condizione necessaria è la nostra disposizione, cioè il rispetto e la volontà ad accogliere l'aiuto che ci viene donato.

Volendo iniziare un'analisi spirituale, un percorso con gli Animali Totem, potremmo tentare di sviluppare un personale rituale con loro. In esso è consigliato di includere chiarezza di intenti e le caratteristiche degli animali scelti.

Poteri degli animali

Ognuno di noi ha necessità di uno o più animali totem personali, con i quali stabilire stretto legame. Incontrare e approfondire la conoscenza con il nostro animale totem, ci permette di attingere a un'incredibile energia fisica, psichica e mentale.

Ogni animale ha un potere differente dagli altri.

Così chi ha come animale totem un Serpente velenoso, avrà il potere di trasformare le situazioni velenose (negative) in nutrimento e in qualcosa di positivo. Perché il serpente ha la capacità di gestire nel suo corpo il veleno senza esserne intossicato. Inoltre avrà il potere di attaccare a sorpresa in modo letale (in senso anche simbolico, non necessariamente letterale!).

Però quella stessa persona non avrà grosse capacità nello scontro frontale, a meno che non abbia anche come altro animale di potere, l'Orso.

Esistono varie tecniche per scoprire i propri animali di potere: per esempio le visualizzazioni guidate oppure i viaggi sciamanici.

Qui si propone un metodo semplice ed efficace: si basa su una serie di domande.

Rispondere al questionario aiuterà a scoprire quali animali Totem possono essere presenti nella nostra vita:

-
1. Quando eri bambino, ricordi di essere stato attratto da qualche animale che ancora oggi attira la tua attenzione?
 2. Fra gli animali, anche non domestici, se potessi tenerne uno con te quale sceglieresti?
 3. Se almeno una volta nella tua infanzia sei andato allo zoo, quale animale ha suscitato il tuo interesse?
 4. Immagina di essere un animale :quale vorresti essere?
 5. Quale animale è comparso più frequentemente nei tuoi sogni, fin dall'infanzia?
 6. Quale animale hai raffigurato in modo significativo nei tuoi disegni, scritti o poesie?
 7. A quale animale ritieni di assomigliare?
 8. Quale animale ti ha sempre affascinato?
 9. Nelle opere d'arte o nei gioielli, c'è qualche animale che ti ha sempre attirato?
 10. Quando sei in mezzo alla natura c'è qualche animale che ti capita di osservare con particolare attenzione o che senti in sintonia con te?
 11. C'è un animale che un tempo non vedevi, ma che oggi ti piace-piace?
 12. C'è qualche animale che recentemente ti si avvicina come se fosse attratto da te?

13. Stai sognando o hai sognato qualche animale ultimamente?
no
14. Stai pensando o hai visualizzato un animale ultimamente?
15. Nelle ultime due settimane quali animali hai visto o hai sognato più volte?
16. Che animale hai visto oggi?
17. Che animale, vorresti essere oggi?
18. Che animale vorresti avere con te oggi?
19. Sei mai stato attaccato o morso da qualche animale?
20. Hai subito qualche spavento o altro evento traumatico, legato a qualche animale?
21. Quale animale ti provoca sentimenti di paura o moti di repulsione?
22. Quale animale proprio non ti piace o trovi antipatico e perché?
23. In sogno hai avuto qualche incubo legato alla figura di un animale?
24. Quando guardi un film, o un documentario alla TV c'è un animale che ti fa paura?
25. Porti o hai portato un ciondolo o un anello che raffigura un animale?
26. Hai qualche animale che vive in casa con te o che ha vissuto con te?

Elenca gli animali che sono presenti nella tua casa sotto forma di: immagini, foto, poster, quadri, pupazzi, figurine, sculture, animali/pupazzi, portachiavi ecc.. e sottolinea quali di questi animali senti più tuoi.

Come trovare l'animale Totem attraverso la meditazione

Mettetevi comodi su una sedia o sdraiati.

Chiudete gli occhi rilassatevi.

Il vostro corpo e la vostra mente debbono raggiungere tranquillità e pace.

Visualizzate una grotta o il tronco cavo di un albero, una buca, una cavità.

Lasciate che questa immagine diventi chiara.

Procedete verso di essa, entrate.

Una volta che sarete dentro la grotta, vi verrà incontro una guida, che potrà essere percepita anche come una luce radiosa.

Qualora assumesse la forma di animale, non sarà il vostro ausiliario animale, ma un compagno che vi condurrà nel territorio interiore.

Nelle profondità della grotta si apre una galleria che raggiunge la profondità della terra.

La guida vi condurrà all'interno della galleria, che si aprirà su un paesaggio interiore.

Guardatevi attorno:

che paesaggio vi ricorda?

Vedete alberi, montagne, fiumi, laghi?

Che ora è?

Fa freddo o caldo?
C'è vento o l'aria è calma?
Vi piace il paesaggio ?
Che sensazioni provate?
La guida attenderà il vostro ritorno.
Adesso cercate un animale (o anche più di uno) nel paesaggio.
Ricordate tutti quelli che vedete.
Fidatevi del vostro istinto.
Evitate gli animali che vi mostrano i denti non agiranno da ausiliari, ma ostacoleranno il vostro cammino.
Una volta individuato il vostro animale affine accoglietelo ed accogliete i suoi insegnamenti, se ritiene opportuno darvene.
Se non si è ancora avvicinato, attendete con fiducia, lo farà.
Il vostro animale- totem può interagire con voi in molti modi.
Quando ritenete di aver concluso l'esperienza congedatevi da lui con amore, ripercorrete la galleria con la vostra guida.
Raggiunto l'inizio della grotta, al momento di accommiatarvi dalla vostra guida ringraziatela, visualizzate la vostra stanza e con amore unitevi al vostro corpo che vi attende.
Respirate profondamente, muovete braccia e gambe, aprite gli occhi.
Non appena vi sarete completamente «svegliati» nel vostro ambiente normale, è consigliabile prendere appunti precisi, descrivendo ogni visione od oggetto simbolico offertovi dal vostro animale.

Significato dei 9 animali totem

EST: L'animale a Est guida verso le proprie sfide spirituali più grandi proteggendo il sentiero per l'illuminazione.

SUD: L'animale a Sud protegge il bambino che c'è in noi, ricordandoci di mantenere in equilibrio nella propria personalità, la modestia, l'affidabilità, l'irreprensibilità.

OVEST: L'animale a Ovest conduce verso una propria verità alla ricerca di risposte interiori. Rende evidente la via per il raggiungimento dei propri scopi.

NORD: L'animale a Nord consiglia sul <quando parlare e quando ascoltare>. Ci ricorda la gratitudine per ogni *grazia* ricevuta durante durante la nostra quotidianità.

SOPRA: L'animale di Sopra insegna l'onore per la Nazione della Grande Stella e ci richiama alla memoria che veniamo dalle stelle e ad esse torneremo. Questo animale è anche il guardiano del Tempo del Sogno, per il nostro ingresso verso altre dimensioni.

SOTTO: L'animale di Sotto spiega com'è la Terra interiore e il modo di stabilizzarsi sul proprio sentiero.

DENTRO: L'animale di Dentro istruisce sul come trovare la gioia nel cuore e la fedeltà alle nostre certezze personali. E' il protettore del nostro Spazio Sacro.

LATO DESTRO: Questo animale protegge il nostro laschile e indica che, ovunque noi andiamo porteremo con noi il Padre-protettore interiore, che è portatore del nostro coraggio e del nostro

spirito guerriero.

LATO SINISTRO: Questo animale è il protettore del nostro lato femminile e insegna ad accogliere l'abbondanza, e la nostra evoluzione. L'animale del lato sinistro ci è anche maestro nelle relazioni e nella procreazione.

Noi e gli animali totem

Come già detto, secondo gli Anasazi (Nativi Americani) possediamo 9 totem, due dei quali camminano al nostro fianco costantemente (le guide più importanti), mentre gli altri sette seguono tutte le direzioni : nord, est, sud, ovest, sopra, sotto e dentro.

Gli Animali Medicina (Animali Totem o Animali di Potere) corrispondono agli spiriti archetipali collegati a ciascuna specie animale, e sono portatori di messaggi mirati quando si manifestano sul nostro cammino.

Ciascun animale, infatti, è dotato di caratteristiche biologiche e comportamentali ben precise che lo caratterizzano ed i Nativi Americani - consapevoli del collegamento tra gli esseri viventi - hanno saputo osservare i vari modelli di comportamento e ne hanno tratto lezioni di vita, che noi conosciamo come: Medicina degli Animali, che ci permette di far nostro il potere dei medesimi al fine di sviluppare il nostro ruolo lungo la Buona Strada Rossa per avvicinarci al Grande Mistero.

1. Aquila - connessione con il Grande Spirito, con il Divino/ capacità di vivere la dimensione spirituale.
2. Falco - messaggero degli dei, insegna ad osservare i segnali della vita.
3. Wapiti (Alce canadese) - capacità di resistenza, infonde amicizia tra persone dello stesso sesso.
4. Cerbiatto - medicina della gentilezza e della delicatezza.
5. Orso - guardiano dell'Ovest, potere dell'introspezione per accedere alla conoscenza interiore.
6. Serpente - potere della trasmutazione e dell'alchimia sessuale.
7. Puzzola - rispetto del proprio spazio, capacità di attrarre le persone respingendo chi è indesiderato, corretto utilizzo dell'energia vitale e sessuale.
8. Lontra - energia femminile in equilibrio, medicina della donna/ imparare a far fluire la vita gioiosamente.
9. Farfalla - cambiamento e (auto)trasformazione.
10. Tartaruga - personifica l'energia divina femminile di Madre Terra/ energia di protezione e radicamento.
11. Alce americano - guardiano del Nord, potere di riconoscere i propri meriti e le proprie realizzazioni/ autostima.
12. Porcospino - guardiano del Sud, medicina della fede, della fiducia e dell'innocenza/ apertura alla giocosità e alla gioia.
13. Coyote - il Grande Imbroglione e il Burlone Cosmico/ autoinganno.
14. Cane - medicina della lealtà e della fedeltà/ servizio per gli altri.
15. Lupo - origina dalla stella madre Sirio (casa degli antichi maestri)/ connessione con il maestro interiore, medicina dell'insegnamento.
16. Corvo - custode della magia e delle conoscenze occulte, messaggero della magia cerimoniale.
17. Puma - corretto uso del potere del comando e del guidare gli altri.
18. Lince - depositaria dei segreti perduti/ chiaroveggenza.
19. Bisonte - medicina della preghiera e dell'abbondanza e ricchezza/ gratitudine per ciò che si

- riceve.
20. Topo - osservazione meticolosa dei particolari, mettere le cose in ordine.
 21. Gufo (Aquila della Notte) - chiarezza, proiezione astrale e magia/ saggezza ed abile uso dell'inganno (inclusa la capacità di svelare gli inganni altrui).
 22. Castoreo - medicina dell'attività e del costruire ed edificare/ senso della famiglia e del focolare.
 23. Opossum - abilità nel creare diversivi (l'Opossum è abilissimo nel fingersi morto), uso della strategia.
 24. Cornacchia - porta del soprannaturale, depositaria di tutta la Sacra Legge (è in grado di piegare le leggi dell'Universo e di cambiare forma), vede simultaneamente i tre fati: passato, presente e futuro/ presagio di cambiamento.
 25. Volpe - adattabilità, mimetismo, astuzia e capacità di osservazione.
 26. Scoiattolo - saggia pianificazione del futuro, capacità di raccogliere ed immagazzinare energia per i momenti di maggior bisogno.
 27. Libellula - consapevolezza dell'illusorietà di ciò che crediamo reale/ comunicazione con il mondo degli elementali.
 28. Armadillo - saper delimitare e difendere i propri confini, definizione del proprio spazio vitale.
 29. Tasso - potere del lottare per ciò che si vuole con aggressività e tenacia, senza mollare.
 30. Coniglio - capacità di vedere le proprie paure per superarle (le persone con la Medicina del Coniglio attraggono a sé le proprie paure per vederle e poterle affrontare).
 31. Tacchino (Aquila del Sud) - medicina della generosità, capacità di trascendere l'ego ed aiutare chi ha bisogno di aiuto (medicina di molti santi e mistici).
 32. Formica - strategia della pazienza e della resistenza/ spirito comunitario e capacità di azione.
 33. Donnola - capacità di vedere ed ascoltare le ragioni nascoste dietro alle cose/ agire con furtività.
 34. Gallo Cedrone - medicina della Sacra Spirale dell'energia (metafora della Visione personale e dell'illuminazione).
 35. Cavallo - potere fisico e soprannaturale, equilibrio nell'uso della potenza.
 36. Lucertola - potere del Sogno e di viaggiare nel futuro/ comprensione dei simboli dei sogni.
 37. Antilope - capacità di entrare in azione e di superare gli ostacoli.
 38. Rana - potere della purificazione con l'acqua, capacità di ripulire persone, cose o luoghi dalle "negatività".
 39. Cigno - arrendersi allo stato di grazia del ritmo dell'Universo/ visione del futuro e accettazione dei cambiamenti.
 40. Delfino - sacro guardiano del Respiro della Vita/ corretto utilizzo del respiro pranico, attenzione e rispetto dei ritmi naturali.
 41. Balena - Custode della Memoria, possessore di una conoscenza antica delle origini.
 42. Pipistrello - morte rituale dello sciamano e dell'iniziato/ capacità di morire e rinascere.
 43. Ragno - tesse la tela del Destino e della Creazione/ potere del creare.
 44. Colibrì - medicina della gioia e della felicità, è una medicina fragile e sottile che odia la prigionia e la costrizione.

Ulteriori simbologie: Coccinella - fortuna e spensieratezza, certezza della Buona Sorte. Leone - guida e comando. Tucano - teatralità, appariscenza e comicità spensierata. Unicorno - andare oltre i limiti abituali, viaggiare nei Reami della Fantasia, realizzazione di una connessione superiore.



Liberare la mente dai pensieri
**MANTRA PROCURA VIBRAZIONI
AD EFFETTO BENEFICO**

Questi suoni vibrano alto liberando da maja e dal materiale

ॐ भूर्भुवः स्वः
तत्सवितुर्वरेण्यं
भर्गो देवस्य धीमहि ।
धियो यो नः प्रचोदयात् ॥

Gayatri Manta



OM

di
Jolanda Pietrobelli

Mantra si suppone sia la combinazione di *manas* (mente) e *trayati* (liberare), è un suono in grado di liberare la mente dai pensieri. È un accumulo di sillabe che sono ripetute, cantilenate *Namasmarana* la cui alta vibrazione determina effetto benefico.

I mantra sono numerosi tra i più conosciuti e celebrati: *OM*. L'impiego dei medesimi varia secondo le scuole spirituali. Hanno origine in India si trovano nell'Induismo e nel Jainismo.

I Mantra sono suoni che vibrano alto...liberano la mente da maja e dal materiale, un mantra ha due aspetti: il primo è *manana*, e significa che ciò che si è ascoltato deve penetrare nella mente, il secondo è *trania*, significa che qualunque cosa sia penetrata nella mente deve essere stabilita e preservata. I mantra sono strumenti di preghiera, avanzamento spirituale, purificazione offerta. Essi sono divisi in dieci karma (azioni).

- *Shanti* : (della pace profonda) libera da malattie, problemi psicologici, paura, illusione e difficoltà mondane e ambientali.
- *Istambhan*: (che paralizza) servono per fermare ogni essere vivente od oggetto inanimato.
- *Mohana*: (attraente) usati per affascinare uomini, donne o animali. Qui si può parlare di mesmerismo e ipnotismo, noto anche come Sammoha.
- *Uchchatan*.: (che turba) servono a turbare l'equilibrio mentale, aumentano il dubbio, l'incertezza, la paura, la delusione; la persona che ne subisce l'influenza agisce come se fosse posseduta.

- *Vasikaran*: (controllo della coscienza) servono a ridurre in schiavitù; chi e subisce l'effetto perde capacità di discernimento.
- *Ākarsan*: servono ad attrarre persone che vivono lontano.
- *Jrambhan*: essi utilizzano per cambiare il comportamento, chi li subisce perde il libero arbitrio.
- *Vidwesan*: dividono le persone, agevolano la rabbia, l'odio, la gelosia, i comportamenti negativi
- *Pusti*: servono per accrescere fama, ricchezza, prestigio, buona volontà, condizione sociale e potere proprio.
- *Bija*: sono mantra di sintesi con un numero limitato di sillabe e sono considerati più potenti degli altri.

Le parole ...perché alla fine è di questo che si tratta hanno potere vibrazionale sulla natura sottile dell'essere umano. Il mantra dovrebbe essere una protezione, ma come possiamo desumere dai dieci karma, non sempre è così.

Mantra sono *suoni archetipi*. Ciò che simbolizzano dipende da chi li ripete. Studi sul simbolismo dei suoni hanno dimostrato che questi hanno un loro effetto anche quando non vi è consapevolezza. Il mantra fondamentale è Aum, noto nell'Induismo come *pranava mantra*, la sorgente di tutti i mantra. Il significato filosofico si fonda sull'idea Indù di *nama-rupa* o del nome-forma, che ritiene che le cose, le idee, o le entità presenti nell'esistenza e nel cosmo fenomenologico, abbiano un nome e una forma di qualche genere. Il *nome-forma* della vibrazione primordiale Aum è la prima manifestazione *nama-rupa* di Brahman, la realtà immanifesta.

Prima dell'esistenza e al di là dell'esistenza l'unica sola realtà era Brahman, e la sua prima manifestazione nell'esistenza è **Aum**. Per questa ragione Aum è considerato il mantra più potente e fondamentale in tutte le preghiere Indù.

Mentre alcuni mantra invocano specifici Dei o principi, i più importanti tra i mantra, come l'*Aum*, il *Shanti*, la Gayatri ed altri focalizzano colui che li pronuncia sulla realtà ultima delle cose.

Nel Tantra Indù, l'universo è suono, Il *supremo* causa l'esistenza attraverso la *Parola* (Shabda). La Creazione è vibrazione di varia frequenza e ampiezza che dà luogo ai fenomeni del mondo.

Le vibrazioni più pure, sono le **Var.na**, scritte imperscrutabili, a noi rivelate, imperfette sia nella forma che nel suono. Le **Var.na** sono gli atomi del suono. Una complessa e simbolica associazione si forma tra le lettere, elementi, Dei, Segni dello Zodiaco, parti del corpo. Lettere che acquistano forza e significati.

Es. Aitareya-aranya-Upanishad :

- Le consonanti mute rappresentano la terra,
- le sibilanti il cielo e le vocali il paradiso
- Le consonanti mute rappresentano il fuoco
- le sibilanti l'aria, le vocali il sole
- Le consonanti mute rappresentano gli occhi
- le sibilanti le orecchie, le vocali la mente

ogni lettera diventa un mantra e il linguaggio dei Veda, in Sanscrito, corrisponde alla natura delle cose. Così i Veda rappresentano simbolicamente la realtà stessa. La sillaba primordiale Om, rappresenta l'unità fondamentale della realtà: Brahman.

japa, *ripetizione*, è una pratica consueta nell'Induismo, che consiste nella ripetizione continua di mantra, di solito in cicli multipli di tre, il più popolare dei quali è il 108. A questo scopo viene utilizzato il mala un rosario di 108 grani con un grano centrale chiamato *meru*.

I devoti eseguono la **japa** utilizzando il pollice ed il medio della mano destra e recitando, per ogni grano, il mantra scelto. Una volta raggiunte le 108 ripetizioni, se si desidera continuare con un altro ciclo di japa, il devoto deve tornare indietro senza attraversare la perla "meru" e ripetere.

Si dice che attraverso il **japa** i devoti siano in grado di raggiungere un'estrema focalizzazione sulla divinità scelta o sul principio del mantra. Le vibrazioni, i suoni e gli echi del mantra sono considerati importanti, perché risvegliano il prana e stimolano l'energia chakrale.

Om mani padme hum è il più famoso mantra buddhista, è associato in modo particolare alla forma a quattro braccia di Avalokiteshvara chiamata Shadakshari, e viene in particolar modo utilizzato dai suoi devoti. Il suo significato è fortemente simbolico al di là della sua traduzione letterale e viene raccomandato in tutte le situazioni di pericolo o di sofferenza, o per aiutare gli altri esseri senzienti in condizioni di sofferenza. Uno dei suoi significati più diffusi è la collocazione del gioiello (simbolo della bodhicitta) nel loto (simbolo della coscienza umana).



Noti come punti di potere delle dita

I MUDRA LE POSIZIONI YOGA DELLE MANI

controllano le correnti dell'energia vitale



di

Jolanda Pietrobelli

Mudra è un gesto riferito alla posizione delle mani e delle dita. I mudra esprimono attraverso la gestualità la posa della mano, le caratteristiche di certe divinità, e come esse si manifestano agli esseri umani. Mudra è inteso come gesto, simbolo, marchio, racchiude la sua parte esoterica ed in quella parte si identificano le varie divinità.

Nell'ambito delle pratiche Yoga, al simbolismo si sostituisce la valenza di strumenti indispensabili nelle tecniche più avanzate per lo scioglimento di Kundalini e per favorire il salire dell'energia lungo il canale centrale Susumna . Inoltre danno conoscenza e controllo sulle correnti dell'energia vitale.

Nell'antico testo del Geranda Samhita sono elencati questi Mudra:

- Mahamudra
- Nabhomudra
- Uddiyanamudra
- Jalandharamudra
- Muhabandhamudra
- Mahabandhamudra

Mahavedhamudra
Kecharimudra
Viparitakaranimudra
Yonimudra
Vajrolimudra
Shaktichalani
Tadagimudra
Mandukimundra
Shambhavamudra
Dharana n.1
Dharana n.2
Dharana n.3
Dharana n.4
Dharana n.5
Ashvinimudra
Pashinimudra
Kakymudra
Matangimudra
Bhujangimudra

Noti anche come "punti di potere nelle dita", i **mudra** sono posizioni yoga delle mani eseguibili in qualunque luogo, seduti, sdraiati, in piedi o camminando. Essi impegnano alcune zone del cervello e dell'anima, esercitando una specifica influenza a livello mentale, psicologico e anche fisico. La loro origine rimane avvolta nel mistero, poiché l'uso dei gesti nei rituali non è prerogativa asiatica, ma si ritrova anche nelle altre culture del mondo. In India i mudra hanno significato nella raffigurazione delle divinità, delle quali rappresentano anche le caratteristiche salienti.

Noti anche come "punti di potere nelle dita", i **mudra** sono posizioni yoga delle mani eseguibili in qualunque luogo, seduti, sdraiati, in piedi o camminando. Essi impegnano alcune zone del cervello e dell'anima, esercitando una specifica influenza a livello mentale, psicologico e anche fisico. La loro origine rimane avvolta nel mistero, poiché l'uso dei gesti nei rituali non è prerogativa asiatica, ma si ritrova anche nelle altre culture del mondo. In India i mudra hanno significato nella raffigurazione delle divinità, delle quali rappresentano anche le caratteristiche salienti. Queste antiche tecniche indiane possono essere praticate in qualsiasi tempo e luogo, con uno sforzo minimo, liberano dallo stress ristabilendo equilibri interiori.



Esiste da oltre 30.000 anni
**SCIAMANESIMO E LO STATO
ALTERATO DI COSCIENZA**
Sue tracce su disegni del Paleolitico



Jolanda Pietrobelli

Sciamanesimo o sciamanismo, è un modo antichissimo di utilizzare lo stato alterato di coscienza, attraverso il quale procurare le guarigioni.

Gli sciamani sono guaritori, saggi evisionari, lo sciamanesimo è dimostrato che esiste da oltre 30.000 anni, sue tracce si trovano sui disegni rupestri del Paleolitico. Oggi lo ritroviamo in America, Africa, Nord Europa, Siberia. Si sta riscoprendo oggi nel nostro mondo contemporaneo.

Pioniere della riscoperta dello sciamanesimo nel mondo contemporaneo è l'antropologo americano Michael Harner, che da oltre trent'anni vi dedica la vita. Nel suo libro *La Via Dello Sciamano* (edizioni Mediterranee, 1995), Harner racconta come egli stesso sia iniziato in queste pratiche, studiando e vivendo in stretto contatto con gli sciamani tribali di varie parti del mondo. Nel *Core Shamanism* egli ha condensato e ridotto al nucleo essenziale (core shamanism) i metodi delle diverse tradizioni sciamaniche, rendendoli accessibili anche agli occidentali.

Michael Harner ha scoperto che la caratteristica comune a tutti gli sciamani è il viaggio spirituale nella realtà oltre al mondo quotidiano, il viaggio dell'anima nella realtà non-ordinaria. In quella realtà, per noi normalmente invisibile, gli sciamani entrano in contatto con entità spirituali che chiamano alleati e che incontrano per lo più sotto forma di animali (Animali Guida) e di Maestri spirituali (antenati, figure mitologiche, saggi). Gli alleati conferiscono allo sciamano il potere e la

conoscenza per aiutare e guarire se stesso, gli altri e il mondo.

Agli inizi degli anni ottanta, Harner ha creato la Foundation for Shamanic Studies (FSS), dando così inizio a un vasto programma di insegnamento delle tecniche sciamaniche fondamentali. Oggi Harner e i suoi faculty members (insegnanti incaricati) tengono seminari e corsi di Core Shamanism in tutto il mondo. Già migliaia di occidentali hanno imparato da loro a viaggiare, come gli sciamani, nella realtà non-ordinaria e a trovare gli alleati personali che danno loro aiuto in ogni situazione della vita.

Sciamanesimo, è l'insieme delle credenze ed il modo di vivere e di vedere il mondo, di società animistiche non alfabetizzate, imperniato sulla figura del saggio-guaritore e sulla sua espressività di magia, lo *sciamano*, che è capace di viaggiare in stato di coscienza modificata, nel mondo degli spiriti e di utilizzare i loro poteri.

Gli *sciamani* possono essere uomini o donne, possiedono facoltà innate o trasmesse fanno da ponte fra le energie spirituali e quelle terrene, sono canali della volontà divina e delle forze della natura che mettono a disposizione dell'umanità attraverso l'amore e la comprensione.

Gli *Sciamani* sono protettori della mitologia dei *raccoglitori – cacciatori* (la cui vita era basata sull'economia di sussistenza, sulla predizione e sul rapporto diretto con la natura) con un ruolo fondamentale sull'evoluzione delle società di cui facevano parte. Le regole fondamentali della pratica sciamanica sono il rispetto dell'individualità e della libertà di ogni singolo individuo, lo sciamano non deve nuocere a sé e agli altri, né mancare di rispetto a Madre Terra.

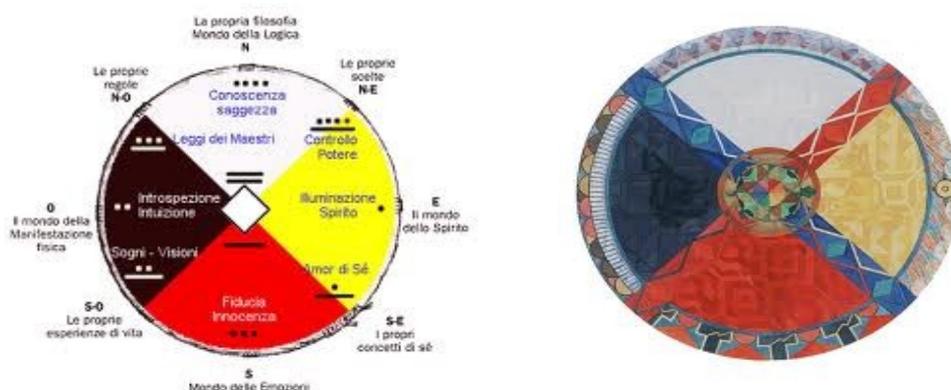
Lo sciamanesimo, originariamente legato alle culture di *cacciatori-raccoglitori*, è diffuso quasi dall'Australia alle Americhe con caratteristiche comuni.

Particolarmente radicato appare nell'Asia e nella Siberia, lo *Sciamanesimo Siberiano* è considerato dagli studiosi il più puro. La New-Age si è appropriata dello *Sciamanesimo*, come ha saccheggiato le *Culture Orientali* e quanto altro le è capitato a tiro, è spesso stata disprezzata per l'uso non corretto e frainteso che ne ha fatto. Il suo modo di interpretare lo Sciamanesimo è chiamato *Neo-sciamanismo*.



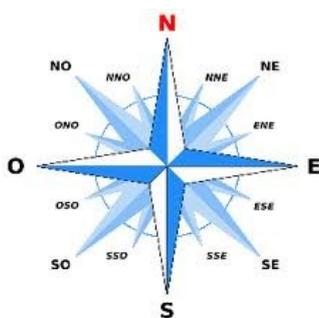
La conoscenza dei segreti dell'universo LA RUOTA MEDICINA SIMBOLO DEL GRANDE SPIRITO

Una antica rappresentazione risale a 500 anni fa



Nella cultura degli Indiani d'America il termine "medicina" non indica il concetto di guarigione del corpo come in occidente, ma indica invece il potere che si ottiene dalla conoscenza dei segreti dell'universo. Così il termine sciamano è utilizzato solo dagli occidentali mentre i loro uomini sacri sono detti "uomini di medicina" perché mediatori con il divino, fonte della conoscenza.

Attraverso la conoscenza l'uomo ottiene la propria integrità che porta giovamento sia all'anima che al corpo. La ruota di medicina è un cerchio con una croce al centro. Essa richiama sia al mandala orientale che al simbolo della svastica. La ruota è un simbolo che richiama alla natura dell'uomo, dell'universo e del Grande Spirito, ma dato che il simbolo non è che una semplificazione, esso serve a far comprendere come non sia possibile descrivere qualcosa di incommensurabile come il divino, ma al tempo stesso aiuta ad avvicinarsi. In altre parole la ruota di medicina è lo specchio dell'unione tra uomo e universo, è il riflesso del divino, è il mezzo per comprendere le leggi cosmiche e morali. Una delle più antiche rappresentazioni della ruota si trova sulle montagne del Big Horn in Wyoming e risale a 200-500 anni or sono: costruita con pietre bianche raggiunge un diametro di 28 metri. La ruota simboleggia il movimento, lo scorrere del tempo, della vita e delle stagioni. Il centro è il simbolo del Grande Spirito, la croce simboleggia altresì l'albero cosmico che ha le sue radici sulla Terra e i rami verso il cielo.



La croce indica inoltre le quattro sacre direzioni.

Il Sud simboleggia l'estate ed è l'infanzia. Il colore associato è il rosso, cioè il sangue, la vitalità. Simboleggia la forza fisica e la salute. È associato all'acqua, elemento che ha in sé una forte dualità: simbolo di vita e di morte.

L'animale Totem è il topo, furbo e rapido nell'apprendere.

L'Ovest è il simbolo della Terra, del mondo materiale, della crescita. È associato all'autunno e il suo colore è il nero che assorbe tutti i colori e li protegge. Il nero è anche il colore delle Tende della Luna dove si ritiravano le donne durante il periodo mestruale. È l'età adulta e l'animale Totem è il Grizzly con la sua forza.

Il Nord è simbolo della vecchiaia, dell'inverno e della saggezza. Il colore è il bianco che somma tutti i colori della luce ed è pertanto simbolo di integrità e di conoscenza. L'animale Totem è il Bisonte che si sacrifica per la vita dell'uomo e gli fornisce ciò di cui ha bisogno.

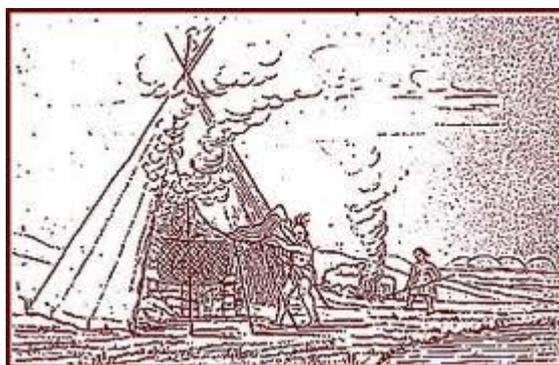
L'Est è la primavera, la nascita alla nuova vita dopo la morte, ed è associato al colore giallo, al fuoco, alla vitalità. Simboleggia l'illuminazione e l'animale Totem è l'Aquila che fra tutte le creature è quella che si avvicina di più al Sole.



Rapida diffusione del rito in Italia, Svizzera, Germania

LA CAPANNA SUDATORIA O DELLA PURIFICAZIONE

Risale al V secolo a. C



La cerimonia Inipi è la versione Sioux della capanna sudatoria o capanna della purificazione.

Questa cerimonia veniva (e viene tuttora) praticata presso tutte le popolazioni native dell'America centrale e settentrionale, ma si trova anche in altre culture talvolta molto lontane e molto diverse. Si tratta di un rito di purificazione sia fisica che spirituale, procedimento ritenuto indispensabile per poi poter compiere qualsiasi altra cerimonia.

La capanna della purificazione Sioux veniva costruita disponendo dodici o sedici giovani salici a forma di cupola, coperti poi da pelle di bisonte o da tela.

In mezzo alla capanna veniva scavata una buca nel terreno, detta "culla di roccia", nella quale venivano deposte le pietre incandescenti. La capanna aveva solamente un'apertura, di solito verso ovest. Dall'entrata iniziava un piccolo sentiero sacro fatto con la terra rimossa dalla culla di roccia; alla fine del sentiero si trovava un piccolo tumulo detto unci, al di là del quale veniva acceso un fuoco: su questo un uomo, detto "custode del fuoco" metteva a riscaldare le pietre. Dopo che i partecipanti si erano seduti in cerchio sulla salvia argentata all'interno della capanna, il custode del fuoco portava all'interno sette pietre incandescenti. Il sette era un numero ricorrente in quanto sette erano le direzioni: i quattro punti cardinali, il Cielo, la Terra, e la settima direzione, quella dello spirito.

Il conduttore della cerimonia procedeva allora a versare dell'acqua sulle pietre roventi, in modo che il vapore riempisse la capanna. A questo punto i partecipanti invocavano gli spiriti intonando canti. La tenda veniva sollevata soltanto quattro volte per versare nuova acqua; alla quarta apertura veniva introdotta anche la sacra pipa. Dopo la quarta apertura la cerimonia terminava e tutti i partecipanti uscivano dalla tenda con movimento circolare in senso orario.

La cerimonia della capanna sudatoria è stata diffusa in molte zone del mondo, tra diverse culture ed in tempi differenti.

Dalla metà degli anni '90 circa, si è assistito ad una rapida diffusione delle cerimonie di capanne sudatorie anche in Europa, in particolar modo Italia, Svizzera, Germania.

I primi documenti che ne testimoniano l'uso risalgono al V secolo a.C e sono stati trovati in Asia Centrale, in un'area un tempo abitata da comunità sciite. Forme simili alla capanna sudatoria – con l'uso combinato del vapore e del calore per indurre una copiosa, catartica sudorazione – furono infatti trasversali a popoli, culture e Paesi diversi, dalla Grecia classica alle civiltà precolombiane.

La capanna sudatoria è ancora oggi uno dei riti sciamanici più sentiti dai Nativi Americani. Ne esistono diverse versioni, che rispecchiano le diverse tradizioni tribali. Il cerimoniale può avvenire in modalità anche molto differenti tra di loro, ma il rito conserva gli stessi significati profondi e simbolici: il rapporto con il sacro e il ritorno al ventre della Grande Madre, la Terra. Così come rimangono fermi i valori essenziali del rito, che sono e devono essere l'umiltà, la gratitudine, il rispetto e la devozione per la tradizione, un sapere antico da accostare solo dopo un lungo apprendistato. Le due forme di capanna sudatoria più conosciute sono quella Navajo e quella Lakota (Sioux). Nella tradizione Lakota, la capanna sudatoria è chiamata Inipi o Inikag'a. È il più antico dei sette riti sacri di guarigione Sioux.



Alcune caratteristiche sono comuni a tutti i riti che si svolgono all'interno di una capanna sudatoria. La costruzione della capanna è un momento cruciale della cerimonia. La capanna è ottenuta piegando e intrecciando rami di salice o di nocciolo fino a realizzare una struttura a base circolare. Per la copertura si usano coperte e teli impermeabili, così da garantire che al momento della chiusura della porta l'interno sia completamente buio. L'oscurità è un elemento molto importante per la buona riuscita del rito.

Abbigliamento: Si raccomanda un abbigliamento comodo e consono alla sacralità della cerimonia. Le donne, quando sono ammesse, devono evitare gonne lunghe e abiti eccessivamente smanicati.

Officiante: In molti casi è prevista la presenza di uno o più celebranti che conducono il rito e guidano i partecipanti nel percorso di meditazione e purificazione secondo le regole stabilite dalla tradizione. A loro si affianca spesso una persona deputata a rimanere all'esterno della capanna per badare al fuoco.

Regole di comportamento: *Alcuni riti avvengono in silenzio, altri invece sono accompagnati da canti, preghiere corali e il battito ritmico dei tamburi. Le donne che hanno il ciclo mestruale devono astenersi dalla cerimonia.*



Scoperta una religiosità unica al mondo

VIAGGIO ATTRAVERSO IL MESSICO E GUATEMALA

Le cerimonie di purificazione con guaritori e sciamani



di
Roby Orazzini

La visita del Messico e del Guatemala regala emozioni forti per i vari aspetti che vi è dato d'incontrare: giunti in Messico spaziando dai paesaggi mutevoli dall'arido nord verso il sud con le sue foreste tropicali, attraversando il fiume Usamacinta al confine con il Guatemala, si è colpiti da una fusione di colori, profumi, suoni e soprattutto culture diverse e pur amalgamate in un tutto unico.

La maestosità dei siti archeologici lascia letteralmente senza fiato, immergendo il visitatore in un passato che affonda le sue radici in tre millenni di storia.

Gli stati settentrionali sono più ricchi, urbanizzati ed industrializzati mentre quelli del sud ospitano una cultura contadina, per la maggioranza india che conserva tuttora tradizioni e riti ancestrali; attraggono le loro vesti con i colori e le fogge delle varie etnie, i lineamenti che ancora ricordano gli antichi avi, ma soprattutto affascinano il folclore e la solennità particolare delle loro celebrazioni.

Il Guatemala a sua volta imprime nella mente del visitatore un ricordo indelebile, con le sue cascate, i laghi, le giungle di El Peten, i vulcani, i variopinti mercatini locali ricchi di prodotti assolutamente artigianali; gli sguardi degli indigeni con i visi solcati dal tempo, i sorrisi dei bambini, gli occhi delle donne nella cui profondità si riflette ancora un lontano passato e l'incredibile meravigliosa Tical, immersa nella foresta.

Forse però l'aspetto più singolare della cultura di questi paesi è dato dalla religiosità.



Pur essendo infatti paesi convertiti al cattolicesimo in seguito alla conquista degli spagnoli, i locali hanno incorporato molti elementi della religione precristiana al culto tradizionale.

Molto interessante è assistere alle cerimonie legate alle grandi feste religiose, con un particolare riguardo alla ricorrenza di tutti i morti: in quei giorni i cimiteri vengono dipinti di colori vivaci, addobbati con fiori e festoni, offerte di cibo, sigari ed ogni cosa facesse piacere ai defunti in vita viene deposto sulle tombe. Canti, musica e botti accompagnano una nottata trascorsa banchettando al camposanto. Ovunque le città ed i paesi vengono adornate con altari di fiori, frutti teschi di cioccolato, candele, statuine scheletriche ecc... in onore dei trapassati.

In alcune chiese rurali vengono celebrate da guaritori e sciamani cerimonie di purificazione con incensi, candele, fiori e frutta di fronte alle immagini di santi cristiani.



Ovunque è manifestata una grande devozione anche se per noi europei può assumere un'aspetto pagano.

Presso alcuni siti archeologici maya come Tikal, Kaminaljuyù e K'umarcaa vi sono ancora altari che vengono utilizzati per cerimonie, preghiere ed offerte.

Ancora oggi sono praticati riti propiziatori per la guarigione, la fertilità, l'amore ecc... ed esistono funzioni in cui si celebrano le ricorrenze del calendario maya.

Queste cerimonie sono celebrate da un sacerdote maya o tzahorin, solitamente vengono fatte offerte e accese candele colorate e copal (un incenso ricavato dalla corteccia di piante tropicali) seguite da Preghiere. Spesso queste cerimonie sono miste, ovvero le preghiere sono cattoliche e maya.

Ai sacerdoti maya è consentito pregare, accendere candele ecc...anche in chiesa e durante la celebrazione della messa.

Questo è una grande conquista per l'integrazione religiosa, nel rispetto delle antiche tradizioni culturali, un punto di partenza per la rinascita dei valori morali e spirituali di tutti gli uomini, senza pregiudizi. Un vero passo avanti nel dialogo interreligioso.

Popolazioni apparentemente semplici possono insegnare molto al "vecchio mondo".

Modestamente credo che sia un bene che si possa attingere senza vergogna alla spiritualità ed al misticismo di tutti i popoli, con purezza d'intenti. Grazie ad un cristianesimo che supera il sistema rigido e chiuso per diventare accoglienza.

Ciascuno segue la sua via, il bisogno del sacro è naturale, come il pensiero e l'amore e collega tra loro gli esseri umani grazie a ciò che dimora in loro. Esistono molte religioni diverse tra loro, però questo non dovrebbe creare conflitti, ma accomunare gli uomini nell'unica grande aspirazione che è la ricerca dell'ASSOLUTO.

Ricordo le parole di Paolo VI <<Lo Spirito Santo a volte parla per bocca dei non credenti e ci parla anche attraverso queste manifestazioni, anche se possono essere intrise di paganesimo e gnosticismo...>>



L'origine è attribuita agli Atlantidei

IL MISTERO DEL TESCHIO DI CRISTALLO

Ritrovato nel 1927 tra le rovine della "città delle pietre cadute"



(J.P)I Teschi di Cristallo fanno la loro prima apparizione nell'800, hanno proprietà spirituali molto elevate. Il materiale preferito per le loro composizioni è il cristallo di rocca purissimo. L'oggetto più straordinario conosciuto, composto da questo materiale è il teschio di cristallo scoperto da Mitchell-Hodges, la sua origine è attribuita agli Atzechi, Maya, addirittura agli Atlantidei.

Anche il suo rinvenimento fu molto controverso ed è stato al centro di diversi dibattiti: secondo certe fonti, fu trovato nel 1927 da Anna, figlia adottiva di F.A. Mitchell-Hodges, mentre scavava fra le rovine di Lubaantun, *la Città delle pietre cadute*, nelle giungle dell'Honduras britannico.

La squadra di Mitchell-Hodges eseguì estesi scavi nella zona e diede un enorme contributo all'attuale patrimonio di reperti e conoscenze sulla civiltà precolombiana del Nuovo Mondo. Mitchell-Hodges credeva alla leggenda di Atlantide, la convinzione dell'esistenza di una connessione fra le civiltà di Atlantide e dei Maya lo spinse a sfidare le giungle dell'America Centrale.

Il cristallo di rocca, non può essere datato con i sistemi convenzionali, tuttavia i laboratori Hewlett-Packard, che studiarono il misterioso cranio, hanno stimato che il suo completamento avrebbe richiesto un minimo di trecento anni di lavoro a una serie di artigiani dotati, inoltre, di enorme talento. In termini di durezza questo tipo di cristallo è solo leggermente inferiore al diamante.

Questo pezzo di pietra, tra l'altro non originario del posto, era considerato di un tale valore che il popolo che lo lavorò impiegò più di tre secoli per levigarlo pazientemente.

Il mistero del teschio di cristallo si infittì ancor di più quando fu ritrovata la parte inferiore e quando, unendo i due pezzi, si vide che la mandibola si articolava col resto del teschio, creando l'effetto di un cranio umano che apre e chiude la bocca.

E' possibile che il teschio fosse manovrato in tal modo dai sacerdoti del tempio e che fosse usato come oracolo e strumento di divinazione. Si racconta che il lobo frontale del teschio a volte si

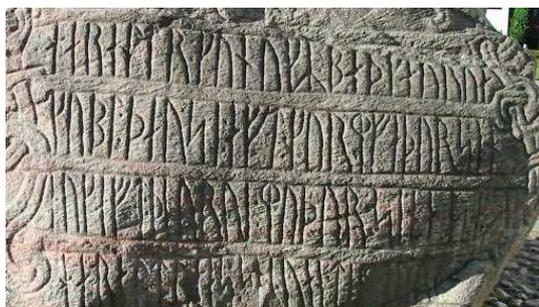
appanni, acquistando una tinta lattiginosa; altre volte emette un'aura spettrale simile all'alone della luna: queste manifestazioni potrebbero essere il frutto di fantasia stimolata dal potere intrinseco del cranio stesso. Di fatto coloro che hanno avuto contatti prolungati nel tempo col teschio riferiscono di esperienze sensoriali inquietanti che comprendono suoni ed odori eterei, fino ad arrivare all'apparizione di spettri ... L'impatto visivo del teschio è ipnotico, Mitchell-Hodges, che non si staccò dal teschio per più di trenta anni, è scampato a tre accoltellamenti e ad otto ferite d'arma da fuoco! Prima di morire, il 12 giugno 1949, lasciò scritto nel suo testamento che il teschio doveva essere assolutamente consegnato alla figlia adottiva, che lo aveva trovato.



Odino le scoprì, sono 24 simboli di energia

LE RUNE STRUMENTO DI DIVINAZIONE DEL POPOLO CELTICO

forse derivano dall'alfabeto greco



(J.P)Le Rune rappresentano il linguaggio segreto, la loro origine è scritta nella tradizione germanico-vichinga, i Celti le impiegavano come strumento di divinazione. Nel Medioevo le rune vennero associate alle pratiche magiche. Sono simboli di energia, in numero di 24, si conservano in sacchetti di colore rosso o nero.

Esse derivano probabilmente da simboli più antichi diffusi in un'ampia zona che comprende tutta l'Europa interessata dai molteplici stanziamenti delle popolazioni indoeuropee, diverse sono le teorie sulle loro origini: forse derivano dall'alfabeto greco, o forse da quello etrusco e c'è chi invece sostiene che siano semplicemente nate tra le popolazioni germaniche. Inoltre uno degli argomenti più dibattuti tra gli studiosi è se esse siano nate prima come alfabeto o come simboli energetici.

Probabilmente la loro nascita è complessa ed è frutto di progressive evoluzioni e trasformazioni che moltiplicatesi nel momento che si diffusero in Europa attraverso popolazioni che hanno avuto ciascuna un proprio percorso evolutivo nel tempo. Perciò non c'è da stupirsi se esistono tante versioni di alfabeti runici anche discordanti tra loro.

Le Rune erano considerate la lingua degli dei e venivano utilizzate come simboli e strumenti di divinazione.

Incise su sottili tavolette di legno o sui sassi o addirittura su conchiglie erano utilizzate dal capo tribù o dal capo famiglia per interrogare l'Oracolo sulle questioni riguardanti i vari aspetti della vita della comunità.

La storia racconta che d'improvviso scomparvero dall'uso comune, forse fu una conseguenza dell'avanzare del Cristianesimo in Europa.

I Cristiani, durante il loro passaggio nel Nord Europa, compreso il valore dato alle Rune nel loro utilizzo, abbiano tentato di sradicarle dalle popolazioni che stavano convertendo. Abbiamo notizie che in Islanda intorno al 1600, la pratica delle Rune portava alla pena di morte.

La parola Runa nelle antiche lingue nordiche significa mistero, segreto o bisbiglio.

Il Mito ci racconta che fu Odino a scoprire le Rune, in seguito a quella che viene descritta come un'iniziazione sciamanica.

Dietro ad ogni simbolo runico stanno le forze archetipiche che appartengono all'inconscio collettivo. Presso molte antiche popolazioni della terra esistono forme e strumenti diversi per entrare in contatto con le divinità e ricevere conoscenza e aiuto. Erano la lingua degli dei. Perciò, attraverso lo studio della mitologia e della letteratura nordiche, possiamo carpire i significati e comprendere l'origine dei glifi runici.

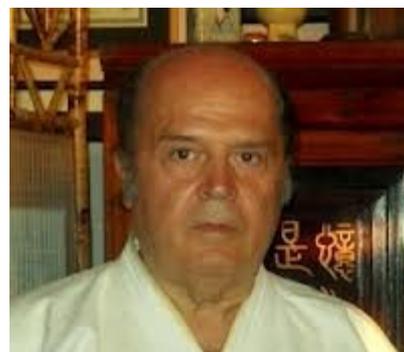
Il più antico alfabeto runico codificato è chiamato Elder Futhark ed è di origine germanica. Futhark è una parola formata dalle sei prime lettere dell'alfabeto runico (come il nostro "alfa-beto").

Questa serie runica è inoltre divisa in tre cosiddette "famiglie" o Aettir (singolare Aett), che probabilmente significa otto e si riferisce al numero di glifi che formano ciascun gruppo.

Ogni famiglia è presieduta da una divinità, che dà il nome alla prima Runa di ogni gruppo.



Molte le discipline presentate dal Karate al Reiki
**KOSMOS CLUB ARTI MARZIALI
E DISCIPLINE OLISTICHE**
Gianni Tucci è il direttore tecnico della nota palestra pisana



Il Maestro Gianni Tucci

Le arti marziali, gli sport di combattimento e le discipline psicofisiche costituiscono da sempre il nucleo fondamentale dell'offerta didattica dell'Associazione.

Attraverso la pratica e l'insegnamento delle arti marziali, gli insegnanti e i tecnici del Kosmos Club si prefiggono il compito di formare praticanti preparati, in maniera organica, completa ed efficace e nello stesso momento persone mature e responsabili, conscie delle proprie capacità psico-fisiche e disponibili a un rapporto franco, leale e aperto con tutti.

Questo atteggiamento ha nel tempo contribuito a creare attorno all'Associazione la fama di essere un ambiente estremamente amichevole, corretto e familiare, pur nella diversità delle discipline e dei praticanti, e in cui ognuno può trovare un "suo posto" in cui riconoscersi e realizzarsi, e compagni con cui collaborare e stringere rapporti di amicizia e fratellanza.

Il portafoglio delle discipline praticate è particolarmente ampio e variegato, dato che il Kosmos Club ha - da sempre - come principale interesse l'apprendimento, l'insegnamento e lo studio delle Arti marziali, siano esse orientali od occidentali, "dure" o "morbide", tradizionali antiche o evoluzioni moderne.

Lo spirito con cui le scuole presenti al Kosmos Club agiscono è sempre quello di cercare lo sviluppo e l'evoluzione dell'arte, mantenendo il pieno rispetto della tradizione consolidata e della sua tramandazione. Anche per questo motivo, le arti marziali e le discipline praticate al Kosmos

Club variano da quelle più immediatamente applicabili al combattimento per la difesa personale (come l'Escrima o il Jeet Kune Do) a quelle di più profondo impatto nella sfera psicosomatica del praticante, come l'Aikido e il Tai ji Quan.

Tutte le discipline presenti vengono studiate e presentate da insegnanti competenti e ben preparati, con l'approfondimento necessario a comprenderne la vastità e l'adattabilità a ogni situazione.

Gianni Tucci è direttore tecnico del Kosmos Club dall'anno della sua fondazione.



Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nei primi anni '70 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero, fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer.

Oltre al Karate Shotokan, il M° Tucci ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa.

A parte il suo studio del Karate, il M° Tucci ha studiato anche il Kung Fu Nan Quan presso il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates.

Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale).

Ha ricevuto, nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport.

Lungo il corso della sua carriera marziale, il M° Tucci ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '80 ai tempi più recenti. Tra esse vale la pena di segnalare le numerose partecipazioni alla fiera "Tra sogno, magia e mistero".

Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.

Il suo interesse per queste materie ha portato alla fondazione dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (sito web), e al successivo interesse per la nutrizione e le terapie naturali (vedi).

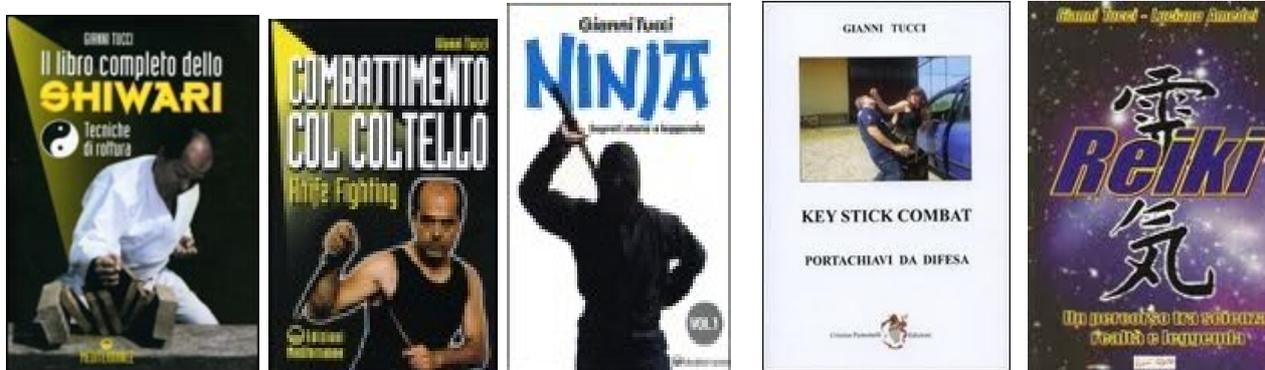
Bibliografia

Il M° Tucci è noto in Italia, oltre che per le sue capacità tecniche, anche per la sua ragguardevole produzione editoriale, parte della quale è anche raccolta in molte Biblioteche italiane. Un bene, considerando che parte della produzione scritta dal M° Tucci è ormai irreperibile sul mercato.

Ha iniziato nel 1977 con il libro Karate Katas Shotokan: da cintura bianca a cintura nera, pubblicato per Sperling & Kupfer, proseguendo poi con i testi Tambo Karate (1981) e Tai chi chuan: la danza del guerriero (1986) (anche questi pubblicati da Sperling & Kupfer).

Per le edizioni Mediterranee ha poi scritto i seguenti libri: Ninja 1: segreti, storia e leggenda (pubblicato nel 1990), Ninja 2: stelle, catene e pugnali (1990), Il libro completo dello Shiwari (1997) e Combattimento col coltello (Knife fighting) (2005).

È del mese di maggio 2008 la pubblicazione, presso Cristina Pietrobelli Editore (Pisa), dell'ultima fatica editoriale del M° Tucci: il libro "Key stick combat" è un testo riservato a quanti desiderino una guida completa ed essenziale alle tecniche di difesa personale con il kubotan, un particolare portachiavi (ricavato dal giapponese Yawara) in grado di trasformarsi, alla bisogna, in una potente e temibile arma di difesa.



Oltre all'attività editoriale propria, il M° Tucci ha anche curato la traduzione in Italiano di testi sulle arti marziali in lingua straniera. Sue sono infatti le traduzioni del libro Le arti marziali dall'A alla Z di Louis Frédéric (1990), imponente tomo su molte arti marziali conosciute, e Jujitsu: la nobile arte marziale dalla A alla Z (1995), scritto da Soke Robert Clark.

È infine di recente pubblicazione un ennesimo lavoro di ricerca, effettuato dal Prof. Tucci in collaborazione con l'operatore Reiki Master (III livello USUI) Luciano Amedei, del testo "Reiki - Un percorso tra scienza, realtà e leggenda".

www.kosmosclub.it



S. Ildegarda grande erborista, scienziata, antropologa

LE DOTTORESSE DI DIO

La pattuglia femminile dei dottori della chiesa



Lucetta Scaraffia

<<Il 7 ottobre viene dichiarata dottore della Chiesa Ildegarda di Bingen, che si aggiunge a Caterina da Siena, Teresa d'Avila e Teresa di Lisieux, già proclamate da Paolo VI e Giovanni Paolo II. Non solo è importante e significativo che la pattuglia dei Dottori della Chiesa di genere femminile si arricchisca ancora di una protagonista, ma sono importanti le qualità e le caratteristiche di questa new entry: se infatti i motivi per cui le tre precedenti sante erano state considerate degne di questo titolo erano di carattere mistico, per Ildegarda è diverso. Ella unisce alla conoscenza mistica quella razionale e scientifica, la vastità del suo sapere è paragonabile a quella del quasi contemporaneo Avicenna, dal momento che comprende la cosmologia, l'antropologia, l'etica, la medicina naturale, a cui si aggiunge il dono della musica e della poesia come avviene per quasi tutti i Dottori della Chiesa di genere maschile.

Inoltre, e questo resta eccezionale per una donna, come aveva già fatto Caterina, Ildegarda aveva svolto cicli di predicazione nelle chiese della valle del Reno, sia in latino per il clero che in volgare per il popolo, per scongiurare il dilagare dell'eresia catara. Anche Ildegarda, quindi, era stata spinta ad attraversare i confini che la società del tempo imponeva alla presenza femminile dall'urgenza di aiutare la Chiesa in un momento difficile: lo avevano fatto ugualmente Caterina, intervenendo e scrivendo lettere di fuoco per favorire il rientro del Papa da Avignone, Teresa d'Avila che aveva riformato la vita claustrale femminile e proposto un cammino mistico nuovo nel momento

complesso della ricostruzione della cultura cattolica dopo la Riforma, Teresa di Lisieux quando ha percorso la strada del buio agnostico per comprendere meglio la tragedia della secolarizzazione e trovare una via nuova per scongiurarla.

Tutte le donne Dottori della Chiesa hanno quindi contribuito a salvarla in momenti difficili, hanno aiutato la sua ricostruzione e hanno inciso profondamente nel rinnovamento culturale che questa comportava. Per loro non è stato facile: se per i santi è sempre difficile farsi ascoltare e in un certo senso farsi riconoscere, senza dubbio lo è molto di più per le sante, che devono vincere anche la diffidenza e il sospetto con cui vengono guardate da molti perché donne.

Ma è proprio il fatto di partire da una condizione sociale di inferiorità che permette loro di impersonare quel misterioso capovolgimento di prospettiva che è il cuore profondo del messaggio cristiano, e di ricordare a tutti -- che spesso lo dimenticano -- che il cristianesimo non è solamente asceti o morale, o elaborazione intellettuale, ma sempre una relazione con il Dio vivente che viene a svolgere opere incomparabili. Ancora oggi molti ignorano l'apporto fondamentale che le donne hanno dato alla costruzione della tradizione cristiana: a cominciare da Elena, madre di Costantino, alla quale la tradizione attribuisce l'inizio del pellegrinaggio ai Luoghi Santi e del culto delle reliquie di Gesù. Tracce di questo contributo femminile, concreto e carico di significati emozionali, percorrono tutta la storia cristiana: basti pensare a santa Brigida, che con il realismo delle sue visioni sulla vita di Gesù contribuì alla realizzazione del presepe e alle rappresentazioni del Calvario, arricchendo in modo determinante l'immaginario cristiano raffigurato dall'arte. Poche cose ci possono dare un'immagine più realistica dell'Incarnazione della minuziosa descrizione di Maria che fascia il bambino appena nato fatta da santa Brigida: «Ma poi il bambino si mise a piangere e a tremare per il freddo sulla terra dura e tese le manine verso la madre, ed ella Lo prese in braccio (...) e si sedette sulla terra, poggiandoseLo sulle ginocchia e Lo cominciò a fasciare -- prima con pezze di lino, poi con quelle di lana e infine arrotolò il tutto intorno al Suo piccolo corpo, le braccia e le gambe le fasciò con la stessa fascia e Gli fasciò la testa con le due pezze di lana che aveva portato con sé». Se l'immagine di Gesù sofferente e ardente d'amore per un'umanità ingrata è presente nella Chiesa fin dall'età apostolica, e il desiderio di condividere il suo dolore stava all'origine della spinta penitenziale che caratterizzò tutti i riformatori di ordini religiosi, il vero e proprio culto liturgico del Sacro Cuore nasce in Francia, nella seconda metà del XVII secolo, soprattutto per effetto delle visioni di una giovane mistica visitandina, Margherita Maria Alacoque. È stata una donna, quindi, a dare origine alla devozione che ha conosciuto forse il maggiore successo nella storia della Chiesa. Diffusasi per tutto l'Ottocento e i primi decenni del Novecento, fu sostenuta anche da iniziative pontificie, quali la proclamazione della festa del Sacro Cuore come universale, nel 1856, a cui seguono, nel 1864, la beatificazione della principale promotrice di questo culto, Margherita Maria Alacoque (poi canonizzata nel 1920), la consacrazione dell'intero genere umano al Sacro Cuore da parte di Papa Leone XIII nel 1899, e la creazione di nuove istituzioni dedicate a questa devozione, secondo una tendenza che tocca il suo apice nel settore delle congregazioni religiose.

È proprio Margherita Maria a dare alla devozione la caratteristica "vittimale" che la contraddistingue in età contemporanea e che, grazie alla sua semplicità, si tratta infatti di un simbolo elementare che tocca i sentimenti, facilmente accessibile anche agli umili era destinata a suscitare il più forte movimento spirituale conosciuto dalla Chiesa. Le modalità di riparazione alle ferite del Sacro Cuore, secondo le parole pronunciate da Gesù nelle visioni, sono esposte con una terminologia che rivela nella mistica francese, figlia di un notaio, la cultura di famiglia: ella è infatti nominata da Gesù erede del suo Cuore, e come tale deve impegnarsi a diffonderne la devozione.

Ma è con la secolarizzazione dell'età contemporanea che la devozione al Sacro Cuore si definisce come sentimento interiore per eccellenza. Il culto del sangue, del sacrificio, della riparazione, apre anche altre possibili vie di interpretazione della devozione, vista come riparazione dei dolori che l'umanità ha inflitto e, soprattutto, sta infliggendo al Sacro Cuore. Al tempo stesso, quindi, è una devozione per dare battaglia a una società che, specialmente nelle sue componenti più ricche di

prestigio -- scienza e politica -- sembrava sempre più allontanarsi dalla cultura cristiana, e un modo per riparare ai suoi guasti. A questa interpretazione “maschile” della devozione al Sacro Cuore -- una interpretazione rappresentata in primo luogo dai gesuiti e successivamente da padre Gemelli, accolta dai Pontefici (soprattutto Pio IX e Leone XIII) -- si può contrapporre una diversa interpretazione quasi esclusivamente “femminile”, non formalizzata in testi o proclamazioni pubbliche, ma attuata nella vita quotidiana.

Nell'Ottocento assistiamo infatti anche a un'altra interpretazione del culto del Sacro Cuore al femminile, sempre legata al progetto di riparazione dei dolori sofferti da Gesù, questa volta una riparazione in positivo: le suore di vita attiva delle nascenti congregazioni, infatti, intervengono con la loro attività caritativa per mettere il bene al posto del male. Invece del sacrificio redentore, realizzato con la ricerca della sofferenza, esse propongono di riscattare con il proprio lavoro il bene dal male, individuando in questo il compito dell'essere umano nella storia, a imitazione di Gesù.

Vediamo dunque che il ruolo delle sante proclamate Dottori della Chiesa -- ma più in generale di quasi tutte le sante, abbiamo fatto solo alcuni esempi, non è quello di offrire un modello che sublima le caratteristiche tradizionali di femminilità, ma quello di svolgere una funzione storica e culturale eminente.

Anzi, possiamo dire, di dare l'impronta sostanziale a un'epoca, quella che si legge nella profondità dell'esperienza umana e divina che vi si matura. Ildegarda di Bingen (Bermersheim vor der Höhe, 1098 – Bingen am Rhein, 17 settembre 1179) fu una religiosa benedettina tedesca, è venerata come Santa dalla Chiesa cattolica. Nacque, ultima di dieci fratelli, a Bermersheim vor der Höhe, vicino ad Alzey, nell'Assia-Renana, nell'estate del 1098, un anno prima che i crociati conquistassero Gerusalemme. Nella sua vita fu, inoltre, scrittrice, musicista, cosmologa, artista, drammaturga, guaritrice, linguista, naturalista, filosofa, poetessa, consigliera politica, profetessa e compositrice. Di queste 14 attività lavorative poc'anzi elencate (15 se si considera anche l'essere una religiosa) significa che nei suoi 81 anni di vita ha dedicato solo 5 anni e 5 mesi circa ad ogni attività precedentemente elencata>>

LA LINGUA IGNOTA

Le 23 litterae ignotae di Ildegarda

Ildegarda fu l'autrice di una delle prime lingue artificiali di cui si abbiano notizie, la Lingua ignota (dal latino "lingua sconosciuta"), da lei utilizzata probabilmente per fini mistici. Essa utilizza un alfabeto di 23 lettere, definite le ignotae litterae.

Ildegarda ha parzialmente descritto la lingua in un'opera intitolata Lingua Ignota per hominem simplicem Hildegardem prolata, di cui sono sopravvissuti solo due manoscritti, entrambi risalenti al 1200, il Codice di Wiesbaden e un manoscritto di Berlino.

Il testo è un glossario di 1011 parole in Lingua Ignota, con traslitterazione per la maggior parte in latino, e in tedesco medioevale, le parole sembrano essere "a priori" conii, per lo più nomi con qualche aggettivo. Sotto l'aspetto grammaticale, sembra essere una parziale rilessificazione della

lingua latina, infatti la lingua ignota è stata ideata adattando un nuovo vocabolario alla grammatica latina preesistente. Non è noto se altri, oltre la sua creatrice, abbiano avuto familiarità con essa. Nel XIX secolo alcuni credevano che Ildegarda avesse ideato il suo linguaggio per proporre una lingua universale che unisse tutti gli uomini (per questo motivo santa Ildegarda è riconosciuta oggi come la patrona degli esperantisti).

Tuttavia oggi è generalmente accettato che la Lingua Ignota è stata concepita come un linguaggio segreto, simile alla "musica inaudita" di Ildegarda, della quale ella avrebbe avuto conoscenza per ispirazione divina. Questa lingua, essendo stata ideata nel XII secolo, può essere considerata come una delle più antiche lingue artificiali oggi conosciute.



Una importante realtà in Toscana

LA SCUOLA SUPERIORE DI NATUROPATIA "ABEI"

L'indirizzo è erboristico e bio-energetico. I suoi fondatori



Claudio Bargellini



Silvia Cozzolino

Naturopatia e...

Sapevate che...

Il latino una lingua morta?

Non è proprio così, dal momento che bastano tre parole in latino per spiegare bene il principio che sta alla base del concetto di vita, cura e natura nella prospettiva naturopatica: *Vis medicatrix naturae* (= “La forza curativa della natura”). Parole attribuite a **Ippocrate** (460 – 370 a.C.), "papà" della medicina occidentale. Ippocrate riteneva che la malattia fosse il risultato di un “disordine della natura”. Se torniamo alle radici della medicina occidentale troviamo quindi l'approccio naturopatico.

La naturopatia

Disciplina recente, Il termine "naturopatia" fu coniato nel 1895 dallo statunitense John Scheel, medico a New York. Il significato odierno più accreditato della parola "naturopatia" è "sentiero della natura" per mantenere o ripristinare lo stato di benessere. Lo stesso John Schell autorizzò

Lust, discepolo di padre Kneipp trasferitosi dalla Germania negli USA nel 1892, a utilizzare il termine "naturopatia" per descrivere la raccolta eclettica di dottrine sulla guarigione naturale.

Il termine Naturopatia si diffuse negli stati Uniti, nel regno unito e ne Commonwealth; e rappresentava l'applicazione dei principi attivi della natura (sole, acqua, terra, cibo ecc..)nel contesto delle conoscenze moderne

Cosa fa il naturopata Il **naturopata** è essenzialmente l'operatore "di base" del **benessere olistico secondo natura**, un professionista che si occupa di **prevenzione attiva** e di **pedagogia dell'autoguarigione**. Non è un medico, non fa diagnosi nosologica, non cura le malattie, ma aiuta il malato trovare in sé l'energia mentale e fisica per affrontare la lotta al disagio, e può supportare chi si rivolge a lui nella scelta di un metodo naturale per risolvere un'insania con rimedi data dalla natura o con interventi bioenergetici, risolvendo lo squilibrio energetico dell'individuo stesso. La **naturopatia** infatti non si pone come sostituto della medicina allopatrica (la medicina classica occidentale), ma come strumento complementare. Si potrebbe anche definire il **naturopata** un "counselor della salute".

Diventare naturopata Il **naturopata** può esercitare la libera professione o lavorare come informatore scientifico, agente commerciale, consulente presso studi medici, farmacie, erboristerie, centri benessere, ecc.

Il **percorso formativo per diventare naturopata** dura dai tre ai quattro anni, a seconda del livello di approfondimento e della scuola che si sceglie. In Italia esistono diverse scuole, con diversi indirizzi, la ABEI ha come indirizzo l'Erboristico- Bioenergetico con un anno facoltativo di specializzazione in Counselling

Il naturopata in Italia e all'estero In **Italia** non esiste ancora una regolamentazione della **professione di naturopata**.

Nonostante gli sforzi (infruttuosi) dei legislatori regionali, le istituzioni comunitarie e il governo italiano non hanno ancora definito un quadro normativo in grado di conferire un riconoscimento giuridico alle discipline bio-naturali e di garantire una adeguata tutela al consumatore che ne beneficia. Il principale motivo è che, secondo la Corte Costituzionale, gli operatori in discipline bio-naturali non si limiterebbero ad attività di **carattere ausiliario** rispetto a quelle dei professionisti sanitari, ma praticerebbero, direttamente e con una certa autonomia, attività di **carattere curativo**, per le quali è necessaria per legge la formazione universitaria e il superamento degli esami di Stato con relativa iscrizione all'ordine professionale (Ordine dei medici, degli psicologi, ecc.).

Tuttavia la naturopatia è disciplinata in 26 dei 27 Paesi europei: solo in Italia siamo ancora a livello di bozza di legge: è del 3 maggio 2010 l'**ultima proposta di legge** (n.2152) in materia di *Regolamentazione della figura di operatore sanitario naturopata*.

La naturopatia in Toscana

La Regione ha approvato la figura del Naturopata ed è la prima regione con un riconoscimento ufficiale, esige una formazione di 1200 ore frontali ed una scuola riconosciuta come organismo di formazione

Scuola Superiore di Naturopatia ABEI ad indirizzo Erboristico e Bioenergetico

La storia



Il corso si articola in un triennio con eventuale quarto anno di specializzazione in Counseling Naturopatico (18 fine settimana l'anno) La nostra scuola è nata il giorno di San Valentino dell'anno 2005 per merito dei due fondatori Silvia Cozzolino e Claudio Bargellini ed ha preso l'input dalla legge della Regione Toscana n°2 del 03/01/2005 ed a questa si è attenuta fino ad oggi, lo scopo dei fondatori era ed è di creare degli operatori esperti in tecniche per la prevenzione delle malattie e per l'educazione alla salute.

I due indirizzi bioenergetico ed erboristico, prevedono l'insegnamento di quelle tecniche che ridonano il riequilibrio sia psicofisico che emozionale all'individuo. La Scuola si è avvalsa e si avvale di insegnanti professionalmente preparati e motivati, provenienti da studi universitari e di naturopatia; si sono privilegiate quelle discipline legate alla tradizione, come l'erboristeria e le materie ad essa connesse, oltre ad altre provenienti da varie culture come: la MTC, il Reiki, il CFQ®, la Cromoarmonia, la Riflessologia plantare, la Radiestesia, la Fisiognomica, la PNL, i Fiori di Bach, la Fisica quantistica, la Medicina dell'habitat... ed altro ancora.

A Nostro avviso, il futuro Naturopata dovrebbe intervenire preventivamente, sia sull'individuo che su l'ambiente in cui questo vive; il nostro motto è "**L'ambiente condiziona l'uomo**". Il **Naturopata** non deve assolutamente invadere campi come quello medico, non avendone le conoscenze adeguate e dove la rappresentanza è già assai nutrita; anzi il futuro **Naturopata** dovrebbe essere l'auxilium del medico moderno aperto alle nuove opportunità della medicina olistica.

Oggi



La nostra scuola è inserita nella realtà sociale ed i nostri naturopati hanno la possibilità di entrare nel mondo del lavoro, sia come liberi professionisti che come collaboratori in varie strutture; tutto ciò è confermato dalla **statistica di questi anni dove il 90% dei nostri allievi**, sono inseriti nel mondo del lavoro.

Il percorso che abbiamo tracciato ha subito con il tempo, alcune modifiche, ma tutte indirizzate al miglioramento delle qualità professionale, sono state aggiunte nuove materie, di cui oggi se ne sente l'esigenza, come la fisica quantistica, la psicologia e tecniche nuove, come il CFQ® e la PNL, che per gli operatori ABEI sono e saranno di grande utilità.

Anche il nostro parco docenti si è incrementato, con l'inserimento di psicologi e ricercatori nell'ambito universitario.

Una sinergia importante è nata da più di un quinquennio con la **Casa Editrice Cristina Pietrobelli di Pisa**, questa dà la possibilità ai nostri allievi di attingere alle ultime pubblicazioni nel nostro settore, e alla nostra scuola di pubblicare i propri lavori.

Dal 2011 la scuola **ABEI** ha iniziato una collaborazione con la palestra Kosmos e il suo direttore Master Prof. Gianni Tucci per le discipline del Qui Gong e il Tai Chi, sempre nell'ottica delle tecniche energetiche.



Un gruppo di studenti che si sono qualificati naturopati

Altra innovazione è la creazione della formula 3+1 e più precisamente, al corso triennale si è aggiunto un quarto anno (facoltativo) di specializzazione in **Counseling**, questo nuovo impegno da parte nostra è stato dettato dalla volontà di dare agli allievi ABEI un nuovo ed efficace strumento per presentarsi al mondo del lavoro con una carta in più, una carta veramente importante; oggi un **Counselor Naturopatico** è una figura decisamente vincente.

Nel 2012 il Centro Studi ABEI sas ha fatto un ulteriore e importante passo diventare **Organismo di Formazione della Regione Toscana** un percorso complicato ma veramente importante al fine di dare ai nostri allievi una certificazione Regionale riconosciuta.

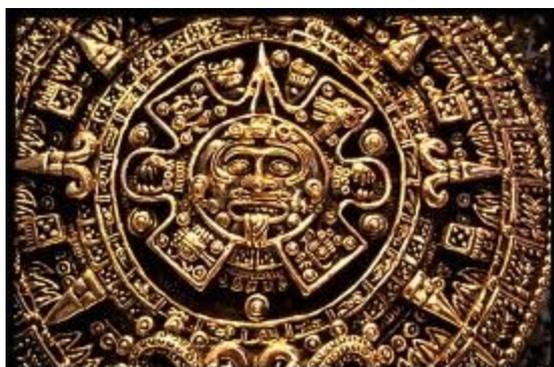


Il direttore

Dott. Claudio Bargellini



La data del cambiamento. Non è prevista la fine del mondo
21 DICEMBRE 2012
E' la fine del calendario Maya



Calendario Maya



Allineamento sole con il centro della via lattea

Laura Poggiani

La civiltà Maya ha dato prova di stupefacenti calcoli astronomici, talmente perfetti che, secondo gli studiosi, il loro celeberrimo calendario risulta addirittura più preciso del nostro, senza contare la perfetta individuazione del movimento del pianeta Venere, dall'orbita eccentrica che non rende agevole il suo calcolo, specie considerando i mezzi alquanto scarni che gli archeologi tradizionalmente attribuiscono a questa antica civiltà.

Il Calendario Maya è in effetti una sorta di ruota composta da 3 ingranaggi. Il primo, detta "haab" è suddiviso in 13 mesi e 260 giorni ed è utilizzato come cerimoniale. Ogni giorno ha un significato particolare. La seconda ruota si chiama "tzolkin" e serve a determinare le eclissi e il ciclo di Venere, che dura 180 giorni. Combinando la ruota "haab" e quella "tzolkin", si crea il calendario circolare di 52 anni. Fosterman ha scoperto che i Maya segnavano il tempo anche con il "Lungo Computo", che permette di determinare quando avverrà la fine del mondo ed altre previsioni.

Il "Lungo Computo", parte dalla nascita del regno Maya, 13.0.0.0. stabilito dagli studiosi nel giorno 13/8/3114 a.C.. Misura il tempo trascendendo la vita individuale e copre un periodo di circa 5125 anni, fino a quando avverrà la fine. L'unità di misura del "Lungo Computo" è il "k'atun" che corrisponde a 20 anni e per ciascuno di essi vi è una profezia. I "k'atun" si ripetono ogni 260 anni. Così il "k'atun 13", ad esempio, comprende sia l'invasione spagnola del Sudamerica (1576) ma anche l'invasione americana e francese del Nord America. Questo "k'atun" difatti recita: "E' il tempo del crollo totale, dove ogni cosa è perduta, i governi saranno insensibili agli stranieri". Il "k'atun 5", invece, recita: "E' un tempo di sventure, i sovrani e i sudditi si separeranno, i sovrani saranno perfino impiccati, abbondanza di serpenti, pochi uccelli" e si riferisce al 1855, quando vi fu

la guerra civile americana ed “i sovrani trattati duramente” potrebbe riferirsi all’assassinio del Presidente degli Stati Uniti Abramo Lincoln. Nel “k’atun 8” vengono descritti eventi degli anni ‘60, con i disordini sociali relativi ma per i Maya è anche un periodo tremendo, tanto che, nella loro epoca, corrisponde all’abbandono di Chichen Itza. “Tempo di demolizioni e governanti che si combattono e si stabiliscono in altro posto”.

Il “k’atun 4” inizia nel 1993 e termina nel 2012. In questo periodo, la suprema divinità tornerà sulla terra per annunciare una nuova era. E’ il “k’atun 4” quando torna Kukulcan. Il “Lungo Computo” prevede 5 grandi ere cosmiche di 5125 anni ciascuna: 4 sono già trascorse e ogni era è stata contraddistinta, come inizio, da enormi catastrofi.

Inoltre, ogni 26000 anni il Sole si allinea con il centro della Via Lattea e, nello stesso arco di tempo, la Terra termina il suo giro su se stessa, compiendo quella che comunemente è chiamata “precessione degli equinozi”.

Ma cosa dobbiamo aspettarci allora alla fine della 5° era? L’ultima pagina del “Codice di Dresda” (uno dei 4 Codici Maya sopravvissuti alla devastazione spagnola) mostra l’acqua che distrugge il mondo, una terra nera e il predominio dell’oscurità sulla luce.

L’ultima era Maya terminerà il 21.12.2012, alle ore 11:11 am GMT (0.0.0.0 del Lungo Computo) quando il solstizio d’inverno coinciderà con l’intersecazione dell’Equatore Galattico, ossia l’Equatore della Via Lattea con l’Eclittica (percorso del Sole). Secondo i Maya la striscia scura al centro della Via Lattea rappresenta la porta del Regno del Male, il Regno del Serpente.

Le macchie solari

Secondo i Maya, che con il “Lungo Computo” calcolavano anche l’attività delle macchie solari, anche quest’ultime, con un aumento della loro attività e concentrazione, porteranno ad un innalzamento della temperatura terrestre.

L’attività solare si svolge in cicli di 11 anni, alternando momenti di quiete ad altri di tempesta. In questo periodo il Sole è quieto. Siamo verso la fine del Ciclo Solare 23 che ha avuto il suo picco nel 2001. Il prossimo ciclo, Ciclo Solare 24, che dovrebbe riportare il Sole ad uno stato tempestoso, trova il suo inizio, secondo gli studiosi, nel 31 luglio 2006, data in cui è stata osservata la nascita di una piccola macchia solare magneticamente retroversa. Tipico segnale che il prossimo ciclo solare sta cominciando.

Sia gli operatori dei satelliti che i pianificatori delle missioni della NASA si stanno fermando per questo prossimo ciclo solare perché ci si aspetta che sia insolitamente tempestoso, forse il più tempestoso da decenni e che avrà il proprio culmine nel 2012.

Misteri della via lattea

La Galassia della Via Lattea è l’ispirazione per il simbolo dell’Ouroboros.

Il Mito si riferisce ad un serpente di luce che risiede nei cieli. La Via Lattea rappresenta questo serpente, ed ha il suo punto centrale e galattico vicino al Sagittario: questo serpente si mangia la propria coda.

La galassia della Via Lattea ha un grande ciclo di base che finisce con cambiamenti catastrofici. Il segno del SUNTELIA AION (come chiamarono i Greci, soprattutto Platone, gli eventi catastrofici che avrebbero definito la fine dell’Era) è il Sole che emerge fuori dalla bocca dell’Ouroboros e questo si verificherà al solstizio del dicembre 2012.

Alcuni scienziati sostengono che la Via Lattea nel suo incedere sta divorando altre galassie nane. In particolare in questo periodo sta incorporando la galassia del Sagittario e il nostro Sistema Solare si trova a transitare proprio vicino a quella zona.

"Dopo il morso lento, continuo della Via Lattea, il Sagittario è stato ridotto al punto che non potrà esistere a lungo", ha detto Martin Weinberg, membro del 2MASS Science Team all’Università del Massachusetts. "Noi stiamo assistendo alla fine del Sagittario come sistema intatto."

"La galassia della Via Lattea fa passare il nostro Sistema Solare attraverso il percorso dei frammenti del Sagittario solamente per una piccola porzione della sua orbita di circa 240 milioni di anni ", ha dichiarato Steven Majewski, professore di Astronomia all’Università della Virginia. “Le stelle dal

Sagittario ora stanno cascando marcatamente, sopra la nostra posizione attuale nella Via Lattea. Stelle da una galassia aliena sono relativamente vicine a noi. Dobbiamo rivedere le nostre teorie circa la Via Lattea per tenere conto di questa contaminazione."

Cosa dice l'astrologia

Vediamo la Carta del Cielo eretta per il 21.12.2012 alle ore 12.12 MET per Roma.

Innanzitutto, occorre segnalare che il pianeta Nettuno entra nel segno dei Pesci, suo domicilio, proprio a febbraio 2012 e il 21 dicembre il Sole, appena entrato in Capricorno, forma un sestile esatto proprio con Nettuno. Questo aspetto è segno di grande trasformazione. Ma la configurazione più importante del Tema è uno YOD (detto anche "Dito di Dio"): un aspetto di 150° che coinvolge, da un lato, Giove e Plutone e dall'altra Plutone e Saturno. Lo YOD indica sempre un grande cambiamento ed avendo Plutone coinvolto nella configurazione, il cambiamento può essere molto profondo sul piano psichico e travolgente su quello fisico: Plutone infatti è in Capricorno, dove si aggiunge il Sole, segno di Terra e potrebbe segnalare quindi fenomeni quali terremoti o metamorfosi della superficie terrestre di notevole importanza, piogge abbondanti e freddo intenso (Giove e Saturno).

Giove inoltre forma anche un'opposizione alla congiunzione Mercurio/Venere. Inoltre, Plutone è anche significativo di morte, metamorfosi e rinascita mentre Saturno porta la capacità di imparare da nuove esperienze che nascono da eventi dolorosi.

Giove è il pianeta maggiormente coinvolto nello YOD e ne riceve la maggior energia. Essendo indice di espansione, sottolinea come i significati indicati da Plutone e Saturno saranno particolarmente dilatati. E' anche emblematico di "pioggia" (basta ricordare il mitico "Giove pluvio") ed ecco ritornare la possibilità di grandi piogge che caratterizzeranno questa data. Nei suoi significati di religione (soprattutto cattolica), filosofia e spiritualità, Giove sarà quindi anche al centro di grandi cambiamenti.

Da notare come Giove sia anche il Signore del Sagittario, segno che, come abbiamo visto, tende a "scompare" nella Via Lattea ed una leggenda Maya racconta di due "Gemelli Divini" che salvarono il loro padre "ucciso" dai Demoni nascosti nella fascia nera della Via Lattea (leggenda dalla quale nacque il gioco della pelota). In questo Tema troviamo appunto Giove collocato nei Gemelli, opposto a Mercurio (tradizionalmente Signore proprio di questo Segno).

Un'altro aspetto importante è dato dal quadrato a T composto da Nettuno, al quadrato di Giove e di Venere. Quest'ultima è coinvolta nell'opposizione a Giove e lo attiva nello YOD. Nettuno è anch'esso tradizionalmente Signore del Sagittario e simboleggia le grandi masse d'acqua, come gli Oceani.

Cosa dice Nostradamus

Come abbiamo visto, l'evento di maggior importanza del 2012 è costituito dall'ingresso di Nettuno in Pesci. Dove il Pianeta ha la sua maggior potenza espressiva,. Ecco cosa scriveva, a metà del 1500, il celebre veggente Nostradamus:

III.1

Dopo conflitto e battaglia navale,

Il grande Nettuno sarà al suo più grande potere:

Farà impallidire di paura il rosso avversario,

Ponendo il grande oceano in spavento.

Quindi già' il 2012 (quando "il grande Nettuno sarà al suo più grande potere") sembra un periodo di conflitti e tensioni, addirittura una battaglia navale. Ma il veggente non dà rilevanza tanto alla battaglia quanto alla forza di Nettuno (che farà impallidire il rosso avversario, ossia Marte, per la sua violenza espressiva) provocando dei maremoti.

Ancora, il veggente in altra quartina (che alcuni associano ad un possibile avvistamento degli UFO ma che a nostro giudizio non mostra nulla di tutto ciò), scrive:

I.46

*Molto vicino ad Aux, Lectore e Mirande
Gran fuoco dal cielo in tre notti piomberà:
Evento accadrà davvero stupendo e mirabile:
Poco dopo la terra tremerà.*

Si direbbe la descrizione, anche piuttosto precisa, della caduta di alcuni pezzi di asteroide sulla terra, cosa che provocherebbe in effetti mare- e terremoti.
Ma ecco una quartina ancora più esplicita:

V.53

*La legge di Sole e Venere contesa
Appropriandosi lo spirito di profezia:
Nè l'uno nè l'altro ne saranno intesi,
Per terrà la legge del grande Messia.*

“La legge di Sole e Venere” collegata alla “profezia” è quella relativa al 2012 e il resto della quartina sottolinea che nessuno crederà a questa profezia in quanto sulla Terra prevarrà una concezione più giudaico-cristiana.

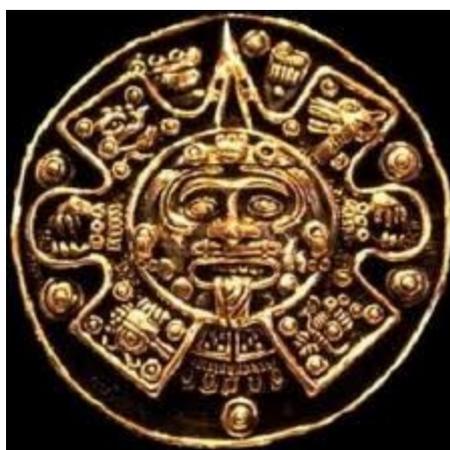
Conclusioni

Comparando l’Astrologia con le profezie più conosciute gli auspici per ciò che ci attende a dicembre 2012 non sono certo dei migliori ma, come invita anche Nostradamus, non si tratterà della fine del mondo ma semplicemente della fine di un ciclo e l’inizio di un altro, che può essere anche migliore.



Il periodo di mezzo quello della transizione 2012 LA LUCE DEL MONDO CHE VERRA'

La gente vivrà in armonia con la Madre Terra



Alessia Serafin

"Oggi ci troviamo in un periodo nel quale il braccio destro del mondo materialista sta scomparendo, lentamente ma inesorabilmente. Siamo all'apice di un'era nella quale inizierà la pace e la gente vivrà in armonia con la Madre Terra; non ci troviamo più nel Mondo del Quarto Sole, ma non siamo ancora nel Mondo del Quinto Sole: questo è il periodo di mezzo, quello della transizione."

Gli studi dei maggiori astrofisica, recentemente divulgati, hanno reso noto che nei prossimi cinque anni si verificherà un aumento eccezionale del fenomeno delle macchie solari.

Europei e americani parlano di un incremento dell'attività solare che causerà il formarsi di oltre 100 – 120 macchie solari attorno al 2011 – 2012. Il fenomeno avrà effetti catastrofici sulle tecnologie a causa delle radiazioni scaturite dalle tempeste magnetiche tanto da provocare, tra l'ottobre 2011 e l'agosto 2012, gravi malfunzionamenti dei ricevitori G.P.S.

Se pensiamo soltanto all'uso dei nostri cellulari o ai mezzi di trasporto via terra, tutto questo pericolo si risolverebbe in qualche ora di disagio, ma il segnale G.P.S. viene captato e gestito dai dispositivi installati su aerei, piattaforme petrolifere e apparecchi usati per la localizzazione o il pronto intervento. Le tempeste solari infatti, interferiscono sulle frequenze radio su cui operano i

satelliti che trasmettono l'impulso G.P.S.

Certamente non è la prima volta che fenomeni di questo tipo si manifestano sulla Terra, ad esempio, nel 2003, si verificò una diminuzione del 50% circa sulle apparecchiature G.P.S. per 15 minuti, ma le tempeste solari che si aspettano per il futuro, saranno fino a dieci volte più intense. Nel 2011-12 la perdita del segnale potrebbe arrivare al 90% per alcune ore, senza considerare, oltre al pericolo fisico al quale si va incontro, all'enorme danno economico che potrebbero provocare ore di buio sulle telecomunicazioni.

Fin qui si parla di velo elettromagnetico visibile, ma se dovessimo provare ad immaginare quello che potrebbe scatenarsi a livelli più profondi, dovremmo ragionare sulle conclusioni alle quali è giunto il fisico belga, cosmologo e scienziato dei sistemi, Paul La Violette, con la sua teoria della "cinetica di subquantum".

Le teorie di La Violette e i messaggi degli Arcani Maggiori



Secondo La Violette, come riportato su www.sciechimiche-zret.blogspot.com, per comprendere i rudimenti della fisica della creazione, basata sull'etere, l'invisibile substrato primordiale che riempie lo spazio e matrice delle particelle elementari, bisogna concepire l'universo come una realtà che emerge da un etere attivo e vitale, i cui componenti entrano ed escono continuamente dal nostro piano fisico, mentre si trasformano lungo una quarta dimensione. Tale flusso energetico è sintropico, in quanto generazione spontanea di ordine, con particelle che affiorano nello spazio "vuoto" da un onnipresente rumore subquantistico di energia.

La teoria di La Violette è molto studiata poiché spiegherebbe, tra gli altri fenomeni, la pulsazione stellare, le esplosioni del nucleo della galassia, il fenomeno cosmologico dello spostamento verso il rosso, la struttura ondulatoria della materia, eliminando il dualismo onda-particella.

La teoria di campo unificato della cinetica di subquantum, infine, sostituisce la teoria del Big Bang, spiegando la creazione primordiale. Il ricercatore belga ritiene che molti concetti fisici e cosmologici siano codificati in miti antichi, nell'astrologia e persino nei tarocchi.

Possiamo sicuramente affermare che quella che la Tradizione ebraico-cristiana definisce come "la Fine dei Tempi", potrebbe riferirsi a questo periodo, così come la profezia Maya e quelle di molti contattisti del XX Secolo. Non necessariamente l'anno potrebbe essere il 2012, ma comunque, quello che aspetta alla nostra generazione è di certo un cambiamento.

Se, ad esempio, andiamo ad analizzare alcuni dei codici la cui creazione si perde nella notte dei tempi, come i tarocchi, in particolare i 21+1 Arcani Maggiori, sembra che le carte, messe in sequenza, dal n. 0 al n. 21, vogliano spiegarci la storia ciclica degli "eventi tipo" che si ripetono nella storia dell'umanità.

La carta 0, ossia "il matto", è simbolo dell'inizio del viaggio, dello stato di purezza e incoscienza con cui si dà inizio alle cose. Nei miti antichi spesso la figura di un giullare o del folle, serviva

come narratore, perché era l'unico che aveva il coraggio di dire la verità

Questa figura ritorna anche nella letteratura: il matto è presente nelle saghe degli inizi del mondo (esplodere o implodere, questo è il problema, scrive Italo Calvino) e in ogni tradizione arcaica.

La carta n. 1. il mago o Bateleur, è poi colui che prende coscienza di sé ed il controllo della materia su di un tavolo che rappresenta il piano della realtà. Il mago controlla i quattro elementi, simboleggiati dagli oggetti presenti sul tavolo stesso: la coppa (l'acqua), il denaro (la terra), il pugnale (l'aria), la bacchetta (il fuoco).

Passando per varie figure archetipali, si giunge alla sequenza che ci interessa maggiormente e cioè alla carta n. 15, "il diavolo", che rappresenta il potere assoluto della materia e quindi la il momento storico in cui la materialità e la mancanza di principi morali è altamente diffusa e gestisce il potere.

La carta 16, "la torre", chiamata in francese "la Maison de Dieux", rappresenta una torre distrutta da un fulmine con delle persone che precipitano. Ovviamente il fulmine è la vera rappresentazione della giustizia divina che si abbatte su una torre o "casa" con l'intento di distruggere la materialità imperante, che falsamente si definisce "divina"; presagisce l'arrivo dell'azione divina sulla corruzione umana.

Nel nostro tempo, questo evento, potrebbe essere ricollegabile alla caduta delle Twin Tower l'11 settembre 2001.

Le carte seguenti sono da interpretare con eventi che dovranno accadere nei prossimi anni.

Nell'apocalisse di Giovanni, il profeta parla degli ultimi tempi e fa riferimento ai radicali cambiamenti che saranno visibili nelle stelle, nella luna e nel sole: proprio queste tre sono le successive carte nei tarocchi.

«E vidi quando (l'Agnello) aprì il sesto sigillo: vi fu un grande terremoto; il sole divenne nero come un sacco di crine; la luna diventò tutta come sangue;

le stelle del cielo caddero sulla terra, come un fico lascia cadere i frutti invernali immaturi, quando è sbattuto da un forte vento;

il cielo fu portato via come un volume che si arrotola; ogni monte e isola fu smosso dal suo posto.

E vidi quando l'Agnello aprì il sesto sigillo: vi fu una grande animazione in Israele; il sommo sacerdote divenne nero come un sacco di crine, cioè molto più giusto; gli anziani diventarono tutti come testimoni; gli uomini che guidano il popolo d'Israele divennero più solerti nel loro compito, come un fico lascia cadere i frutti invernali immaturi, quando è sbattuto da un forte vento; La Gerusalemme santa fu rinnovata, come quando si arrotola un volume per prenderne uno nuovo; ogni capo ebreo di Palestina e di fuori fu smosso dal suo posto.

E i re della terra, i grandi, i capitani, i ricchi, i potenti, ogni schiavo o libero, si nascosero nelle caverne e tra le pietre dei monti;

e dicono ai monti e alle pietre: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla "faccia" di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello,

perché è venuto il giorno grande della loro ira, e chi può opporre resistenza?»

Per concludere, gli ultimi due arcani maggiori, dopo i simboli astronomici, sono "il giudizio", che vede un angelo resuscitare i morti con la tromba del Giudizio Universale, e "il mondo", inteso come il "mondo che verrà", in cui si realizzerà la promessa cristiana del Paradiso in Terra.

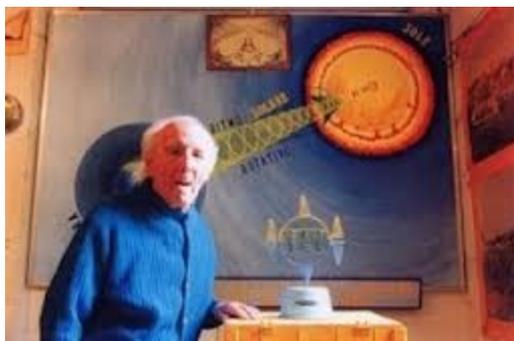
Il concetto di "passaggio" dimensionale o "evoluzione delle coscienze", si può riscontrare anche nella Profezia dei Maya. Essi affermavano che tutto nell'Universo, inteso come macroessere, è in continua evoluzione e tutto gira in un movimento ciclico che i Maya chiamavano Unab-Ku, letteralmente "l'uno nel tutto e il tutto nell'uno".

La Profezia racconta della periodica conclusione di un'era cosmica, che corrisponde alla rotazione completa dell'Universo, che i Maya definivano anno galattico. In questo periodo si sarebbero dovute manifestare delle situazioni di carattere evolutivo. Il conteggio è iniziato nel 3114 a.C. e si concluderebbe proprio nel 2012 d.C. (5126 anni dopo).

Il Quinto Sole dei Maya

In un articolo di Steven McFadden riportato in Italia dalla rivista Nexus, si parla degli interessanti

studi di Carlos Barrios sui significati originali del calendario Maya in correlazione con il 2012. Agli inizi dell'autunno 2002, Carlos Barrios ha viaggiato diretto a nord dalla sua casa in Guatemala sino all'estremo bordo orientale dei Four Corners. A Santa Fe, in New Mexico, in corrispondenza del fondo della dorsale delle Montagne Rocciose, Barrios ha parlato in modo divulgativo della tradizione e dei leggendari calendari dei Maya. Di questi tempi i calendari riscuotono un forte interesse da parte di migliaia di persone, in quanto evidenziano la data spartiacque del 21 dicembre 2012; si dice che da allora in poi tutto cambierà.



Carlos Barrios è nato in una famiglia spagnola su El Altiplano, la regione montuosa del Guatemala, precisamente a Huehuetenango, territorio di insediamento della tribù Maya Mam. I Mam, come altri Maya ed altri custodi della tradizione indigena, preservano parte dell'antico retaggio dell'Isola della Tartaruga; essi sono i custodi del tempo, esperti degli straordinari, antichi, eleganti e notevoli calendari.

Barrios è storico, antropologo e ricercatore. Dopo aver studiato per 25 anni con gli anziani, iniziando all'età di 19, è diventato anche un Ajq'ij Maya, sacerdote officiante e guida spirituale del clan dell'Aquila.

Anni fa Carlos iniziò insieme al fratello Gerardo una ricerca sui diversi calendari Maya; studiò con molti maestri e dice che, per ampliare l'ambito delle loro conoscenze, Gerardo intervistò più di 600 anziani Maya. Barrios ha affermato: "Gli antropologi visitano i templi, leggono steli ed iscrizioni e confezionano storie sui Maya, tuttavia non interpretano i segni in modo corretto, lavorano solo di immaginazione... Altri scrivono delle profezie nel nome dei Maya; dicono che il mondo finirà nel dicembre del 2012. Gli anziani Maya sono furibondi per questo; il mondo non finirà, sarà trasformato. Sono gli indigeni - non altri - a possedere i calendari ed a sapere come interpretarli correttamente".

Oggi, dice Barrios, ci troviamo in un periodo nel quale il braccio destro del mondo materialista sta scomparendo, lentamente ma inesorabilmente. Siamo all'apice di un'era nella quale inizierà la pace e la gente vivrà in armonia con la Madre Terra; non ci troviamo più nel Mondo del Quarto Sole, ma non siamo ancora nel Mondo del Quinto Sole: questo è il periodo di mezzo, quello della transizione. In concomitanza con tale transizione si verificherà una colossale e globale convergenza di distruzione ambientale, caos sociale, guerre e cambiamenti terrestri. Tutto questo, dice Barrios, fu previsto con l'ausilio della semplice matematica spiroidale dei calendari Maya. Barrios ha osservato: "Cambierà, tutto cambierà." Egli ha detto che i Custodi del Tempo Maya considerano la data del 21 dicembre 2012 come una rinascita, l'inizio del Mondo del Quinto Sole. Sarà l'avvio di una nuova era, derivante e contraddistinta dal meridiano solare che intersecherà l'equatore galattico e dalla Terra che si allineerà con il centro della galassia.

All'alba del 21 dicembre 2012 - per la prima volta dopo 26.000 anni - il Sole nascente coinciderà con l'intersezione della Via Lattea e del piano dell'eclittica; questa intersezione cosmica viene considerata l'espressione del Sacro Albero, l'Albero della Vita - un albero presente in tutte le

tradizioni spirituali del mondo. Alcuni osservatori sostengono che nel 2012 questo allineamento con il centro della galassia aprirà un canale che farà fluire energia cosmica attraverso la Terra, purificando il pianeta e tutti i suoi abitanti, portando tutto ad un più elevato livello di vibrazione. Secondo Barrios questo processo ha già avuto inizio, ed ha aggiunto: "Il cambiamento è in fase di accelerazione, e continuerà ad accelerare." Se la popolazione terrestre, dice Barrios, riuscirà ad arrivare al 2012 in buona forma, senza aver distrutto troppo la Terra, saliremo ad un nuovo livello superiore ma, per giungervi, dovremo trasformare forze potentissime che cercano di bloccarci la strada.

A questo punto un importante compito è quello di apprendere a percepire ed individuare l'energia di ogni individuo e di ogni cosa: persone, piante animali. Questo diviene sempre più importante man mano che ci avviciniamo al Mondo del Quinto Sole, in quanto esso è associato all'elemento etere - il regno in cui l'energia vive e si dipana.

Secondo Barrios, quello attuale è un momento di cruciale importanza per l'umanità e per il pianeta. "Ognuno di noi è importante. Se vi siete incarnati in quest'epoca, avete del lavoro spirituale da fare per dare equilibrio al pianeta. Gli anziani hanno aperto le porte in modo che altre razze possano giungere nel mondo Maya ed assorbirne la tradizione. I Maya da lungo tempo apprezzano e rispettano il fatto che esistono molti altri colori, razze e sistemi spirituali. Sanno che il destino del mondo dei Maya è legato al destino del mondo intero."

Dunque, diverze forze, nuove e antiche, luminose e oscure, sembrano mettersi in movimento per quella che appare una sorta di resa dei conti, un esame in cui l'umanità dovrà dimostrarsi abbastanza matura e consapevole se vorrà davvero passare a un livello successivo di evoluzione, in cui potrà entrare in risonanza con tutto ciò che ci circonda, con la forza vivente dell'universo che i nativi americani chiamavano "Wakan Tanka ", il Grande Spirito, il Mistero Supremo.

Altrimenti, se manchiamo all'appuntamento, se la nostra umanità sceglierà di passare dai fumi del petrolio ai fuochi del nucleare, dal più desolato materialismo del 1900 al nichilismo spirituale e all'edonismo hightech dell'era digitale, allora avremo fallito lo scopo di 10.500 anni di lunga, sofferta e durissima evoluzione karmica planetaria.

L'antica profezia Maya difatti termina con le seguenti parole d'avvertimento: ".....se entro questo termine (il 2012) l'umanità non avrà raggiunto un certo grado di evoluzione, sarà sostituita".



Nessuna profezia ha fondamento scientifico....

21 DICEMBRE 2012 LA DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO

Studiosi della storia dei Maya confutano le catastrofi



Il 21 dicembre 2012 è la data del calendario gregoriano nella quale secondo alcune credenze e profezie, prive di qualsiasi rilievo scientifico, si dovrebbe verificare un evento, di natura imprecisata e di proporzioni planetarie, capace di produrre una significativa discontinuità storica con il passato: una qualche radicale trasformazione dell'umanità in senso spirituale oppure la fine del mondo. L'evento atteso viene collegato temporalmente alla fine di uno dei cicli (b'ak'tun) del calendario maya. Nessuna di queste profezie ha alcun fondamento scientifico e sono state più volte smentite dalla comunità geofisica e astronomica. Anche la maggioranza degli studiosi della storia dei Maya confuta queste affermazioni.

Il calendario Maya

I Maya, come altre culture mesoamericane, misuravano il tempo utilizzando un sistema di tre calendari. I giorni erano organizzati attraverso un calendario religioso rituale della durata di 260 giorni (chiamato Tzolk'in), suddiviso in trecene (periodi temporali di 13 giorni) e utilizzato prevalentemente a scopo divinatorio, e un calendario solare di 365 giorni (Haab'), suddiviso in 18 periodi di 20 giorni ciascuno.

I Maya non contavano gli anni, tuttavia, le date di questi due calendari erano combinate tra loro per dare luogo a cicli di 18.980 giorni (~52 anni) per un totale di 52 cicli diversi ricorrenti. Un ulteriore calendario, il cosiddetto Lungo computo, calcolava, invece, il tempo trascorso dalla data della

creazione del mondo secondo la mitologia maya (che, secondo la correlazione con il calendario gregoriano seguita dalla maggior parte degli storici mesoamericani e conosciuta come correlazione di Goodman-Martinez-Thompson, corrisponderebbe all'11 agosto 3114 a.C. del calendario gregoriano).[4] Questo calendario, a differenza dei precedenti, era progressivo e suddivideva il tempo in cicli non ricorrenti (b'ak'tun) della durata di 144 000 giorni, suddivisi a loro volta, su base vigesimale e base 18, in 4 ulteriori sottocicli. Il 20 dicembre 2012 terminerà il 13° b'ak'tun (12.19.19.17.19 nella notazione originale del calendario) a cui farà seguito, il giorno successivo, il 14° b'ak'tun (13.0.0.0.0).

Secondo il Popol Vuh - uno dei principali documenti storici sul corpus mitologico dei Maya - il Lungo computo attuale è solo il quarto in ordine di tempo, poiché gli dei avrebbero distrutto le tre precedenti creazioni ritenendole fallimentari. La terza creazione fu distrutta al termine del 13° b'ak'tun (12.19.19.17.19), data che ritornerà nuovamente alla fine del 2012. Questa circostanza, assieme ad un riferimento epigrafico sul "Monumento 6" di Tortuguero - un sito archeologico maya situato nella parte sud-occidentale dello stato di Tabasco in Messico - è alla base del fenomeno New Age che associa un evento di significativa discontinuità storica alla data summenzionata.

Profezie

Sulla base di interpretazioni di impronta prevalentemente New Age, sono stati formulati due diversi scenari sulla corrispondenza di questa data: o con eventi quali la fine del mondo oppure con trasformazioni radicali del mondo stesso come l'inizio dell'Era dell'Aquario, un periodo di pace globale e profonda evoluzione spirituale.

Entrambi gli scenari profetizzati possono definirsi apocalittici, tenendo conto del duplice significato del termine: o in senso figurato come devastazione totale, cataclisma rovinoso, disastrosa sciagura, o nel suo senso etimologico di rivelazione. Analogo distinguo è previsto dal termine "catastrofe", che infatti richiede una disambiguazione.

Da un'iscrizione sul "Monumento 6" si ricava la data del 2012, in cui accadrebbe qualcosa che coinvolgerebbe la misteriosa divinità maya Bolon Yokte, associata in genere alla guerra e alla creazione. Da qui è stata ricavata la supposta profezia data al 2012;[8] esistono tuttavia diverse altre tavolette che riportano date anche molto successive al 2012, cosa che fa ritenere che i Maya non pensassero a questo giorno come all'ultimo giorno del mondo.

Confutazioni degli studiosi degli antichi Maya

La credenza in catastrofi nel giorno 21 dicembre 2012 o in vicinanza ad esso, è una supposizione considerata sbagliata dalla corrente principale degli studiosi degli antichi Maya, eppure è comunemente citata nei mezzi di comunicazione di cultura popolare come il problema del 2012.

Secondo Sandra Noble, executive director della Foundation for the Advancement of Mesoamerican Studies, Inc. a Crystal River in Florida, «Considerare il 21 dicembre 2012 come un giorno del giudizio o un momento di cambiamento cosmico è un'invenzione assoluta ed un'opportunità per molte persone di fare profitto.» La fine di un ciclo del calendario era infatti vista dal popolo Maya semplicemente come occasione di grandi celebrazioni per festeggiare l'ingresso nella nuova epoca, in questo caso il 14° b'ak'tun.

Confutazioni scientifiche

Astronomia

Il centro galattico osservato nel visibile in direzione della costellazione del Sagittario. Le stelle principali della costellazione sono indicate in rosso.

Allineamento del Sole con il Centro galattico

Osservato da Terra, il Sole si sposta in prossimità di una linea ideale (l'eclittica) che corrisponde alla proiezione in cielo del piano in cui giace l'orbita della Terra. I pianeti e la Luna orbitano su piani poco inclinati rispetto all'eclittica ed anche loro, di conseguenza, appaiono in prossimità di essa se visti da Terra. Storicamente alle costellazioni che si posizionano a cavallo dell'eclittica è stato dato quindi un significato speciale e sono state raccolte nello zodiaco.

Nel corso dei secoli ci si è accorti che il periodo dell'anno di visibilità delle costellazioni dello

zodiaco mutava. Ciò avviene a causa della cosiddetta precessione degli equinozi, moto di precessione dell'asse terrestre che determina uno spostamento di 1° circa ogni 72 anni. Conseguentemente, ogni 2160 anni cambia la costellazione dello zodiaco visibile in corrispondenza del sorgere del Sole nel giorno dell'equinozio di primavera. Nella tradizione astrologica occidentale, ciò determina la fine di un'era astrologica e l'inizio della successiva. Attualmente ci troviamo nell'Era dei Pesci, la prossima sarà l'Era dell'Acquario. La durata complessiva del ciclo è di 26 000 anni. Così come oggi l'equinozio di primavera si verifica nella costellazione dei Pesci, il solstizio d'inverno si verifica nella costellazione del Sagittario, dove si situa tra l'altro il centro della Via Lattea. Negli ultimi mille anni circa, di conseguenza, ogni anno nel giorno del solstizio d'inverno, la Terra, il Sole ed il centro galattico si sono trovati quasi allineati (il migliore allineamento prospettico nel giorno del solstizio d'inverno è avvenuto il 21 dicembre 1998). Ad ogni modo, l'allineamento in sé non comporta alcun effetto per la Terra ed il Sistema solare, dal momento che rappresenta l'attraversamento di una linea ideale, come il confine tra due comuni.

La Fenditura del Cigno, Xibalba be nella lingua dei Maya.

John M. Jenkins verso la metà degli anni ottanta propose che l'allineamento galattico del 2012 potesse aver assunto un significato speciale entro le previsioni del calendario maya. Sugerì infatti che i Maya potessero aver basato il proprio calendario sull'osservazione della Fenditura del Cigno, affermò che essi sapevano che l'eclittica attraversava la Fenditura (la nebulosa termina all'altezza dell'equatore celeste) e che avessero dato a tale punto del cielo un significato speciale nella loro cosmologia. Ipotizzò dunque che l'allineamento del Sole e di tale punto sarebbe avvenuto nel giorno del solstizio d'inverno del 2012.

Anche con queste ulteriori restrizioni, l'allineamento indicato si verifica tuttavia nel giorno del solstizio d'inverno per un periodo di 36 anni e la convergenza di maggiore precisione è già avvenuta nel 1998. Numerosi studiosi e Jenkins stesso, inoltre, hanno fatto notare che non esiste alcuna prova concreta che i Maya conoscessero il fenomeno della precessione degli equinozi.

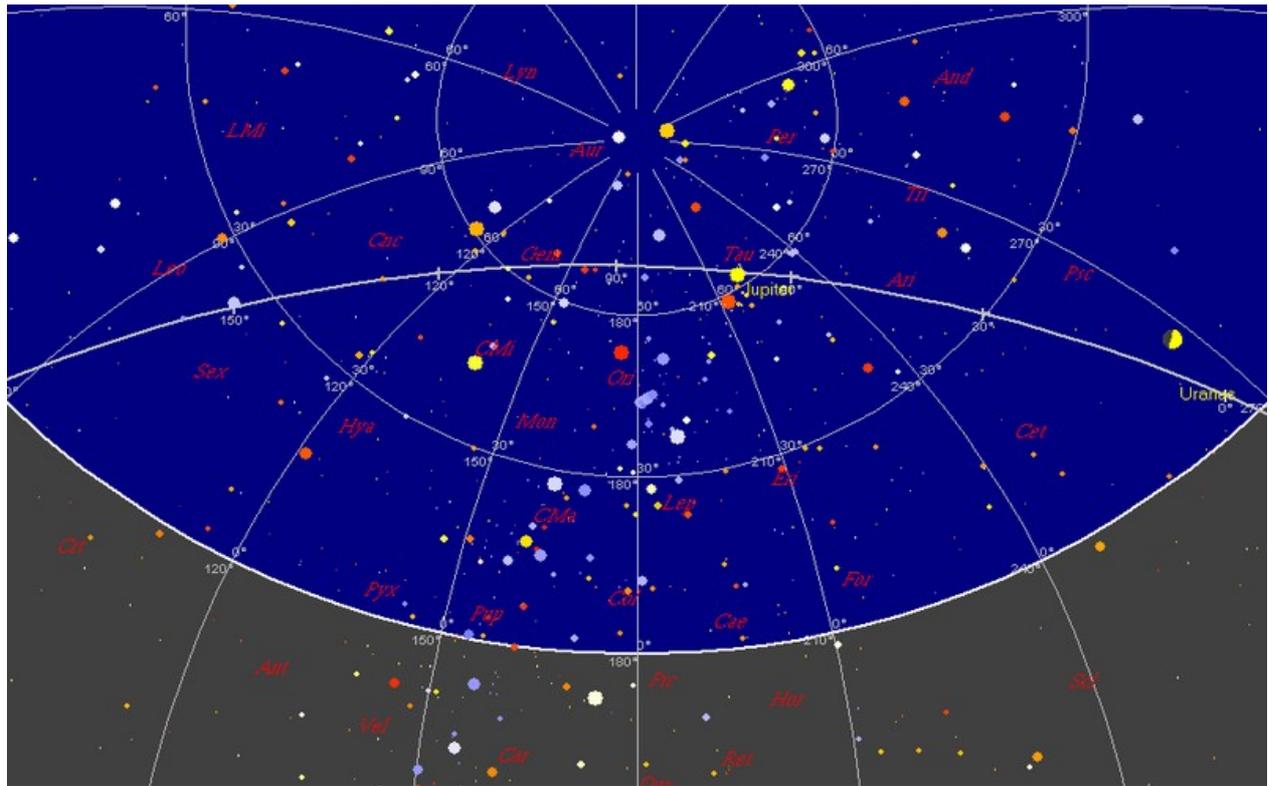
Allineamento planetario

Su La Stampa del 13 ottobre 2009 il giornalista Paolo Manzo cita un allineamento «di Marte, Giove, Saturno, uno spettacolo astronomico senza precedenti», in corrispondenza della fatidica data.[20] L'articolo non riporta o rinvia a nessuna fonte scientifica autorevole e attendibile, mentre né gli astronomi né le effemeridi (a cui si può accedere attraverso programmi di calcolo disponibili in rete) indicano alcuna congiunzione, anzi, predicono che i tre pianeti si troveranno in tre posizioni ben distinte se osservati dalla Terra, come è possibile desumere dalla seguente tabella che riporta le coordinate celesti per Marte, Giove e Saturno nel sistema di riferimento geocentrico equatoriale.

Effemeridi calcolate per il 21 dicembre 2012

Marte Giove Saturno

Magnitudine apparente	1,20	-2,78	1,35		
0:00 TU del 21-12-2012	AR 19h 52m 25,53s	Dec -22° 06' 43,9"		AR 04h 28m 40,98s	Dec
	+21° 01' 34,6"	AR 14h 27m 16,74s	Dec -12° 07' 48,3"		
4:00 TU del 21-12-2012	AR 19h 52m 58,63s	Dec -22° 05' 15,6"		AR 04h 28m 35,92s	Dec
	+21° 01' 25,4"	AR 14h 27m 20,28s	Dec -12° 08' 04,0"		
8:00 TU del 21-12-2012	AR 19h 53m 31,72s	Dec -22° 03' 46,9"		AR 04h 28m 30,87s	Dec
	+21° 01' 16,3"	AR 14h 27m 23,80s	Dec -12° 08' 19,7"		
12:00 TU del 21-12-2012	AR 19h 54m 04,79s	Dec -22° 02' 17,8"		AR 04h 28m 25,83s	Dec
	+21° 01' 07,2"	AR 14h 27m 27,32s	Dec -12° 08' 35,3"		
16:00 TU del 21-12-2012	AR 19h 54m 37,87s	Dec -22° 00' 48,2"		AR 04h 28m 20,80s	Dec
	+21° 00' 58,1"	AR 14h 27m 30,83s	Dec -12° 08' 50,9"		
20:00 TU del 21-12-2012	AR 19h 55m 10,93s	Dec -21° 59' 18,2"		AR 04h 28m 15,79s	Dec
	+21° 00' 49,1"	AR 14h 27m 34,33s	Dec -12° 09' 06,4"		
0:00 TU del 22-12-2012	AR 19h 55m 43,99s	Dec -21° 57' 47,8"		AR 04h 28m 10,80s	Dec
	+21° 00' 40,1"	AR 14h 27m 37,83s	Dec -12° 09' 21,9"		



Già nel maggio del 2000, in occasione di un allineamento planetario, si era sviluppato un senso di ansia nell'attesa dell'evento che aveva portato i principali organi di divulgazione scientifica statunitense a rilasciare comunicati che ne confermassero l'innocuità.

Astrofisica

Inversione dei poli magnetici del campo terrestre

L'attività solare segue un andamento ciclico di undici anni. I periodi di intensa attività sono identificati dalla presenza di un elevato numero di macchie solari, a cui generalmente si associano altri fenomeni quali espulsioni di massa coronali le quali, se avvengono in direzione della Terra, danno luogo a quelle che sono state definite tempeste solari o geomagnetiche, disturbi temporanei della magnetosfera terrestre che possono manifestarsi in modo spettacolare attraverso aurore polari. La magnetosfera terrestre funge da barriera protettiva e gli effetti sugli esseri viventi che abitano il pianeta sono ridotti. L'industrializzazione e l'espansione umana nello spazio, tuttavia, hanno reso questi fenomeni problematici anche per l'uomo, dal momento che possono danneggiare dispositivi elettronici in orbita e, in caso di tempeste di elevata intensità, interagire con le reti di trasmissione dell'energia elettrica e con la strumentazione degli aerei di linea.

È stato previsto che il picco del 24° ciclo solare si verificherà nei mesi di aprile e maggio del 2013 e raggiungerà un'intensità inferiore al 23°, che si è appena concluso. Ad un'indicazione così precisa, tuttavia, si è potuti giungere solo dopo aver osservato il minimo dell'attività solare, verificatosi nel 2009; [previsioni del 2007 avevano prospettato in effetti due scenari possibili: quello descritto, ed un secondo in cui il picco si sarebbe verificato nel 2012 e sarebbe stato di intensità maggiore del precedente. Alcune trasmissioni televisive hanno collegato questo secondo scenario con le profezie sul 21 dicembre 2012: in particolare è stata ipotizzata la possibilità che un picco di attività solare particolarmente intenso possa innescare una inversione dei poli magnetici terrestri con conseguenze disastrose e imprevedibili per la nostra società. Questa ipotesi, già di per sé di scarso fondamento scientifico, è comunque confutata dalle attuali previsioni relative all'attività solare fra il 2012 e il 2013.



Non apprezzava gli impressionisti verso i quali era molto critico

WILLIAM- ADOLPHE BOUGUEREAU

L'artista fu riscoperto e rivalutato verso la metà del '900



William-Adolphe Bouguereau (La Rochelle, 30 novembre 1825 – La Rochelle, 19 agosto 1905) è stato un pittore francese.

Studiò all'Académie Julian di Parigi e fu autore di quadri realistici riguardanti tanti temi mitologici (come Flora e Zefiro, del 1875, custodito a Mulhouse, e la Nascita di Venere del 1879, conservato a Nantes) sia temi sacri nei quali sintetizzò echi del Rinascimento italiano, dell'arte bizantina e del movimento dei Preraffaelliti.

Nel 1887 dipinse la Mater afflictorum (conservata a Strasburgo) e nel 1900 la Regina angelorum, appartenente a una collezione privata parigina.

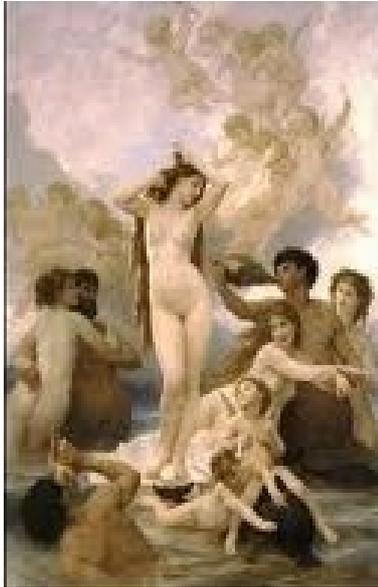
Di tema più cupo sono le decorazioni murali che eseguì sia nella cattedrale di La Rochelle, sua città natale, sia nelle chiese parigine di Sainte-Clotilde, Saint-Augustin e Saint-Vincent-de-Paul.

Nel 1850 Bouguereau vinse il Prix de Rome una borsa di studio per artisti che consentiva al vincitore di usufruire di un soggiorno in Italia per studiare da vicino l'arte classica.

Membro dal 1881 dell'Institut de France, diresse e animò assieme ad Alexander Cabanel il Salon di Parigi, in cui espose molti dei suoi lavori.

Le sue opere non furono mai molto apprezzate dalla critica del tempo: l'indifferenza che le circondava era dovuta anche, probabilmente, alla repulsione che Bouguereau aveva per l'impressionismo, verso il quale si era dimostrato molto critico in occasione del Salon des Refusés.

Una riscoperta e valorizzazione dei suoi lavori si è avuta solo nella seconda metà del Novecento. Adolphe William Bouguereau ha avuto una carriera lunga e riuscita come pittore accademico.



La nascita di Venere



Cupid

Realizzò sia quadri "Realistici" trattanti temi mitologici, come Flora e Zefiro, del 1875, sia temi sacri in cui sintetizza echi del "Rinascimento" italiano, dell'arte bizantina e del movimento "Preraffaellita" con attenzione scrupolosa e ben rifinite.

Non apprezzava i dipinti degli "Impressionisti" ritenendo che le loro pitture fossero non di più che degli abbozzi non finiti.



Presso la Biblioteca Comunale di Como mostra di acqueforti
disegni e dipinti
"IMMAGINI" DI ADRIANO CAVERZASIO
L'inaugurazione sabato 1° dicembre



Nel recente mese di giugno, a Pisa, Adriano Caverzasio ha tenuto la mostra *Architetture a Confronto*. Oltre a dipinti e disegni, ha esposto una cartella con 6 acqueforti che mettono a confronto le architetture razionaliste comasche con il complesso monumentale pisano.

Immagini è l'occasione per presentare a Como queste incisioni, unitamente ad altre opere pittoriche ed una scultura rappresentante la Casa del Fascio.

Contestualmente verrà fatto dono alla Biblioteca Comunale di Como di una cartella completa di queste acqueforti.

Adriano Caverzasio è nato a Rodero (Co) nel 1944. Vive e lavora a Como. Dal 1971 al 2003 è stato l'*Art Director* di un laboratorio creativo di disegni per la moda e l'arredamento. Ha sempre dipinto e ha esposto per la prima volta le sue opere nel 1964 alla Rotonda della Besana, nell'ambito della



mostra *Milano vecchia e nuova*. Da allora ha tenuto personali e ha partecipato a collettive in Italia e all'estero. Tra le mostre più recenti ricordiamo: *Frammenti*, San Pietro in Atrio, Como 2005; *Arte contemporanea: confrontiamoci*, Archivi del Novecento, Milano 2008; *Territori di confine*, Primo Piano Linvingallery, Lecce 2008; *Traffico tra mente e cuore*, Galleria Ars Habitat, Genova 2008; *Medioevo e Razionalismo*, San Pietro in Atrio, Como 2011; *Architetture a Confronto*, Fondazione Arpa, Pisa 2012.

Biblioteca Comunale, piazzetta Venosto Lucati, 1 - Como.

Inaugurazione sabato 1 dicembre 2012 alle 17.30. Aperta fino al 29 dicembre 2012.

Orari:

lunedì, martedì, giovedì, venerdì: 9,30 - 19,00.

mercoledì: 9,00 – 18,00.

sabato: 14,00 – 19,00.



Nuova proposta alla Galleria Libreria d'arte Babele Firenze

CECCO MARINIELLO APERITIVO CON AFRODITE

Dal 1° dicembre 2012 all'8 Gennaio 2013



Un incanto di suggestioni liriche e oniriche, alla ricerca di un tempo perduto: quello dell'infanzia, delle lunghe villeggiature al mare, della tranquilla quotidianità e dei giardini segreti, è l'atmosfera vibrante della mostra "**CECCO MARINIELLO - APERITIVO CON AFRODITE**", proposta dalla **Galleria-Libreria d'Arte Babele** (Firenze, via delle Belle Donne 41/r), dall'**1 Dicembre 2012** all'**8 Gennaio 2013**.

Vernissage - **sabato 1 Dicembre**, alle **ore 17.30**. Incontro con l'artista e *signature du livre* "Ricordi della villeggiatura" (Edizioni Nuages).

Curata da Laura Accordi, la rassegna presenta diciassette dipinti a olio e due litografie, sul tema della memoria. Un raffinato incontro con l'armonia e la bellezza, dove spicca la riscoperta del mito di *Anadyomene*, la Venere che emerge dalle acque, in un gioco allusivo di alternanze ironiche fra passato e presente.

Artista figurativo, Cecco Mariniello ama definirsi *pittore neo-romantico* e *comico trascendentale*. Lontano dall'iperrealismo, rende la rappresentazione della realtà in modo assolutamente personale e originale.

Mariniello guarda ai maestri del manierismo, ai dipinti rococò, alle foto degli anni sessanta; utilizza colori chiari e luminosi, spesso forti e squillanti; disegna contorni netti e spazi talvolta tanto appiattiti da apparire privi di profondità, che esaltano con sofisticata ironia la dimensione onirica di ciò che vuole rappresentare.

Le figure femminili sono protagoniste e, trasfigurate in varie forme, appaiono come ninfe, sirene, dee e vestali. Archetipo di divinità femminile legato ad Afrodite, emerge una presenza, che diviene quasi ossessiva, d'improbabili pesci, simboli di purezza legati all'acqua e alla simbologia della vita.

“Da qualche tempo - spiega Laura Accordi - Mariniello ha ripreso, con grande energia, l'avventura artistica della sua gioventù: il dipinto a olio su tela, in cui si sente libero di esprimersi senza il vincolo di un testo”.

“I soggetti di queste opere - prosegue Accordi - destinate a essere proposte non più all'editoria ma al pubblico dei collezionisti, sono figurativi, lo spazio prospettico. E l'ispirazione gioca fra la memoria individuale e il mito, fra gli affetti e la metafisica, fra le emozioni e il grottesco, fra l'ironia e la più coinvolgente liricità”.

“Nella pittura - confessa Mariniello - trovo un'oasi felice di libertà, in cui liberamente invento senza dover rendere conto di nulla, a nessuno. La mia fantasia - continua l'artista - vaga in una terra di confine tra il genere comico e quello lirico, mescolando la luce con l'ombra, l'infanzia con l'età adulta e la tenerezza con la cattiveria. E lì, intanto, l'arte del disegno e del colore cerca di abbandonare ogni stereotipo e di affinarsi in una forma che non sia ripetibile”.

Attraverso figure in cui l'artista s'identifica o immagini simboliche, calate in atmosfere allusive ed evocatrici, liricamente ispirate, Mariniello sembra interrogarsi sulla propria identità, sulla sua vita e sul significato dei rapporti umani.

La fusione di elementi classici e moderni danno alle sue composizioni armonia ritmica e liricità, mentre le componenti simboliche stravaganti infondono la carica paradossale e provocatoria del clima metafisico: lo scimpanzé, che serve champagne alla fanciulla; la balena, che appare dal rigonfiarsi delle onde; immensi e attoniti pesci palla, che sulla spiaggia si misurano con l'affascinato stupore di un ragazzo insonne; l'enorme fiocco rosa della bambina, che aspetta con il cagnolino.

Fra i più conosciuti illustratori italiani di libri per ragazzi, Cecco (Francesco) Mariniello è nato a Siena nel 1950. Ha collaborato con quotidiani e periodici italiani e francesi (*Le Monde*, *La Stampa*, *La Repubblica*) e ha lavorato con moltissimi editori, italiani e stranieri, di collane dedicate all'infanzia; tra questi: *Usborne* (Regno Unito), *Henry Holt* (Usa), *Gallimard* e *Grasset* (Francia), *Grimm Press* (Taiwan).

Famose sono le sue piccole opere su carta dall'inconfondibile cifra stilistica, eseguite quasi sempre con la tecnica dell'acquerello, dal tema giocoso, in cui l'ispirazione si muove tra il registro comico e quello lirico.

A lui sono state dedicate diverse mostre a Parigi, Montréal, Milano e Firenze

La mostra **“CECCO MARINIELLO - APERITIVO CON AFRODITE”** seguirà il seguente **orario: dal martedì alla domenica, dalle ore 10.30 alle 19.30**. L'ingresso è gratuito.

Per **informazioni**: telefono e fax: +39 055 283312.

ufficio stampa: Carlo Gattai cell 337 677116 press@babelefirenze.com

babele@babelefirenze.com - www.babelefirenze.com.



Personaggio di rilievo dei Vangeli Canonici
**MARIA MADDALENA SPOSA DI
CRISTO?...**

Filippo racconta: la compagna del Salvatore è lei



(Jopi) Maria di Magdala fa parte della schiera dei discepoli di Gesù e la Chiesa Cattolica la considera Santa. È un personaggio di rilievo dei Vangeli Canonici, la sua presenza alla Crocifissione di Gesù e la visita sulla tomba hanno scatenato la fantasia sul suo ruolo di vedova, piuttosto che seguace. In alcuni racconti moderni ispirati ai Vangeli Apocrifi, si sostiene il matrimonio di Gesù con Maria Maddalena.

Nel *Vangelo secondo Filippo* si racconta:

La compagna del Salvatore è Maria Maddalena, Cristo la amava più di tutti gli altri discepoli e soleva spesso baciarla sulla bocca.

Ma nello stesso vangelo, che secondo gli studiosi risalirebbe alla seconda metà del II secolo, il bacio sulla bocca è un segno di rito comune anche agli altri personaggi perché *il Logos viene da quel luogo, egli nutre dalla sua bocca e sarà perfetto. Il perfetto, infatti, concepisce e genera per mezzo di un bacio. È per questo che noi ci bacciamo l'un l'altro. Noi siamo fecondi della grazia che è in ognuno di noi.*

L'ipotesi dell'unione della Maddalena con Gesù è stata ripresa di recente: Gesù sarebbe stato sposato con Maria Maddalena e da loro sarebbe nata la dinastia dei Merovingi che regnò in Francia tra il V e VIII secolo. La Maddalena, assieme alla prole avuta da Gesù e ad altre donne citate nei vangeli, dopo la crocifissione sarebbe fuggita dalla Palestina su una barca per approdare in Provenza. Avrebbe poi risalito il Rodano raggiungendo la tribù dei Franchi ritenuti appartenenti alla tribù ebraica di Beniamino nella diaspora. Il Santo Graal secondo questa teoria rappresenterebbe simbolicamente il *sang real* ovvero il sangue regale di questa stirpe dalle origini nobilissime. Questa tesi si trova esposta nel libro *Il Santo Graal* di Baigent, Leigh e Lincoln (1982)

da cui hanno preso spunto altri testi sulla *linea di sangue del Graal*, ma non è suffragata da alcuna fonte storica a parte la citazione della leggenda medievale dello sbarco della Maddalena in Francia, resa popolare da Jacopo da Varazze nella *Legenda Aurea*.

Le uniche fonti citate dai tre autori per sostenere che i Merovingi avrebbero avuto origine dalla discendenza di Gesù e Maria Maddalena sono infatti *Les dossiers secrets* del Priorato di Sion, una serie di documenti depositati presso la Bibliotheque National di Parigi negli anni '60.

Questi testi contengono complicate linee di discendenza ed elenchi di presunti Gran Maestri del Priorato (descritti come i custodi del vero segreto del Graal), ma le ultime ricerche hanno confermato essere stati inventati da Pierre Plantard per millantare una propria discendenza nobiliare dai Merovingi.

Daniel Meurois-Givaudan è tra i più noti scrittori di new-age, nelle pagine di presentazione del suo libro *Il vangelo di Maria Maddalena*, l'introduttore scrive: < *Alla fine dell'Ottocento venne scoperto un manoscritto, noto come il Vangelo di Maria Maddalena, esso si presenta come un vangelo incompleto* >. Daniel Meurois-Givaudan, però, ha deciso di risalire alla fonte servendosi di un'antica tecnica essena che gli permette di trasferire la coscienza nella dimensione akashica. Si immerge nel libro del tempo e riporta a galla i frammenti perduti e il testo originale. Maria Maddalena è ben altro che la peccatrice pentita dei testi ufficiali.

Ipotesi su Maria Maddalena

Il Vangelo di Giovanni...sarebbe di Maria Maddalena? Lo studioso Ramon Jusino nel libro *Maria Maddalena, autrice del Quarto Vangelo?* (1998), presenta il suo punto di vista saccheggiando le ricerche di Elaine Pagels sulle primitive *comunità gnostiche* e sulla *comunità giovannea* fatte da Raimond Brown, biblico cattolico tradizionale. Conferme che Maria Maddalena sarebbe stata *l'amato discepolo* si trovano nei *Vangeli Gnostici*. La contraddizione tra il quarto vangelo (che sostiene che l'amato discepolo era un maschio) e i vangeli gnostici (secondo cui *l'amato discepolo* era Maria Maddalena) si spiegano secondo Brown, in questo modo: gli autori dei vangeli gnostici furono influenzati dalla figura di Maria Maddalena in quanto annunciatrice della Risurrezione di Cristo, ciò portò gli autori gnostici a renderla *il discepolo che Gesù amava di più* in altre parole, gli autori gnostici chiamarono Maria Maddalena l'amato discepolo in risposta a quanto avevano letto nel quarto vangelo. Secondo Jusino, invece, nella prima stesura del *Vangelo secondo Giovanni* l'amato discepolo e il fondatore della comunità giovannea era Maria Maddalena. Dopo la sua morte si verificò uno scisma nella comunità:

- i *secessionisti* avrebbero dato molta importanza alla figura di Maria Maddalena (ciò portò alla redazione di numerosi vangeli gnostici, es. *Vangelo di Maria Maddalena*)
- gli *apostolici* per essere accettati dalla Chiesa allora emergente avrebbero sminuito l'importanza di Maria Maddalena in quanto era inaccettabile per la Chiesa che una donna fosse a capo di una comunità. Gli apostolici avrebbero così modificato il vangelo originario facendo diventare l'amato discepolo un uomo e rendendolo quindi una figura distinta da Maria Maddalena.

Il Vangelo di Maria Maddalena è un documento apocrifo di origine gnostica, scritto in copto verso la metà del II secolo a partire da un prototesto greco, esalta il ruolo di Maddalena. Perduto nel tempo e pervenuteci solo citazioni patristiche, sono stati trovati solo dei frammenti in Greco e Copto, ma non contengono il testo nella sua integrità. Come molti Vangeli Gnostici, anche questo si è perduto con il decadere dello Gnosticismo. Per secoli rimasero disponibili solo brevi citazioni indirette ad opera di alcuni Padri della Chiesa.

Il testo si conserva in tre documenti:

- il Papiro Rylands 463 un frammento in Greco datato III secolo, pubblicato nel 1938
- il Papiro Oxyrhynchus 3525 un frammento in Greco datato III secolo, pubblicato nel 1983
- il Papiro Berolinensis 8502 conservato dal 1896 presso il dipartimento di Egittologia di Berlino. Fu acquistato al Cairo



Meretrice pentita e redenta, seguace di Gesù e poi Santa secondo la tradizione cristiana e recentemente, secondo le controverse teorie di Dan Brown che tanto clamore hanno provocato in ambito cristiano e tra le gerarchie ecclesiastiche, sposa di Cristo col quale avrebbe generato una figlia (Sarah) di *Sang Real* - vero significato di *Sacro Graal* e infine capostipite della stirpe dei Merovingi: chi era in realtà Maria Maddalena? ...



In uscita l'8 dicembre l'ultimo impegnativo lavoro
di Jolanda Pietrobelli

"LEI"

LA MADRE DELLA COMPASSIONE DELLA GUARIGIONE DELLA PACE

La Madre di Dio vista attraverso l'arte la letteratura i padri della
chiesa, vista attraverso la sensibilità dell'autrice



di
Roberta Orazzini

Molti di noi che durante l'infanzia e/o l'adolescenza, hanno frequentato il catechismo o una qualche scuola religiosa cattolica, ricorderanno gli insegnanti di allora, spesso suore o sacerdoti ci invitavano a fare "fioretti": preghiere, opere o rinunce da dedicare al PADRE o alla MADRE del cielo per il bene spirituale personale o, comunque per qualche scopo benefico.

Ebbene, quest'opera la paragonerei ad uno stupendo e ricco giardino (pieno di fioretti) fiorito nel mese di maggio. Dico questo consapevole dell'impegno, della cura, dello studio, del tempo e soprattutto dell'Amore che Jolanda Pietrobelli ha impiegato nella stesura di queste pagine.

"LEI" questo il titolo del suo ultimo lavoro, si tratta di un'opera importante di ricerca attenta, di scelta amorevole ed accurata.

Un dono dedicato a LEI, la Madre di tutti, scritto per quanti desiderino approfondire la SUA conoscenza o magari sono solo incuriositi da questa figura umile e pur grandiosa del cattolicesimo. LEI è la più rappresentata, invocata e purtroppo anche più oltraggiata da blasfemi e bestemmiatori perché la MADONNA, la SIGNORA è sulla bocca di tutti: credenti, atei, cristiani...

Troppo spesso in modo improprio ed insolente, ma mai ignorata. Guardiamo dunque alla luce di questa grande figura, anche attraverso la delicatezza con cui l' A. ne parla ed inchiniamoci, con il dovuto rispetto per ciò che ESSA rappresenta ora e sempre; uscendo dalla nebbia dei secoli, attraverso l' odierno presente e proiettandoci verso il futuro.



Anni fa, durante un mio viaggio in Indocina, navigando sul fiume *Mê Kông*, mi stupii vedendo su una piccola altura una statua di Maria SS.! Sembrava proprio LEI, invece era *Kuan-Yin*, madre della compassione, della guarigione, della gentilezza, della pace, della pietà della grazia, la guaritrice, colei che sente i lamenti del mondo, ma allora c'è da chiedersi: si trattava veramente di un'altra figura? O semplicemente era la Madre, la soccorritrice, l'amata, la misericordiosa, Colei che tutti gli uomini e le donne del mondo cercano nel profondo del proprio cuore anche se non sono cristiani e le loro radici affondano in altre culture credi e tradizioni?

Certo, solo la Madonna è la Madre di Dio, eppure mi piace pensare che anche chi non la riconosce sotto questo aspetto essenziale e ne cambia il nome intuisca la luce del Suo Amore per l'umanità intera e a LEI si affidi. Nella cultura occidentale non solo il Cattolicesimo, ma la storia, l'arte, la letteratura, la filosofia parlano di LEI. Nostra Signora è stata ed è l'ispiratrice di molte tra le più importanti e stupende opere dell'uomo; abbiamo di fronte un documento di ricerca dove non domina il pensiero dell'A., ma la sua fede vista attraverso l'analisi, l'intuizione, la rivelazione, lo studio dei Padri della chiesa, dei papi, dei santi, dei dotti mariani, degli artisti e di tutti coloro che con sincera attenzione e devozione si sono impegnati a conoscerLA. Attraverso la lettura anche noi impariamo a conoscere meglio Maria, la Madre. LEI ci prende per mano, ci protegge con il suo manto di stelle, intercede per noi presso il FIGLIO, ci solleva dalla polvere dell'errore per innalzarci verso la luce della speranza e della gioia.

<Ave o Maria, tu che hai ricevuto la grazia di generare il SALVATORE e che sei stata chiamata ad esercitare la maternità spirituale su tutti i popoli della terra, veglia su di noi>

Non dimentichiamo il SUO ripetuto invito a pregare.

La Santa Vergine ha detto durante le apparizioni miracolose:

Pregate, pregate, pregate; fate che la vostra stessa vita si trasformi in preghiera.

E' sicuramente riguardo a ciò che Giovanni Paolo II nell'enciclica "Dominum et Vivificantem al n.65" affermava:

<La nostra difficile epoca ha uno speciale bisogno della preghiera...in questi anni va pure crescendo il numero delle persone che, in movimenti e gruppi sempre più estesi, mettono al primo posto la preghiera ed in essa cercano il rinnovamento della vita spirituale. E' questo un sintomo significativo e consolante, giacchè da tale esperienza è derivato un reale contributo alla ripresa

della preghiera tra i fedeli, che sono stati aiutati a meglio considerare lo Spirito Santo come colui che suscita nei cuori un profondo anelito di santità>

Per il nostro tempo così pieno di difficoltà concludo il mio intervento, con la preghiera che ho tratto dal libro Maria di Nazaret < ed.Mondolibri s.p.a.> :

Nota. Il Sub tuum praesidium (in italiano: sotto la tua protezione) è il più antico tropàion devozionale cristiano a Maria, madre di Gesù, risalente al III secolo e ancora oggi usato in tutti i principali riti liturgici cristiani. È un'invocazione collettiva che lascia intravedere la consuetudine, da parte della comunità cristiana, di rivolgersi direttamente alla Madonna invocando il suo aiuto nelle ore difficili.

Il testo del Sub Tuum Praesidium esprime con efficacia la fiducia nell'intercessione della Vergine.

Sotto la Tua protezione

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,

Santa Madre di Dio:

non disprezzare le suppliche

di noi che siamo nella prova,

ma liberaci da ogni pericolo,

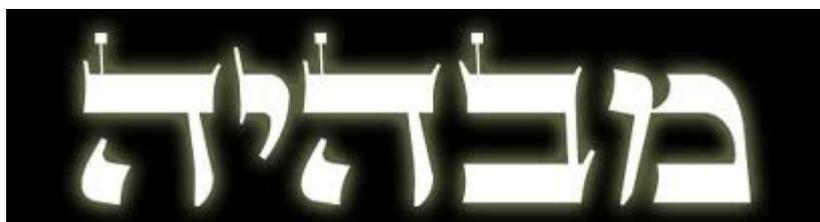
o Vergine gloriosa e benedetta.



L'angelo della vivace immaginazione e dell'acuta sensibilità

MEBAHIYAH SIGNIFICA DIO ETERNO

Questa Farfalla Celeste raccontata da Sibaldi



Sibaldi vede, nella radice mem-beth-he del Nome il concetto: "io plasmo e produco forze spirituali". Mebahiyah conferisce ai suoi protetti grande energia e abnegazione, idealità e tenacia, vivace immaginazione e acuta sensibilità per i valori etici (come tutti i Principati); ma, dice Sibaldi, in più li munisce anche di una mente lucida, metodica, coraggiosa, estroversa. È tutto quel che occorre per intraprendere opere grandi e nuove, senza lasciarsi intimidire né da quel che già esiste, né dalle resistenze che il nuovo incontra sia nei singoli individui, sia nella società intera: così che risulterebbe del tutto legittima, dal punto di vista dell'angelologia, la tradizione secondo cui dovettero essere questi i giorni in cui nacque Gesù di Nazareth. Il 26 nacque anche Mao Zedong, nel cui destino prevalse nettamente la lettera mem, che in geroglifico è anche l'immagine della forza coesiva, della capacità di riunire i molti e di imporre loro norme, che in un Mebahiyah non possono che essere rivoluzionarie. Il 25 nacque Sadat, che perse la vita per aver voluto cercare un accordo tra Egitto e Israele: cosa che – lui lo sapeva benissimo – sarebbe stata intollerabile per il mondo arabo; ma tipico dei Mebahiyah è il mettere in conto il martirio, quando credono in qualcosa, e senza batter ciglio. Le altre due lettere del Nome dell'Angelo, beth e he, che raffigurano un profondo aprirsi dell'animo all'ispirazione, alla scoperta dell'invisibile, improntano invece la vita di Nostradamus (nato il 24), che esplorava il futuro, e di Champollion (il 23), che giovanissimo decifrò i segreti dell'antica lingua egiziana: e si noti come nell'uno e nell'altro trovi alimento anche la dimensione sistematica, normativa della mem: in Champollion, nella ricostruzione di un'intera lingua antica; in Nostradamus, nell'ampio, arcano disegno metastorico che le Centurie intendevano costituire. Ciò che invece non trova appiglio nell'animo dei Mebahiyah è l'elementare logica del guadagno: la prospettiva di accumulare denaro non solo non li stimola, ma li infastidisce addirittura. Traggono slancio dall'altezza dei loro ideali, dalla tensione che occorre per raggiungerli, dall'immagine eroica che in tal modo possono avere di sé: con la conseguenza che quanto più disinteressata è una loro impresa, tanto maggiori finiscono per l'esserne anche gli introiti – e viceversa, quanto più si sforzano di preoccuparsi del tornaconto, tanto meno riescono a impegnarsi in ciò che fanno. «Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste

altre cose vi saranno date in aggiunta», come diceva appunto Gesù, in perfetto stile mebahista. Si avverte, in questo loro snobismo economico, una profonda esigenza di libertà, una ricerca dell'assoluto: e proprio questo è l'unico vero bisogno dei Mebahiyah, a cui tutti gli altri loro bisogni più concreti vengono sacrificati volentieri. In ciò può certamente consistere la loro forza principale, quando riescono a osare e a farsi valere nella loro professione, o missione (i due termini devono diventare sinonimi per i Mebahiyah, perché il loro cuore sia in pace); ma talvolta si trova qui anche il loro punto più debole, per quanto riguarda la vita privata. Tendono infatti, da un lato, a idealizzare i loro partner e amici, e dall'altro (appunto perché non sanno prestare orecchio ai propri bisogni) ad accontentarsi di troppo poco, e anche di persone troppo dappoco. Si lasciano così prendere al laccio e, tutti intenti nelle loro attività o presi dai loro scopi sublimi, non hanno né tempo né sufficiente concentrazione e volontà per riuscire a liberarsi. Si pensi alla trappola che, secondo la tradizione, Gesù si lasciò tendere da Giuda; o alla tragica infelicità coniugale del Mebahiyah Giacomo Puccini, che tanto a lungo desiderò, invano, sottrarsi ai ricatti di una moglie che non lo capiva (Puccini morì di cancro alle vie respiratorie, tipica malattia mortale di chi si sente prigioniero di una situazione). La sorte dei Mebahiyah sarebbe facilmente splendida, se solo riuscissero a incanalare almeno una piccola parte delle loro altissime aspirazioni nella vita quotidiana, e a impiegare, nel realizzarle, anche soltanto un infinitesimo delle loro doti organizzative. Il sublime, invece, li porta soltanto in alto, per lo più. Del tutto comprensibilmente, può capitare che a un certo punto i Mebahiyah si stufino della pochezza di chi hanno intorno («Oh, generazione incredula e perversa! Fino a quando dovrò sopportarvi?» Matteo 17,17) e che magari, misurando in un momento cupo la larga differenza tra gli ideali del loro cuore e la dozzinalità del prossimo, siano tentati di considerare o quelli o quest'ultimo come insignificanti, e come insensato ogni tentativo di portare ideali al mondo. Si ha allora o il tipo di Mebahiyah eremita ed enigmatico (come Carlos Castaneda), o il tipo scettico, cinico, materialista, sarcastico o irritabile dinanzi a tutto ciò che riguardi la spiritualità o l'invisibile (Piero Angela, per esempio). Quest'ultimo è una specie di inversione che invece di forza d'animo, genera soltanto animosità; invece di valori morali, soltanto un po' di moralismo, e come tutti i sistemi che adottiamo per difenderci da noi stessi, ne deriva una lunga, sottile spirale di infelicità più o meno segreta. Purtroppo è frequente. I Mebahiyah non invertitisi sono stati, in ogni epoca, fuori moda, e questa è una condizione che richiede caratteri molto robusti e una buona dose di genialità, per poterla reggere.



Tra le più diffuse usanze natalizie

L'ALBERO DI NATALE GIOCO RELIGIOSO MEDIEVALE

Simbolo di rinnovamento della vita



L'albero di Natale è, con la tradizione del presepe, una delle più diffuse usanze natalizie, si tratta in genere di un abete (o altra conifera sempreverde) addobbato con piccoli oggetti colorati, luci, festoni, e quanto altro.

Può essere collocato in casa o tenuto all'aperto, e viene preparato un po' di tempo prima di Natale (spesso nel giorno dell'Immacolata concezione), e rimosso dopo le feste. Se l'albero è ambientato in casa, è tradizione che ai suoi piedi vengano collocati i regali di Natale impacchettati, in attesa del giorno della festa in cui potranno essere aperti.

Nella tradizione Milanese l'albero di natale viene preparato a Sant'Ambrogio, patrono di Milano, il 7 dicembre.

L'immagine dell'albero come simbolo della vita ha origini molto antiche e trova riscontri in diverse religioni.

In genere l'albero di Natale in Italia è un peccio (*Picea abies*) detto anche abete rosso, mentre nell'Europa Centrale e nei Paesi nordici è comune l'uso di abeti (*Abies alba* o *Abies nordmanniana*). Raramente si usano pini o altre conifere sempreverdi, ma possono essere usati anche altri tipi di albero, come ad esempio *Magnolia grandiflora*.

Nel mondo moderno ha una grande diffusione (certamente preponderante nel mondo occidentale) l'uso di alberi artificiali. Oltre a risultare pratici, garantiscono la salvezza di molti esemplari reali e

possono essere l'unica soluzione per coloro che soffrono di allergia alle conifere. Esistono alberi artificiali di tutte le dimensioni, da quelli con proporzioni realistiche a quelli "da tavolo", di poche decine di centimetri d'altezza.

Fra gli ornamenti più diffusi: le caratteristiche palline (in realtà non sempre sferiche: ne esistono numerose varianti, per esempio coniche, a forma di campanella, di pigna e così via), realizzate in vetro soffiato o altri materiali di solito ricoperti da una vernice colorata e riflettente, o spruzzate d'argento, oro, o bianco. Spesso si usano anche fiocchi colorati di tessuto; sono molto diffusi i festoni e i fili perlato. File di miniluci elettriche hanno progressivamente sostituito nel Novecento l'uso di candele posizionate sui rami; sono di solito colorate o intermittenti, e tendono a ricordare luci fatate. Fra i gadget in commercio già da diversi anni, si stanno diffondendo le file di luci elettriche musicali, che riproducono, talvolta in sincronia con l'intermittenza, tradizionali musiche natalizie come Jingle Bells o Bianco Natale. Sulla cima dell'albero viene posto un puntale, talvolta a forma di stella, con riferimento alla stella cometa. C'è chi spruzza sui rami neve artificiale.

Fra le decorazioni meno comuni, ma di tradizione, si ricorda la frutta secca, le arance colorate, le decorazioni in pasta di sale o marzapane; piccoli personaggi (Babbo Natale, angeli, renne e così via), o giocattoli. Evidentemente non vi è alcun limite alla creatività di chi addobba l'albero, che può quindi essere, pur nella tradizione, "personale". Non è inconsueto, per esempio, che oggetti dotati di un forte valore emotivo, vengano collocati in particolari "posizioni d'onore" sull'albero, a prescindere da considerazioni strettamente estetiche.

Fra i colori più in uso delle decorazioni si trovano il rosso, l'oro e il blu.

L'immagine dell'albero come simbolo del rinnovarsi della vita è un tradizionale tema pagano, presente sia nel mondo antico che medioevale e probabilmente, in seguito comparso nel Cristianesimo. L'abete richiama il perpetuarsi della vita anche in inverno, presso molti popoli, in particolare tra gli Indoeuropei, l'Albero Cosmico rappresenta la manifestazione divina del cosmo. Ne sono esempi l'albero Cosmico indiano "il puro, il Brahman. Tutti i mondi riposano in lui" (Katha - Upanishad VI, 1), lo Yggdrasil germanico, il veterotestamentario Albero della Vita (Genesi 2,3). Molti commentatori cristiani lo identificarono con Gesù Cristo o Sant'Antonio da Padova. Tra di loro Beda il Venerabile che scrisse: "Figura anche di un mistero spirituale, cioè del nostro Dio e Signore Gesù Cristo. Di lui è detto, nella lode della Sapienza : " È l'albero della vita per coloro che l'afferrano " (Proverbi, 3, 18). Ruperto di Deutz scrisse che "albero della vita è il Cristo".

La derivazione dell'uso moderno da queste tradizioni, tuttavia, non è stata provata con certezza anche se sembra che sia nata a Tallinn, in Estonia nel 1441, quando fu eretto un grande abete nella piazza del Municipio, Raekoja Plats, attorno al quale giovani scapoli, uomini e donne, ballavano insieme alla ricerca dell'anima gemella. Tradizione poi ripresa dalla Germania del XVI secolo. Ingeborg Weber-Kellermann (professoressa di etnologia a Marburgo) ha identificato, fra i primi riferimenti storici alla tradizione, una cronaca di Brema del 1570, secondo cui un albero veniva decorato con mele, noci, datteri e fiori di carta. La città di Riga è fra quelle che si proclamano sedi del primo albero di Natale della storia (vi si trova una targa scritta in otto lingue, secondo cui il "primo albero di capodanno" fu addobbato nella città nel 1510).

Il teologo luterano Oscar Cullmann sostiene che l'albero di Natale accoglie, certamente, i miti dell'albero, simbolo del rinnovarsi della vita, delle antiche genti europee (e asiatiche e amerindi ecc.), ma direttamente esso trae la sua origine dagli alberi innalzati, e ornati di frutti e altri simboli cristiani, davanti alle cattedrali: durante queste cerimonie, quasi liturgiche, si mettevano in scena episodi biblici, come il Genesiaco racconto dell'antro della vita.

Precedentemente a questa prima apparizione "ufficiale" dell'albero di Natale si può però trovare anche un gioco religioso medioevale celebrato proprio in Germania il 24 dicembre, il "gioco di Adamo e di Eva" (Adam und Eva Spiele), in cui venivano riempite le piazze e le chiese di alberi di frutta e simboli dell'abbondanza per ricreare l'immagine del Paradiso. Successivamente gli alberi da frutto vennero sostituiti da abeti poiché questi ultimi avevano una profonda valenza "magica" per il popolo. Avevano specialmente il dono di essere sempreverdi, dono che secondo la tradizione gli

venne dato proprio dallo stesso Gesù come ringraziamento per averlo protetto mentre era inseguito da nemici. Non a caso, sempre in Germania, l'abete era anche il posto in cui venivano posati i bambini portati dalla cicogna.

L'usanza, originariamente intesa come legata alla vita pubblica, entrò nelle case nel XVII secolo ed agli inizi del secolo successivo era già pratica comune in tutte le città della Renania. L'uso di candele per addobbare i rami dell'albero è attestato già nel XVIII secolo.

Per molto tempo, la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni a nord del Reno. I cattolici la consideravano un uso protestante. Furono gli ufficiali prussiani, dopo il Congresso di Vienna, a contribuire alla sua diffusione negli anni successivi. A Vienna l'albero di Natale apparve nel 1816, per volere della principessa Henrietta von Nassau-Weilburg, ed in Francia nel 1840, introdotto dalla duchessa di Orléans.

La tradizione dell'albero di Natale, così come molte altre tradizioni natalizie correlate, è sentita in modo particolare nell'Europa di lingua tedesca (si veda per esempio l'usanza dei mercatini di Natale), sebbene sia ormai universalmente accettata anche nel mondo cattolico (che spesso lo affianca al tradizionale presepe). A riprova di questo sta anche la tradizione, introdotta durante il pontificato di Giovanni Paolo II, di allestire un grande albero di Natale nel luogo cuore del cattolicesimo mondiale, piazza San Pietro a Roma.



D'altronde un'interpretazione allegorica fornita dai cattolici spiega l'uso di addobbare l'albero come una celebrazione del legno (bois, in francese è sia inteso come "albero" sia come "legno") in ricordo della Croce che ha redento il mondo (Padre Thomas Le Gal); si noti la similitudine dell'albero con il pilastro cosmico chiamato Yggdrasil dalla mitologia nordica, fonte della vita, delle acque eterne, cui è vincolato il destino degli uomini: similitudini queste sincreticamente assorbite nel culto cristiano che celebra l'albero di Natale e la Croce stessa. La similitudine tra albero sacro e Croce fu usata anche dai missionari cristiani tra l'VIII e X secolo per convertire i popoli germanici in Europa centro-settentrionale.

Nei primi anni del Novecento gli alberi di Natale hanno conosciuto un momento di grande diffusione, diventando gradualmente quasi immancabili nelle case dei cittadini sia europei che nordamericani, e venendo a rappresentare il simbolo del Natale probabilmente più comune a livello planetario. Nel dopoguerra il fenomeno ha acquisito una dimensione commerciale e consumistica senza precedenti, che ha fatto dell'albero di Natale un potenziale status symbol e ha dato luogo, insieme alle tradizioni correlate, alla nascita di una vera e propria industria dell'addobbo natalizio.



Rappresentazione della nascita di Gesù
IL PRESEPE OVVERO MANGIATOIA
Risale all'epoca di S.Francesco d'Assisi 1223



« Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. » (vangelo di Luca, II, 7)

Il presepe è la rappresentazione della nascita di Gesù, derivata da tradizioni medievali. Il termine deriva dal latino praesaepae, cioè greppia, mangiatoia, composto da prae = innanzi e saepes = recinto, ovvero luogo che ha davanti un recinto. Il presepe moderno indica una ricostruzione tradizionale della natività di Gesù Cristo durante il periodo natalizio. La tradizione, prevalentemente italiana, risale all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Sebbene esistessero anche precedentemente immagini e rappresentazioni della nascita del Cristo, queste non erano altro che "sacre rappresentazioni" delle varie liturgie celebrate nel periodo medievale. Il primo presepe scolpito a tutto tondo di cui si ha notizia è quello realizzato da Arnolfo di Cambio fra il 1290 e il 1292. Le statue rimanenti si trovano nel Museo Liberiano della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. L'iconografia del presepio ebbe un impulso nel Quattrocento grazie ad alcuni grandi maestri della pittura: il Botticelli nell'Adorazione dei Magi (Firenze, Galleria degli Uffizi) raffigurò personaggi della famiglia Medici. Nel Quattrocento anche Luca e Andrea Della Robbia si cimentarono con le loro terracotte in scene della Natività: per tutte valga quella del convento della Verna. Un'altra terracotta robbiana, con sfondo affrescato da Benozzo Gozzoli, si trova nel duomo di Volterra e rappresenta i pastori e il corteo dei Magi. Ben presto questo tipo di simbolismo fu ampiamente recepito a tutti i livelli, soprattutto all'interno delle famiglie, per le quali la rappresentazione della nascita di Gesù, con le statuine ed elementi tratti dall'ambiente naturale, diventò un rito irrinunciabile. Nel XV secolo si diffuse l'usanza di collocare nelle chiese grandi statue permanenti, tradizione che si diffuse anche per tutto il XVI secolo. Uno dei più antichi,

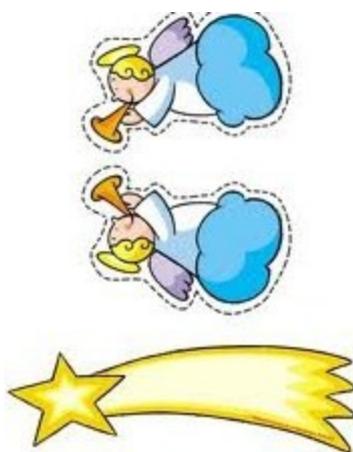
tuttora esistenti, è il presepe monumentale della Basilica di Santo Stefano a Bologna, che viene allestito ogni anno per Natale.

Dal XVII secolo il presepe iniziò a diffondersi anche nelle case dei nobili sotto forma di "soprammobili" o di vere e proprie cappelle in miniatura anche grazie all'invito del papa durante il Concilio di Trento poiché ammirava la sua capacità di trasmettere la fede in modo semplice e vicino al sentire popolare.

Ma il grande sviluppo dei presepi scolpiti esplose nel Settecento, quando si formarono le grandi tradizioni presepistiche: quella del presepe napoletano, quella del presepe genovese e quella del presepe bolognese. In questo secolo, da un lato, si diffusero i presepi nelle case. Nel XVIII secolo, addirittura, a Napoli si scatenò una vera e propria competizione fra famiglie su chi possedeva il presepe più bello : i nobili impegnavano per la loro realizzazione intere camere dei loro appartamenti ricoprendo le statue di capi finissimi di tessuti pregiati e scintillanti gioielli autentici. Nello stesso secolo a Bologna, altra città italiana che vanta un'antica tradizione presepistica, venne istituita la Fiera di Santa Lucia quale mercato annuale delle statuine prodotte dagli artigiani locali, che viene ripetuta ogni anno, ancora oggi, dopo oltre due secoli.

Ma, soprattutto, il Settecento è il secolo in cui si diffusero i presepi nelle chiese. Alcuni di essi sono sopravvissuti, nonostante i molti furti subiti, e vengono tuttora esposti nel periodo natalizio. Fra i più famosi scultori di presepi di quest'epoca si segnala il genovese Anton Maria Maragliano.

Solo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento il presepe arriverà anche negli appartamenti dei borghesi e del popolino, ovviamente in maniera meno appariscente, resistendo fino ai giorni nostri.



Il presepe è una rappresentazione ricca di simboli. Alcuni di questi provengono direttamente dal racconto evangelico. Sono riconducibili al racconto di Luca la mangiatoia, l'adorazione dei pastori e la presenza di angeli nel cielo.

Altri elementi appartengono ad una iconografia propria dell'arte sacra: Maria ha un manto azzurro che simboleggia il cielo, San Giuseppe ha in genere un manto dai toni dimessi a rappresentare l'umiltà. Molti particolari scenografici nei personaggi e nelle ambientazioni del presepe traggono inoltre ispirazione dai Vangeli apocrifi e da altre tradizioni. Tanto per citarne alcuni, il bue e l'asinello, simboli immancabili di ogni presepe, derivano dal cosiddetto protovangelo di Giacomo,

oppure da un'antica profezia di Isaia che scrive "Il bue ha riconosciuto il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone". Sebbene Isaia non si riferisse alla nascita del Cristo, l'immagine dei due animali venne utilizzata comunque come simbolo degli ebrei (rappresentati dal bue) e dei pagani (rappresentati dall'asino).

Anche la stalla o la grotta in cui Maria e Giuseppe avrebbero dato alla luce il Messia non compare nei Vangeli canonici: sebbene Luca citi i pastori e la mangiatoia, nessuno dei quattro evangelisti parla esplicitamente di una grotta o di una stalla. In ogni caso a Betlemme la Basilica della Natività sorge intorno a quella che è indicata dalla tradizione come la grotta ove nacque Cristo e anche quest'informazione si trova nei Vangeli apocrifi. Tuttavia, l'immagine della grotta è un ricorrente simbolo mistico e religioso per molti popoli soprattutto del settore mediorientale: del resto si credeva che anche Mitra, una divinità persiana venerata anche tra i soldati romani, fosse nato da una pietra.

I Magi invece derivano dal Vangelo di Matteo e dal Vangelo armeno dell'infanzia. In particolare, quest'ultimo fornisce informazioni sul numero e il nome di questi sapienti orientali: il vangelo in questione fa i nomi di tre sacerdoti persiani (Melkon, Gaspar e Balthasar), anche se non manca chi vede in essi un persiano (recante in dono oro), un arabo meridionale (recante l'incenso) e un etiope (recante la mirra).



Così i re magi entrarono nel presepe, sia incarnando le ambientazioni esotiche sia come simbolo delle tre popolazioni del mondo allora conosciuto, ovvero Europa, Asia e Africa.

Anche il numero dei Magi fu piuttosto controverso. Fu definitivamente stabilito in tre, come i doni da loro offerti, da un decreto papale di Leone I Magno, mentre prima di allora oscillava fra due e dodici.

Tuttavia, alcuni aspetti derivano da tradizioni molto più recenti.

Il presepe napoletano, per esempio, aggiunge alla scena molti personaggi popolari, osterie, commercianti e case tipiche dei borghi agricoli, tutti elementi palesemente anacronistici.

Questa è comunque una caratteristica di tutta l'arte sacra, che, almeno fino al XX secolo, ha sempre rappresentato gli episodi della vita di Cristo con costumi ed ambientazioni contemporanee all'epoca di realizzazione dell'opera. Anche questi personaggi sono spesso funzionali alla simbologia.

Ad esempio il male è rappresentato nell'osteria e nei suoi avventori, mentre il personaggio di Ciccibacco, che porta il vino in un carretto con le botti, impersona il Diavolo.

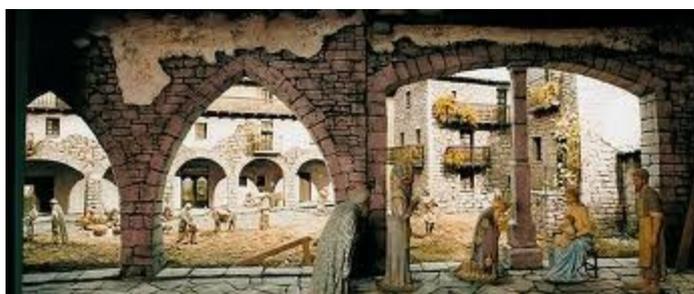
Nel presepe bolognese, invece, vengono aggiunti alcuni personaggi tipici, la Meraviglia, il Dormiglione e, di recente, la Curiosa.

Il presepio Trentino infine è imparentato con le sculture lignee del Tirolo e trova una tipica ambientazione in alcune produzioni caratteristiche e originali, soprattutto nelle valli laterali dell'Adige come testimoniano tra gli altri i presepi di Tesero, in valle di Fiemme.



Presepe barocco in Germania (1704).

Essendo un prodotto culturale, il presepe si diffonde nelle diverse culture con significative varianti. Anche se l'idea di base, quella cioè di ricreare la faticosa scena della nascita del Cristo, resta invariata; lo stesso non si può dire per i materiali usati e gli stili di costruzione dei diversi presepi. Per quanto concerne la diffusione del presepe nel mondo, possiamo suddividere tutte le varianti presepiali in due grandi macro aree: quella europea e quella comprendente il resto del mondo. Più in specifico appartengono all'area europea, con diverse varianti: il presepe spagnolo, quello provenzale, il presepe nei paesi di lingua tedesca e i presepi nei paesi dell'est europeo. Fanno parte, invece, della macroarea del resto del mondo maggiormente i presepi dei paesi dell'America Latina e quelli di origine orientale ed etnica.



Il presepe catalano

Le origini del presepe in Spagna sono da rintracciare all'epoca della dominazione borbonica a Napoli. Infatti, gli scambi e i traffici che si attuarono tra Napoli e la Spagna, influenzarono quest'ultima sulla tradizione della costruzione del presepe durante il periodo natalizio. In Spagna, il presepe si diffuse maggiormente nella regione della Catalogna, grazie anche alla passione di Ramon Amadeu (1745-1821) il più famoso scultore dell'epoca che si diletta nella costruzione dei pastori in creta. È da ricordare che la prima associazione di appassionati del presepe nacque proprio in Spagna intorno al 1860, anche se quest'ultima ebbe vita assai breve. Si diffuse allora la più importante "Asociación de Pesebristas", che dal 1921 influenzò anche le successive scuole. Tra i vari appassionati del presepe, si distaccarono alcuni abili artigiani che diedero vita alla "scuola del gesso catalana", che stravolsero l'idea del presepe allora in voga. Essi diedero vita al cosiddetto presepe "storico", ossia quello che più riproduce fedelmente paesaggi, costumi e costruzioni della Palestina ai tempi della nascita di Gesù.



Il presepe provenzale

La tradizione provenzale vuole che la nascita del presepe sia da attribuirsi alla Madre Pica che già nel 1200 costruiva rappresentazioni di scene di vita religiosa in Provenza e in Linguadoca. Alcuni studiosi infatti, ritengono che la tradizione del presepe nacque proprio in Francia e che S. Francesco d'Assisi (a cui, per molti, si fa risalire le origini della tradizione del presepe) non fece altro che replicare questa tradizione con alcune significative varianti. Il presepe provenzale è comunque influenzato dai tratti del barocco italiano e non si sviluppò prima del settecento. Per ricreare i pastori si utilizzavano manichini lignei con mani, teste e piedi in terracotta o cera: segno evidente di una influenza dell'artigianato italiano. A livello storico la Rivoluzione Francese spezzò la tradizione del presepe. Tradizione che riaffiorò prepotentemente ai tempi del concordato tra Pio VII e Napoleone Bonaparte. Il presepe entrò nelle case più umili anche grazie all'azione del figurinaio Jean Louis Lagnel, che produceva pastori di argilla, prodotti in stampi, a basso costo. Oggi queste statuine d'argilla, dette santons si trovano numerose in vendita, in tutti i mesi dell'anno nei negozi di souvenir per turisti.

La tradizione del presepe nei paesi di lingua tedesca è molto sentita, anche perché leggenda vuole che nel Duomo di Colonia, in Germania, si trovino le spoglie dei Re Magi, qui trasportate da Costantinopoli all'epoca della IV crociata (1204). In molte città come Monaco, Augusta, Norimberga si allestiscono nelle piazze dei veri e propri mercati di Gesù Bambino (letteralmente Christkindlemarkt). In questo rustico e caratteristico mercatino si vendono molti pastori e presepi veri e propri, oltre a dolciumi e decorazioni tipicamente natalizie.

Ai paesi dell'est europeo sono riconducibili quattro tradizioni diverse, rappresentate da quattro nazioni diverse: Ungheria, Russia, Polonia e Slovacchia. La tradizione ungherese vuole che il presepe, o Betlemme, si costruisca in un cassa a forma di chiesa o stalla e che sia trasportabile a mano. I personaggi che animano il presepe invece sono fatti di legno o carta o tutt'al più di ovatta e davanti a questa rappresentazione arde costantemente una candela votiva. Il presepe russo è costruito su due piani. Sul lato superiore vengono riprodotti i classici episodi della nascita del Cristo in una grotta; sul lato inferiore, invece, vengono riprodotte scene umoristiche di vita quotidiana e popolare. In Polonia, invece, tradizione vuole che il presepe abbia forma di una cattedrale ricoperta di carta stagnola colorata. Si compone di tre parti: una superiore dove angeli annunciano il tanto atteso evento della nascita del bambino Gesù, in quella centrale viene raffigurata la grotta con il bue e l'asinello, e infine la parte inferiore è costituita da rappresentazioni di contadini polacchi insieme ai Re Magi. Per quanto riguarda la Slovenia, infine, in ogni casa contadina si costruisce un presepio che adorerà un lato della casa definito per questo "sacro".

Il presepio nei paesi dell'America Latina può essere definito un presepe folkloristico a cui si dà risalto il sole splendente e l'azzurro dei cieli, in quanto in questi Paesi il Natale ricade in piena estate. In questi luoghi il presepe si diffuse a causa dell'evangelizzazione degli "indigeni" da parte di gesuiti e sacerdoti portoghesi, spagnoli e francesi. In Africa invece, i primi presepi che si costruirono erano fatti di gesso e furono portati dai missionari. Fu difficile riuscire a convincere le

popolazioni locali che Dio, avesse sembianze di un neonato bianco. Col passare del tempo il presepe africano si è arricchito di scenografie e materiali maggiormente di origine africana. Nei lontani paesi d'oriente il presepe si affermò soprattutto nelle varie oasi cristiane. Si narra che l'imperatore delle Indie Akbar (1556-1605), nonostante non si convertì al Cristianesimo, provò sempre grande simpatia per questa arte che lasciò diffondere nel suo vasto impero.

Anche in Italia il presepe si differenzia, nelle varie regioni, per ovvi motivi culturali. Per lo più, quando si parla dei presepi italiani non si effettua una vera e propria distinzione dal punto di vista culturale: in Italia i diversi presepi si differenziano piuttosto per i diversi prodotti e materiali utilizzati per ricreare la scena della nascita del bambino Gesù. Possiamo ricordare a tal proposito il presepe genovese che si realizza con pastori in legno, il presepe pugliese che utilizza la carta pesta per realizzare il prodotto finito, il presepe siciliano realizzato con l'aggiunta di prodotti tipici siciliani come rami d'arancio e di mandarino e sul quale si utilizzano diversi materiali come corallo, madreperla ed alabastro, tutti prodotti tipici della Sicilia.

Il presepe napoletano, o partenopeo, si caratterizza per la costruzione di pastori in terracotta. L'uso della terracotta quasi scomparve a seguito del travolgente successo del pastore in plastica che garantiva produzioni in larga scala e prezzi più bassi. Intorno al 1969 quando sembrava esser scomparso, il pastore in terracotta fu riproposto con enorme successo da un "pastoraro", Nicola De Francesco, che seppe recuperare le tecniche d'esecuzione e riconsegnare al popolo napoletano una tradizione che rischiava altrimenti di sparire.

Per le figure in legno è inoltre da ricordare il presepe di Villar Focchiardo in Valle di Susa, costituito da 270 figure in legno a grandezza naturale, esposte nei cortili e nelle vie del paese dall'8 dicembre al 5 gennaio.

La tradizione del presepe vivente, sulla scia della prima rievocazione francescana, è diffusa in tutta la penisola. Nel presepe vivente viene proposta una breve rappresentazione teatrale che rappresenta, in una scenografia dedicata, la nascita di Gesù.

Un esempio è costituito dal Presepe Vivente Missionario realizzato presso la sede romana della Comunità missionaria di Villaregia, o dal presepe vivente di Faggiano (Taranto).

Da anni, ormai, vengono costruite ogni sorta di statuette per la rappresentazione della nascita di Gesù: angeli, pastori, Re Magi ed altri personaggi, creando così un vero e proprio business, un mercato a livello mondiale. Di statuette se ne possono trovare di diversi tipi, per dimensione, artista, materiale e prezzo.

Particolarmente celebre dal punto di vista turistico per le botteghe artigiane di presepi è via San Gregorio Armeno, un'antica strada nel centro storico di Napoli.

Nella Provincia di Crotone vengono messi in mostra presepi provenienti da tutta Italia nello scenario dei castelli medievali.

Di presepi viventi, invece, se ne possono trovare rappresentazioni in tutta Italia. Tra i più noti e visitati, quello di Massa Lubrense (NA), quello di Assisi, quello di Custonaci in (TP) quello di Crispiano (TA) e quello di Pezze di Greco (BR).

A Jesolo (Provincia di Venezia) dal 2002 ogni anno si svolge la manifestazione "Jesolo Sand Nativity", in cui artisti famosi scolpiscono presepi di sabbia.

In Val Gardena ad Ortisei ogni anno in cassette di legno sono esposte diversi presepi di laboratori locali.

La tradizione dei larii. Per comprendere la tradizione e la genesi del moderno presepe, può essere utile ricordare la figura del lari (lares familiares), profondamente radicata nella cultura etrusca e latina.

I larii erano gli antenati defunti che, secondo le tradizioni romane, vegliavano sul buon andamento della famiglia. Ogni antenato veniva rappresentato con una statuetta, di terracotta o di cera, chiamata sigillum (da signum = segno, effigie, immagine).

Le statuette venivano collocate in apposite nicchie e, in particolari occasioni, onorate con l'accensione di una fiammella. In prossimità del solstizio d'inverno si svolgeva la festa detta

Sigillaria (20 dicembre), durante la quale i parenti si scambiavano in dono i sigilla dei familiari defunti durante l'anno.

In attesa della festa, il compito dei bimbi delle famiglie riunite nella casa patriarcale, era di lucidare le statuette e disporle, secondo la loro fantasia, in un piccolo recinto nel quale si rappresentava un ambiente bucolico in miniatura. Nella vigilia della festa, dinnanzi al recinto del presepe, la famiglia si riuniva per invocare la protezione degli avi e lasciare ciotole con cibo e vino. Il mattino seguente, al posto delle ciotole, i bambini trovavano giocattoli e dolci, "portati" dai loro trapassati nonni e bisnonni.

Dopo l'assunzione del potere nell'impero (IV secolo), i cristiani mutarono alcune feste tradizionali in feste cristiane, mantenendone parte dei riti e delle date, ma mutando i nomi e i significati religiosi. Essendo una tradizione molto antica e particolarmente sentita (perché rivolta al ricordo dei familiari defunti), la rappresentazione dei larii sopravvisse nella cultura rurale con parte del significato originario almeno fino al XV secolo e, in alcune regioni italiane, anche oltre.



E' un massacro che deve finire...

STRAGE DI LEVRIERI NELLA CIVILISSIMA IRLANDA

Anche la Spagna travolta da questa vergogna



Irlanda, la cava degli orrori: cumuli di levrieri uccisi.

La causa? Forse la crisi economica degli allevamenti

Hanno ormai un nome i proprietari di alcuni levrieri trovati morti all'interno di una cava nella contea irlandese di Limerick, nella parte sud-occidentale del Paese. Un infernale cumulo di cani sepolti in malo modo, che hanno dovuto già subire diversi stadi di decomposizione. All'origine del massacro potrebbe esserci la crisi del settore che ha indotto una notevole riduzione della domanda di esemplari di questa splendida razza.

I cani forse sono stati trasportati all'interno della cava in momenti diversi ed ammazzati con un colpo di arma da fuoco. Oppure, addirittura, colpiti con grossi martelli a tal punto da sfondare il cranio. Non si sa ancora il numero preciso degli animali portati, uccisi e sepolti nella cava. Considerato anche lo stato in cui sono state scoperte: le carcasse sono occultate dal terreno e dalla vegetazione.



Ma questo non è il primo caso del genere. Già qualche tempo fa altri cani levrieri sono stati trovati uccisi. È probabile che oltre all'orrenda eliminazione dei cani "in esubero", vi sia l'abitudine da parte degli allevatori di liberarsi di levrieri appena nati che non rispondono agli standard di razza.

Una strage. I colpevoli vanno condannati

L'Irlanda e L'Orrore della Mattanza dei Levrieri

Nella civilissima Irlanda avviene con costanza raccapricciante un massacro di dimensioni colossali che riguarda i Greyhound, levrieri di rara bellezza utilizzati per le corse dei cani.

Questi animali, sensibili e molto dolci, vengono fatti nascere e allevati in apposite fabbriche dove, fin dal momento del parto, avviene una durissima selezione: su 8/10 cuccioli ne sopravvivono infatti solo un paio oltre i due o tre anni di età. A 12, massimo 15 mesi avviene una seconda scrematura che permette solo ai più veloci nella corsa di sopravvivere.

Il mercato delle scommesse alimenta questo ennesimo, brutale abuso nei confronti degli animali. I Greyhound, in particolare, vengono utilizzati soprattutto nei cinodromi inglesi, spagnoli e nelle corse clandestine.

Durante le gare, i Greyhound rimangono spesso feriti, se non addirittura uccisi. Non appena diventano meno performanti o sono semplicemente troppo acciaccati per vincere ancora, vengono uccisi: con un colpo di pistola alla testa, impiccati, legati alle traversine dei treni dai quali vengono trascinati. In alternativa, abbandonati o venduti per pochi spiccioli a popolazioni che di cani si nutrono.



In Irlanda nascono ogni anno circa 30,000 Greyhound: la metà di questi muore nella crudeltà e nell'indifferenza più assoluta.

Spostandosi in Spagna, scopriamo che di recente è stato chiuso, nella città di Barcellona, un famoso cinodromo: sono 700 i Greyhound che sono rimasti quindi disoccupati. Come se il loro non essere più utili all'uomo non li rendesse degni di vita o considerazione.

Cento di questi esemplari sono stati recuperati da associazioni animaliste in tutta Europa, ma gli altri 600? Sono ancora, e presumibilmente resteranno, alloggiati nelle luride baracche in cui hanno passato tutta la loro vita. A crepare di caldo d'estate e a congelare d'inverno.

<(I LEVRIERI RESCUE: UNA STRAGE SILENZIOSA...PARLIAMONE Pubblicato da Progetto Arosio)

Il Greyhound, o levriero irlandese è il cane più veloce al mondo (raggiunge i 70 km/h). Per questa sua caratteristica viene sfruttato nei cinodromi dei paesi anglosassoni, soprattutto in Irlanda, dove il giro di affari legato alle scommesse è ingente. La conseguenza è che ogni anno vengono fatti nascere migliaia di cani (letteralmente, non in senso figurato) che fin da cuccioli vengono

selezionati per trovare quelli più adatti alla corsa. Selezionare significa che i cani scartati vengono immediatamente soppressi.

Di ogni cucciolata si salvano un paio di esemplari, di questi nel corso del tempo pochi raggiungeranno i 4/5 anni (età in cui la carriera di racer comunque termina), a causa di infortuni che compromettono le prestazioni atletiche o di altri eventi (ad esempio un proprietario può accorgersi che il cane è poco competitivo) che ne determinano l'uscita dal circuito delle corse e da quel momento il suo proprietario si occuperà dello "smaltimento" come viene definita in Irlanda la soppressione dell'animale, che verrà messo a dormire, "put to sleep", un altro modo di dire irlandese per definire l'uccisione, un'accezione ipocrita che vorrebbe gettare un velo di bontà su una vergognosa mattanza annuale perpetrata nella legalità.

Da anni associazioni no profit anglosassoni combattono contro questo destino inevitabile per i Greyhound, che pure sono dolcissimi, miti, intelligenti e riservati, eppure così disprezzati come animali da compagnia nel loro paese ma per il loro carattere così adatti a vivere in casa, in un modo così semplice che sembra impossibile che abbiano passato tutta la vita in gabbia o al cinodromo e che non abbiano mai visto una casa.

L'alternativa a tutto questo è l'adozione di questi cani, possibile anche in Italia. Dal 2002 un'associazione modenese no profit, il GACI (Greyhound Adopt Center Italy) si occupa fare arrivare questi cani anche nel nostro paese.

Grazie al lavoro di questi instancabili volontari, che promuovono i Greyhound, da noi così sconosciuti e pieni del più svariati pregiudizi (molti pensano che abbiano bisogno di correre molte ore al giorno o che siano fragili, tutto falso) e selezionano le persone interessate ad adottare un cane, solo nel 2009 hanno trovato casa 144 Greyhound, oltre a 67 Galgo dalla Spagna.

Il Galgo è un'altra razza di levriero utilizzata dai contadini spagnoli per la caccia alla lepre. Sono più piccoli dei greyhound ed hanno un fisico adatto alla resistenza, mentre i Grey alla corsa breve ma più veloce (la stessa differenza che esiste tra un maratoneta e un velocista dei 100 metri). Questi cani così tranquilli e gentili subiscono atroci maltrattamenti : quando non più desiderati vengono abbandonati con le zampe rotte perché non possano trovare la strada di casa, impiccati, gettati nei pozzi, lanciati al di là della recinzione del canile, i chip di identificazione strappati dal collo con il coltello. esiste anche una festa dedicata alla Vergine Maria in cui i contadini devono trovare il modo più crudele per uccidere il proprio cane che non serve più alla caccia.

Per fortuna nella nostra civilissima Europa a fronte di tanti maltrattamenti esistono persone disposte a lavorare per fare adottare cani e persone che scelgono di accogliere in famiglia un cane già grande ma che può ancora dare tantissimo>



La Spagna si commuove davanti alla strage dei levrieri usati nella caccia alla lepre, 50.000 dei quali vengono uccisi ogni anno, spesso in modo barbaro, dopo la fine della stagione venatoria e dopo una vita fatta di maltrattamenti. E lancia un grido d'aiuto all'Italia.

La Federazione spagnola delle associazioni per la protezione degli animali ha denunciato davanti al governo il massacro dei levrieri chiedendo, con il sostegno di 50mila firme, di proibire l'uso dei cani da corsa nella caccia che coinvolge nel paese circa 500 mila animali.

Il ministero dell'ambiente, interrogato dall'Ansa, ha assicurato che il titolare del dicastero trasmetterà la questione al Consiglio delle regioni e organizzerà quanto prima una mostra fotografica con la documentazione presentata dalle associazioni per la difesa degli animali. Ma la Federazione dice che manca una 'v', ovvero la volontà di affrontare questo "vergognoso olocausto dei cani".

"E' la prima volta che sentiamo di essere ascoltati ed e' certamente un fatto positivo - commenta il portavoce della Federazione di Levrieri Senza Frontiere - ma la verità e' che i ministeri continuano lo scarica barile e le regioni sono troppo attaccate alle loro tradizioni. Se il governo fosse davvero interessato avrebbe già avanzato una proposta di legge. Invece malgrado tutta la documentazione e le denunce presentate neppure un cacciatore e' stato ancora arrestato per questa violenza estrema contro gli animali".

Le foto diffuse dalla Federazione parlano chiaro: animali impiccati oppure uccisi a colpi di arma da taglio o da fuoco dopo che sono serviti per la caccia. "I cani sono considerati un'arma, e quando non servono più vengono buttati via e uccisi".

"Del mezzo milione di levrieri registrati in Spagna, 50 mila vengono uccisi dai loro padroni dopo un'esistenza fatta di maltrattamenti di ogni genere". "In Spagna - si spiega - la caccia e' un'attività molto potente come la corrida. Da tempo ci battiamo affinché il governo proibisca, come d'altronde e' già successo in tutti gli altri stati europei, l'uso del cane per uccidere la preda".

Secondo la normativa europea, infatti, l'utilizzo del cane nelle battute di caccia si deve limitare alla ricerca della preda e al suo riporto una volta che questa sia stata abbattuta, con un'arma da fuoco, dal cacciatore.

"Invidiamo molto la situazione del resto d'Europa e soprattutto dell'Italia - dice Moreno - Il governo di Roma sembra interessarsi a fondo delle problematiche legate all'ambiente e agli animali; per questo chiediamo proprio all'Italia di aiutarci inviando una raccolta di firme tramite la rappresentanza diplomatica".

L'uso del levriero nella caccia della lepre e' molto antico, e non solo in Spagna. Il 'galgo spagnolo' sembra discendere da un'ipotetica fusione del 'vertades romano' con il 'sloughi' arabo, entrambi presumibilmente eredi del levriero faraonico.

La caccia alla lepre avviene con i cacciatori disposti a schiera e accompagnati dai cani, talora appoggiati da uomini a cavallo, in terreni aperti. Contro la preda vengono lanciati due o tre levrieri. E l'adagio dice "alla lepre mandale dietro due galgos e se scappa, lasciala andare". Un modo per sottolineare quante poche possibilità abbia davvero la selvaggina di sfuggire al cane, ma se ci riesce allora le venga concesso l'indulto. Un briciolo di generosità che in molti casi viene negato ai levrieri.

(ANSA)

<Riconosci nell'animale un soggetto, non un oggetto?

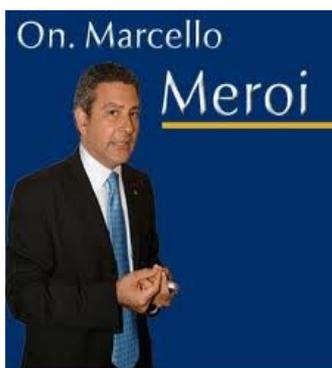
Allora sii coerente, non domandare "che cosa" mangiamo oggi, ma "chi" mangiamo oggi>

Charlotte Probst



On. Gianni Mancuso

Dopo che alcuni media internazionali (BBC, Observer, ecc.) hanno segnalato che in Spagna ed Irlanda si consumano vere e proprie stragi di cani di razza levriero (Greyhound), l'On Gianni Mancuso nel 2006 ha presentato una interrogazione parlamentare al Ministro degli Esteri. “Pare incredibile- scrive il deputato veterinario in un comunicato stampa- che nella civilissima Europa e dopo battaglie decennali miranti a rispettare gli animali ed i sentimenti animalisti e zoofili della maggioranza delle persone possano ancora accadere simili atrocità”. Secondo i dati denunciati nell'interrogazione, migliaia di cani di razza Levriero (Greyhound) ogni anno vengono soppressi perchè non sono veloci come vorrebbero i proprietari o perché non sono bravi cacciatori.



Marcello Meroi



Massimiliano De Seneen



Luana Zanella

Irlanda e Spagna sono i più grossi produttori di levrieri da corsa “e, soprattutto, hanno il triste primato di maggiori eliminatori di questi splendidi cani”. Il parlamentare, all'epoca chiedeva al Governo italiano di esercitare pressioni diplomatiche nei confronti di governi irlandese e spagnolo perchè in futuro possano essere evitate stragi di tale entità. L'interrogazione fu sottoscritta dai deputati Marcello Meroi(AN), Massimiliano De Seneen (AN) e Luana Zanella (Verdi).